



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



TOSCANA I Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS)

COMPETITIVITÀ
DINAMISMO
INNOVAZIONE
QUALITÀ

www.regione.toscana.it/creo

113

Rivista mensile
monografica
Anno XIII

Allegato al
n. 226 di
Urbanistica
Informazioni

€ 4,50

INU
Edizioni

a cura di Luigi Pingitore, Leonardo Rignanesi

Urbanistica DOSSIER

Rivista di cultura
urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale
Urbanistica

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di
n. 3563/1995;
Iscr. Cciaa di Roma
n. 814190

Anno XIII
Luglio 2009
Euro 4,50

Direttore responsabile
Paolo Avarello

Condirettori scientifici
Laura Pogliani e
Anna Palazzo

*Coordinatore della redazione
scientifica*
Cristina Musacchio
Email: urbinf@inuedizioni.it

Servizio abbonamenti
Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

Iniziativa promozionali
Cristina Buttinelli
Email: inuprom@inuedizioni.it

Progetto grafico
Giovanna Vitale

Supervisione
Giovanni Anceschi

*Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni*
M. Fantin (presidente),
F. Calace (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere
amministratore responsabile
pruvacy),
M. Giuliani (consigliere)

*Redazione, amministrazione e
pubblicità:*
Inu Edizioni srl
Piazza Farnese, 44
00186 Roma
tel. 06/68134341
06/68195562,
fax 06/68214773
<http://www.inu.it>

*Comitato scientifico
e consiglio direttivo
nazionale Inu*

Carlo Alberto Barbieri,
Sebastiano Bitti, Roberto
Bobbio, D. Cecchini, Claudio
Centanni, Emanuela
Coppola, Giuseppe De Luca,
Giorgio Dri, Valter Fabietti,
Marisa Fantin, Gualberto
Ferina, Fulvio Forrer,
Roberto Gerundo, Mauro
Giudice, Guido Leoni,
Roberto Lo Giudice, Fabrizio
Mangoni, Franco Marini,
Maria Valeria Mininni,
Sauro Moglie, Piero Nobile,
Federico Oliva, Simone
Ombuen, Francesca Pace,
Fortunato Pagano, Mario
Piccinini, Claudio Polo,
Pierluigi Properzi, Francesco
Rossi, Nicolò Savarese,
Francesco Sbeti, Stefano
Stanghellini, Michele Talia,
Giuseppe Trombino, Silvia
Viviani, Comune di Roma,
Provincia di Ancona
(Roberto Renzi), Regione
Toscana (Riccardo Conti).

Registrazione presso il
Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997
Spedizione in abbonamento
Postale Art. 2, comma 20/b,
L. 662/96 - Roma

*Impaginazione,
fotocomposizione e stampa*
Gruppo Grafiche Editoriali srl,
Via G. B. Magnaghi, 57/59 -
00154 Roma
Tel. 06/51604719

*Abbonamento
annuale Euro 30,00*
Versamento sul c/c postale
n.16286007, intestato a INU
Edizioni srl:
Piazza Farnese 44,
00186 Roma, o con carte
di credito: CartaSi - Visa -
MasterCard.

Finito di stampare
il 30 agosto 2009

Sommario

TOSCANA

I Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS)

a cura di Luigi Pingitore, Leonardo Rignanese

Presentazione	<i>Silvia Viviani</i>	<i>pag.</i>	2
Il passo dell'urbanistica	<i>Leonardo Rignanese</i>	<i>pag.</i>	4
Nuove politiche urbane in Italia e in Europa	<i>Silvia Saccomani</i>	<i>pag.</i>	6
La Toscana terra di innovazione	<i>Claudio Martini</i>	<i>pag.</i>	7
Riflessioni sulla città toscana	<i>Riccardo Conti</i>	<i>pag.</i>	8
I motori dello sviluppo urbano	<i>Albino Caporale</i>	<i>pag.</i>	9
I Piani integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS)	<i>Maria Clelia Mele</i>	<i>pag.</i>	10
I PIUSS in rassegna	<i>Luigi Pingitore</i>	<i>pag.</i>	11
	La città "polifonica" Arezzo cambia il ritmo!	<i>pag.</i>	14
	Carrara e Massa. Un territorio da rivivere	<i>pag.</i>	16
	Cascina si impegna per P.R.I.M.A.	<i>pag.</i>	18
	Alta Valdelsa: Città di Città	<i>pag.</i>	20
	Firenze, Campi Bisenzio, Scandicci. La città dei saperi	<i>pag.</i>	22
	Follonica. Il parco centrale	<i>pag.</i>	24
	Grosseto, Città Cultura	<i>pag.</i>	26
	Livorno, Città delle Opportunità	<i>pag.</i>	28
	Lucca dentro	<i>pag.</i>	30
	Monsummano Domani	<i>pag.</i>	32
	Montevarchi città del Valdarno e porta del Chianti	<i>pag.</i>	34
	Piombino 2015: Progetto Città Futura	<i>pag.</i>	36
	Pisa ² : Pisa x Patrimonio culturale, Innovazione, Saperi e Accoglienza	<i>pag.</i>	38
	Pistoia. Dall'antico centro storico al nuovo centro urbano	<i>pag.</i>	40
	Prato. Parco Expo'	<i>pag.</i>	42
	Quarrata sarà	<i>pag.</i>	44
	Da Via Regia a Viareggio	<i>pag.</i>	46

Presentazione

Silvia Viviani*

Meno di un anno fa, aprivo una relazione¹ affermando che *il governo del territorio² ha sostituito l'urbanistica. Il cambiamento non riguarda solo "gli attrezzi del mestiere e gli addetti ai lavori"; esso segnala la complessità, la frammentazione, la rapidità delle trasformazioni urbane e territoriali³ per le quali assume centralità un progetto di governo che coniughi territorio e paesaggio, ambiente e sviluppo, casa e servizi, benessere e sicurezza.*

Quel progetto di governo è contenuto del "nuovo piano", al quale Inu ha dedicato il XXVI Congresso e dove hanno trovato conferma la necessità del piano e quella del suo rinnovamento per governare la città contemporanea.

Il nuovo piano si libera dei confini amministrativi e si occupa di policentrismo urbano, assume connotati strategici e chiama progetti di sviluppo, non si preoccupa di pre-vedere ma di incidere e aggregare, depotenzia i parametri numerici ed esalta le prestazioni qualitative, ribalta le gerarchie tradizionali e fa forza sulla processualità e sulla coerenza, reinventa la dimensione pubblica e si rivolge alle comunità; ancora, restituisce autorevolezza all'urbanistica che torna a occuparsi di progetto urbano e architettonico, di spazi pubblici, di funzionalità e bellezza della città, di "temi collettivi", bagaglio e linguaggio comune dei cittadini della città europea⁴.

Ci sono tensioni rischiose nella domanda di nuovo piano: creare un nuovo ordine e volerlo farlo *ordinatamente*; rifondare la razionalità di un atto complesso introducendovi pratiche argomentative di supporto e legittimazione, ma tralasciando di chiarire l'insieme di principi che rendono possibile la valutazione critica e la spiegazione razionale; mutuare in modo automatico, da varie esperienze, componenti di procedure o caratteristiche di strumenti da farle diventare ingredienti del piano.

In quest'ultimo caso il riferimento è ai programmi complessi, che hanno evidenziato l'importanza di *far presto*, l'opportunità di operare su parti strategiche della città, la possibilità di integrare progetti privati e politiche pubbliche. I programmi complessi sono stati caratterizzati - anche - da tempi stretti e progetti fatti di corsa, fuori da uno stato di diritto pre-vigente, sì che l'insegnamento tratto è stato spesso offuscato dal loro essere estranei a un "disegno razionale unico", il piano, del quale costituivano varianti da approvare con procedure non ordinarie.

In Toscana, ove al piano non si è mai rinunciato, né nelle convinzioni disciplinari né nelle pratiche amministrative, si è risposto con gli accordi di pianificazione, un procedimento che riporta nell'alveo dell'urbanistica generale e ordinaria anche la

straordinarietà di programmi e progetti predisposti per utilizzare risorse finanziarie appositamente messe a disposizione.

Fino alla riforma, che ha inserito saperi e pratiche dell'urbanistica nel più ampio contenitore del governo del territorio - e lungi dal dilatare il piano tradizionale su campi non suoi - ha inventato un processo nel quale principi coerenti e cogenti sono diventati *stoffa* della pianificazione strutturale e strategica. Mentre ai progetti pubblici e privati spetta l'operatività: un *agire* che si forma nel tempo, non previsto ma promosso. I progetti devono mettere in opera i piani, dimostrando esplicitamente il rispetto dei principi e il soddisfacimento degli obiettivi, argomentando le alternative, qualificandosi secondo criteri che ne permettono la valutazione.

Senz'altro si è assistito a un notevole sforzo di rinnovamento e a un faticoso esercizio delle proprie capacità, accompagnati da dibattiti e riflessioni nell'applicare la riforma dal 1995 ad oggi, passando attraverso due leggi regionali (5/1995 e 1/2005); due Piani di indirizzo territoriale regionali (nel 2000 e nel 2007); dieci Piani territoriali di coordinamento provinciali, dei quali metà già in revisione generale; almeno tre cicli, differentemente connotati, di Piani strutturali comunali; una vasta produzione di varianti ai Piani regolatori generali comunali in anticipazione dei Regolamenti urbanistici; molti - ancora non tutti - Regolamenti urbanistici; tanti, infine, programmi complessi, *patti e contratti*, progetti variamente definiti.

In tale percorso, gli approcci e i metodi si sono ancorati a convinzioni formatesi nel praticare il nuovo piano e connotate dalla tensione verso la coerenza e il superamento delle separatezze: l'integrazione fra le politiche di settore e la pianificazione; la dimensione dinamica dei vincoli; la necessità delle regole; la centralità del progetto urbano; la priorità della riqualificazione; solo per ricordarne alcune.

Si pone in questo scenario l'esperienza dei PIUSS toscani, promossi da un bando regionale al quale hanno risposto nove comuni capoluogo e molte amministrazioni comunali medio-piccole. Gli assi di finanziamento toccano aspetti diversi, le proposte condividono due caratteristiche: si occupano di *città* e si preoccupano della *coerenza* nella filiera della pianificazione al loro livello, quello comunale, e verso l'esterno, in riferimento alla pianificazione/programmazione regionale.

I molti progetti contenuti nelle proposte ci fanno leggere la città, ce ne prospettano il rinnovamento funzionale e morfologico basato sulle centralità pubbliche e sui collegamenti; dichiarano il rispetto delle condizioni stabilite dai Piani strutturali

comunali. Vi si legge la ricerca di dare esito concreto al nuovo piano, non una cornice rigida da spezzare per introdurre i progetti della contemporaneità, ma uno strumento utile per promuovere capacità di progettare e gestire la città, bene comune.

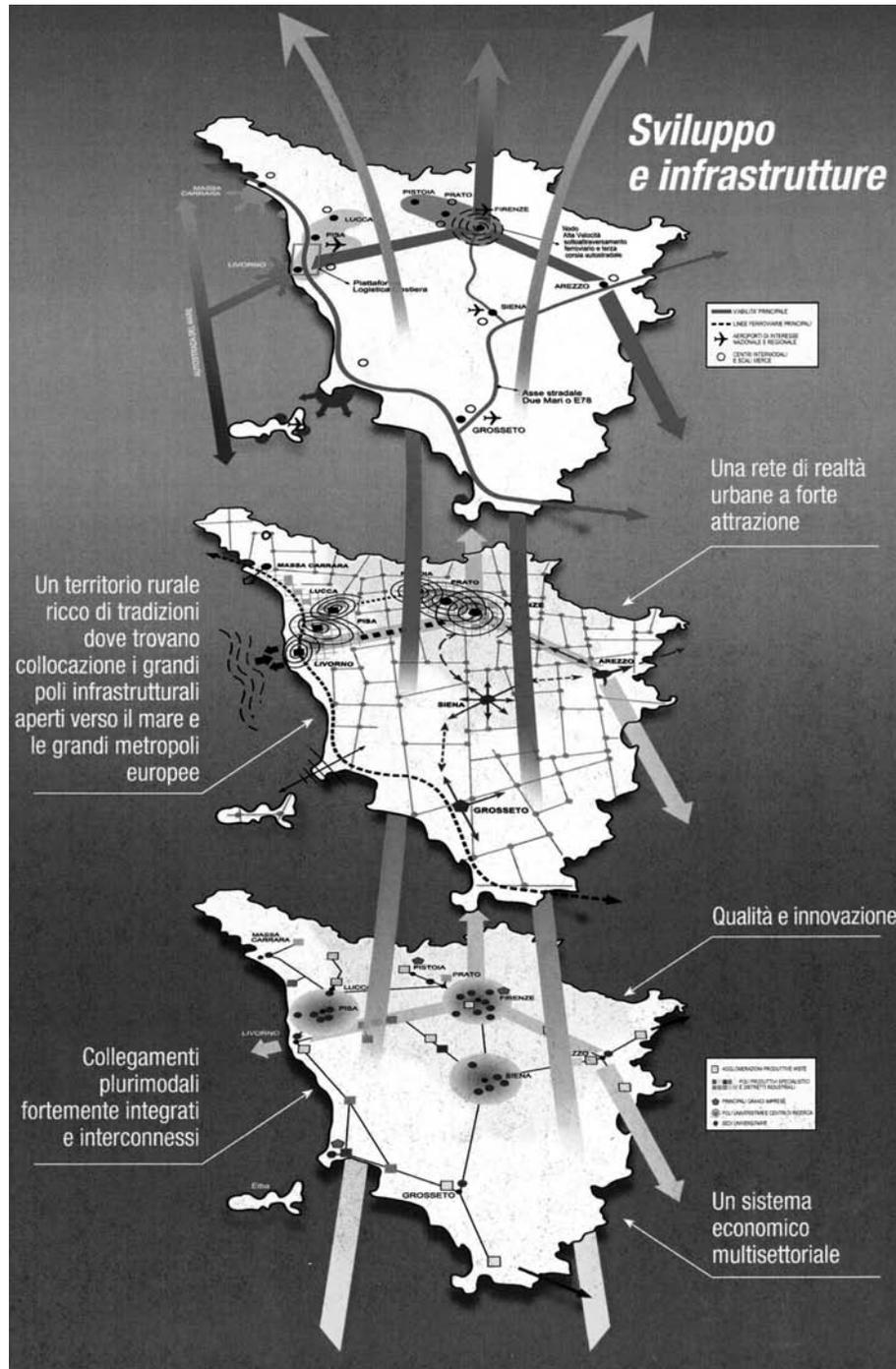
**Presidente Inu Toscana*

Note

1. La relazione si intitolava "La concorrenza per il mercato nel governo del territorio", il Convegno, dedicato a "Il territorio come capacità collettiva", si tenne a Fiesole, nell'ottobre 2008.
2. «Se l'espressione è un messaggio non fraudolento, essa ci ripropone la dimensione politica delle scelte, delle decisioni, dei programmi in relazione ai beni territoriali e necessariamente una rinnovata prassi di gestione tecnica e amministrativa». Romano Viviani, *Post Post Urbanistica*, Alinea, Firenze, 1997.
3. «La società contemporanea si trasforma rapidamente e noi, coinvolti in questa evoluzione, facciamo fatica a renderci conto di quanto siano cambiati, e in così poco tempo, gli oggetti di cui ci

serviamo, le maniere in cui agiamo [...] Nell'ambito dello sviluppo urbano, percepiamo i cambiamenti con ancora maggiori difficoltà, perché l'ambiente costruito evolve a un ritmo relativamente lento [...] siamo inoltre legati ai luoghi urbani più antichi e abbiamo spesso la sensazione che essi offrano un surplus di urbanità rispetto a quelli che la società produce oggi. [...] Tuttavia, molti dati e analisi inducono a pensare che le attuali trasformazioni delle nostre società, e delle nostre città in particolare, siano appena agli inizi» François Ascher, *I nuovi principi dell'urbanistica*, Pironti, Napoli, 2006.

4. Seguendo le teorie di Marco Romano: forma della città europea come peculiare rapporto tra i cittadini come individui nelle loro case e dei cittadini come civitas nei temi collettivi, peculiarità che permette di considerare la città europea come opera d'arte, fatto che implica che la volontà artistica di chi la crea (nella sfera tecnica e in quella politica) si esprima con un linguaggio comune a tutti i cittadini, linguaggio in Europa sedimentato da secoli (M. Romano, *Costruire la città*, Skira, Milano, 2004; *L'estetica della città europea*, Einaudi, Torino, 2005; *La città come opera d'arte*, Einaudi, Torino, 2008).



Il passo dell'urbanistica

Leonardo Rignanese*

Le esperienze di progettazione e di programmazione complessa costituiscono un abbondante e interessante repertorio di casi studio per fare alcune riflessioni tecniche e disciplinari.

Nel nostro caso ci chiediamo: quale ruolo svolge l'urbanistica in questi processi e in questi programmi? Quali dei suoi attrezzi utilizza? Quali categorie adopera? a quali dimensioni fa riferimento?

La disciplina fa ricorso ad alcune sue tecniche collaudate, soprattutto derivanti dai piani attuativi. Tuttavia, essa, di fronte a domande diversificate che includono componenti materiali - lo spazio fisico - e componenti immateriali - aspetti economico-sociali e aspetti programmatico-gestionali - mostra qualche disagio. Un intreccio il cui giusto dosaggio serve a dare senso, concretezza e qualità alla rigenerazione urbana, ma in cui i campi devono essere ben delimitati perché hanno propri statuti, tecniche e materiali specifici.

I programmi di riqualificazione e di rigenerazione urbana, spostando l'attenzione sulle procedure, sugli attori, sulle forme di partecipazione, hanno affrontato marginalmente i temi del controllo della configurazione spaziale, spesso considerata una degli output del processo. I progetti dovrebbero esprimere contenuti qualitativi specificatamente spaziali, dovrebbero evidenziare le caratteristiche dello spazio urbano che vanno a trasformare, determinare e anche, cosa che tra l'altro sarebbe sempre auspicabile, comunicare una *visione* della città che contribuiscono a costruire. La grandezza delle aree coinvolte e l'incidenza che queste trasformazioni possono manifestare sono tali che questa visione è più che mai necessaria. Invece, di volta in volta si rincorrono contenuti e obiettivi che non sono altro che quelli indicati dal singolo bando (sostenibilità, turismo, sociale ecc.). Detta in parole semplici, questi programmi - come pure i piani attuativi classici - non sembrano essere in grado di esprimere immagini nuove di qualità urbana se non quella autoreferenziale degli obiettivi dichiarati. Questi strumenti - così come quelli attuativi tradizionali - sembrano essere semplici esecutori finali di piani strutturali o di bandi, non esprimendo contenuti propri, legati e derivanti dalla propria scala.

Il passo dell'urbanistica è anche quello della dimensione urbana, della qualità spaziale, del disegno urbano: quali strumenti propri della disciplina, strumenti progettuali in senso lato, un po' troppo abbandonati a una consuetudine, a un sapere tecnico che non si è rinnovato e che ha perso parte del suo bagaglio culturale e della sua capacità di progettare lo spazio urbano. È compito dell'urbanistica oltre che porre condizioni alle trasformazioni, definire regole sostenibili, individuare procedure democratiche e partecipative, anche quello di indicare una visione della città, una qualità del vivere, un modo di

costruire lo spazio dell'abitare e delle relazioni. Basta pensare alla figura dell'urbanista nella pubblica amministrazione, mestiere che si è ridotto a pratiche procedurali e di management.

Nei nuovi PIUSS c'è un forte richiamo alla città, al suo ruolo, al suo potenziale economico, sociale, culturale. L'ambiente urbano è considerato fattore di promozione della città e collante funzionale per tutte le opere progettate. In gran parte dei PIUSS si evidenzia, dichiaratamente o implicitamente, la qualità di alcuni materiali urbani su cui si interviene, del patrimonio edilizio e urbano a disposizione. E molti interventi utilizzano questo patrimonio esistente che viene rimesso in circolo e progettato per meglio rispondere a nuovi ruoli e funzioni. Tuttavia, il valore riconosciuto a questo patrimonio tende a essere sempre giustificato solo per il suo potenziale economico: le funzioni che potrebbe ospitare. Le occasioni di riqualificazione o di recupero, infatti, esprimono (sono descritte quasi sempre come) operazioni, strumenti per lo sviluppo sociale ed economico, per ottenere i quali è necessario anche un progetto di assetto fisico.

Ma i risultati fisici e spaziali sono, ovviamente, migliori nel caso di recupero di luoghi e di edifici esistenti che mostrano componenti spaziali, qualità edilizie e urbane già presenti. I risultati sono più deboli quando siamo nel nuovo, quando non c'è già la forma urbana esistente a guidarci. Anche per i PIUSS c'è da chiedersi: le cuciture urbane, la riqualificazione di aree, il recupero di edifici e luoghi, la costituzione di parti nuovi ecc. che valore hanno? Che tipo di insediamento realizzano? Quali regole morfologiche utilizzano? Una riflessione che può anche partire dal chiedersi che tipo di qualità urbana si stia realizzando attraverso questi progetti, che immagini di città ne viene fuori, o che immagine sta alla base degli interventi. Non lo sappiamo o lo sappiamo poco, perché soprattutto non abbiamo *criteri di disegno* urbanistico per valutare i risultati fisici e spaziali ottenuti. Non abbiamo strumenti per *fare* e per *verificare*.

Le città si trasformano per grandi e piccoli interventi. La qualità urbana è quella che deriva dai grandi progetti urbani, ed è quella dei tanti luoghi che viviamo quotidianamente (strade, piazze, aree verdi, d'acqua, un asilo, un mercato, i marciapiedi, le case ...). Luoghi di eccellenza e spazi diffusi. E sono soprattutto i luoghi del quotidiano, di una misura che spesso trascuriamo, che emergono anche da tutti gli interventi di riqualificazione urbana o di rigenerazione. L'urbanistica deve ritrovare anche questo passo.

La qualità urbana è il risultato della qualità morfologica degli interventi, della qualità degli spazi che si progettano, della forma e della bellezza dello spazio urbano che si costruisce, ovvero degli ingredienti della progettazione urbanistica.

L'urbanistica - se vogliamo la progettazione urbanistica - ha questo come compito: produrre spazi urbani funzionali e belli.

Questa dimensione è alquanto residuale nel dibattito italiano, centrato quasi tutta sul piano, e il controllo

della qualità urbana non è affrontato in modo diretto. Il piano urbanistico contiene i presupposti per una corretta progettazione, ma non è sempre sufficiente da solo a indicare percorsi progettuali che portino a una qualità morfologica dello spazio urbano. Le indicazioni per sapere interagire con il proprio specifico contesto, per collocare attrezzature e individuare tipologie, per misurare strade e disegnare spazi di prossimità, per evidenziare i caratteri dello spazio pubblico e le funzioni dello spazio collettivo, per selezionare materiali urbani e costruire la trama dello spazio verde, per garantire accessibilità e sicurezza ecc. non possono essere espresse solo in forme di criteri e/o requisiti da soddisfare con una più o meno forte coerenza (1).

Ragionare su questi temi e lavorare su questi spazi, implica inevitabilmente considerare la forma, la struttura e l'organizzazione dello spazio urbano, sperimentare la costruzione dello spazio di relazione, dello spazio di prossimità, dello spazio domestico, dello spazio collettivo fino allo spazio pubblico. Perciò la disciplina deve produrre indicazioni e regole per la costruzione dello spazio urbano, deve lavorare sulla dimensione e sui materiali urbani, deve tornare a occuparsi di come garantire la qualità dell'abitare compreso la bellezza (2).

Emerge, da quanto detto, la necessità di ritornare a riflettere e ripercorrere la dimensione progettuale dell'urbanistica, del progetto urbano, senza riproporre la contrapposizione tra piano e progetto di qualche decennio addietro. Non si sta discutendo il ruolo del piano, né attribuire al progetto urbano capacità risolutive. Piuttosto ritrovare anche nell'arte di costruire la città una componente essenziale dell'urbanistica, un suo passo un po' trascurato. Il piano non può contenere in sé tutte le dimensioni dello spazio urbano. La sua natura di strumento di governo del territorio sta nella sua capacità di dare indirizzi e norme, di indicare procedure e fornire elementi di progettazione e valutazione. Ma non può assumere in sé, sussumere ogni altro termine e ogni altra dimensione dell'urbanistica, tra cui la sua funzione di progettare spazio e di occuparsi di progettazione dello spazio.

L'abbandono del progetto ne ha determinato una scarsa frequentazione. Il tentativo del piano di sopperire aspetti propri del progetto è una delle cause del suo ingigantimento valutativo e procedurale. Occorre rinnovare una componente progettuale (insita nella disciplina stessa) e prestare una maggiore attenzione alle cose piccole che costruiscono lo spazio nel quale quotidianamente viviamo.

La disciplina deve ritrovare anche il tempo per occuparsi di questo. Deve ritornare a prendersi cura di questa dimensione, a porre al centro della sua riflessione anche il controllo e la progettazione dei materiali urbani, della progettazione urbana di dettaglio? ciò che è chiamato nei paesi anglosassoni *Urban design*, dove i processi di disegno urbano sono centrali nei processi di sviluppo di alta qualità. L'importanza che viene attribuita alla densità e alla

forma delle città fa sì che a strumenti di indirizzo politico e di governo degli usi del suolo si affianchino testi dedicati al controllo della forma, agli aspetti qualitativi e formali del progetto degli edifici e degli spazi aperti (3).

Non mancano in Italia esperienze di produzioni di guide e di manuali. A partire dalla fine degli anni '80 con i piani "disegnati" molte sono state le guide, gli abachi, i repertori prodotti dai piani per orientare gli interventi di trasformazione urbana. Tuttavia si trattava di strumenti interni ai piani, appendici normative dei piani stessi. Le guide anglosassoni sono legate alla produzione dello spazio, ai caratteri dello spazio, e come tale sono strumenti di indirizzo e non piani.

Anche i programmi complessi hanno avuto in molti casi il supporto di "guide" elaborate per la loro formazione. In realtà si è trattato spesso di alcuni indirizzi e di alcuni criteri, o di aspetti specifici del processo di formazione dei programmi piuttosto che di guide per la progettazione e la qualità degli spazi urbani. Le uniche linee guida che contengono anche specifiche indicazioni - con schemi, abachi ecc. - per il controllo della qualità urbana sono quelle prodotte dalla regione Piemonte (4) e rarissime altre esperienze. Dalla tradizione inglese ci separa la timidezza ad affrontare in modo diretto i temi della qualità urbana, atteggiamento che rischia di rendere vago il concetto stesso di qualità con definizioni generali e ampie che non aiutano molto. Continuamente spostiamo l'oggetto della riflessione - la costruzione dello spazio fisico urbano - verso i temi e gli aspetti della sostenibilità, del paesaggio, del territorio ecc., rifuggendo - quasi fosse disdicevole - dal parlare di forma urbana, di *urban design*, di *design control process*.

Invece, questo è il passo della disciplina, una dimensione su cui la riflessione e la sperimentazione hanno molto da dire.

*Inu Toscana.

Note

1. Sulla necessità di un approfondimento sul tema della qualità della forma dello spazio costruito e aperto, dei materiali e delle regole spaziali, a partire da un'attenta rilettura delle molte esperienze in atto si veda Elena Marchigiani, *La qualità della forma: temi, strumenti, esperienze*, in *Planum*, 2006. http://www.planum.net/topics/quality_urban_form-link-i.html
2. Giovanna Bianchi, *Pratiche e strumenti di accompagnamento al piano per la qualità dello "spazio del quotidiano"*, in *Urbanistica* n. 136, mag-ago. 2008, pp. 79-86. Per aspetti più ampi del ruolo della bellezza della città: James Hillman, *Politica della bellezza*, Moretti & Vitali, Bergamo, 1999.
3. La cultura anglosassone è sicuramente quella che ha una più lunga tradizione nella produzione di strumenti di regolazione degli interventi con i quali le amministrazioni indirizzano e orientano la progettazione. La produzione di testi è molto ampia e continuamente aggiornata. Le guide derivano, pur con aspetti diversi, dalla comune matrice culturale del *Townscape*. Le *guideline* sono prodotte da dipartimenti governativi, da associazioni di livello nazionale, dalle strutture di governo delle Contee e dalle amministrazioni locali. Si rimanda a Elena Marchigiani, *Guide e manuali di "better practice" come ausilio alla pianificazione in Inghilterra*, in *Planum*, marzo 2004 e alla bibliografia contenuta; e a Giovanna Bianchi, *cit.*
4. Regione Piemonte - Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica - Settore Pianificazione Territoriale Operativa, *Linee guida per la valutazione di programmi complessi*.

Nuove politiche urbane in Italia e in Europa

Silvia Saccomani*

A partire dagli anni '90 buona parte delle politiche urbane in Italia ha assunto la forma di politiche di riqualificazione o di rigenerazione urbana, grazie anche all'influenza di politiche comunitarie. Vale la pena soffermarsi a riflettere sui cambiamenti che nel tempo sono emersi e sugli approdi recenti di questa evoluzione di cui anche l'interesse del POR Toscana per la dimensione urbana e l'introduzione di specifici strumenti di intervento come i PIUSS, sono un segnale. Dovendo sintetizzare, nell'evoluzione recente delle politiche urbane sembra emergere un doppio movimento sia a livello italiano sia a livello comunitario: verso una maggior ordinarietà e verso una maggior complessità.

A livello comunitario l'elemento rilevante è la scomparsa nel periodo di programmazione 2007-13 dell'Iniziativa Comunitaria Urban, l'iniziativa che ha sintetizzato un approccio alla rigenerazione urbana fondato su azioni integrate, intersettoriali e partecipate, ed ha avuto grande influenza sulle esperienze italiane. A questa scomparsa fa da contraltare una più forte presenza nei regolamenti dei fondi strutturali e del fondo di coesione di strategie di sviluppo urbano sostenibile che richiamano nella loro definizione elementi già presenti nei bandi Urban. Questo cambiamento può essere visto come una sorta di abbandono dei temi sui quali si era costruita per più di 15 anni una politica europea per le città, o, al contrario, come un modo di rafforzare questa politica inserendola nel *main stream* della programmazione comunitaria. Questo spostamento verso la programmazione ordinaria ha una conseguenza: le relative misure entrano nei POR, introducendo un ulteriore cambiamento, il passaggio da un rapporto diretto fra la Comunità e le città, ad un maggior rilievo della dimensione regionale, che, se può apparire discutibile sul piano della sussidiarietà, può però esaltare il ruolo della programmazione e l'integrazione delle politiche.

Un cambiamento dello stesso segno può essere rintracciato nella situazione italiana. Il termine rigenerazione urbana nell'esperienza italiana è stato un termine ambiguo, perché riferito a politiche e strumenti diversi, accomunati dall'espressione "programmi complessi". Strumenti straordinari nell'ambito del sistema di pianificazione e straordinari perché finanziati con fondi destinati ad un'altra politica, quella per la casa: dai primi Programmi di riqualificazione urbana fino ai recenti Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile le risorse pubbliche sono sempre derivate dalla politica per la casa, inducendo alcuni a parlare, non senza qualche ragione, di "scambio elusivo" (Tosi, 2006) fra una risposta alla domanda di casa e le politiche di

rigenerazione urbana. Sul fronte delle risorse finanziarie lo "scambio" sembra in via di attenuazione: negli anni recenti è cresciuta, almeno a livello regionale e locale, una maggior e più specifica attenzione per i temi propri della politica per la casa (Governa e Saccomani, 2009), non già un ritorno a risposte settoriali, ma un'attenzione a temi che l'enfasi sulla riqualificazione urbana aveva un po' oscurato. Il passaggio all'ordinarietà si sta verificando anche sul fronte degli strumenti di pianificazione: i programmi complessi erano strumenti straordinari che conducevano quasi sempre a forme più o meno automatiche di Variante, e per alcuni in ciò consisteva la loro innovatività; recentemente alcune LUR affidano le loro funzioni a strumenti attuativi ordinari¹, o prevedono strumenti programmatici a livello locale da implementare poi con normali strumenti attuativi². Dal punto di vista dell'evoluzione delle politiche un'analisi di quelle sviluppate in Italia attraverso i programmi complessi mette in luce un processo duplice. Da un lato il passaggio da politiche genericamente di riqualificazione urbana a politiche più focalizzate sulla rigenerazione urbana, secondo la versione Urban, più complesse perché intersettoriali, integrate e non solo urbanistiche, ma nel contempo spesso limitate alla dimensione microurbana. Dall'altro lato emerge una sempre maggiore contaminazione con l'approccio proprio dell'altra famiglia di programmi complessi, gli strumenti di programmazione negoziata, ovvero un approccio integrato centrato sullo sviluppo locale, in cui però la dimensione territoriale è spesso assai più ampia, talvolta intercomunale³ (Saccomani, 2004). Qualcosa di analogo sta avvenendo a livello europeo, dove si registra sia un cambiamento nell'interpretazione del ruolo delle città (da aree di crisi a motori della competitività e dello sviluppo), sia una definizione più complessa della rigenerazione urbana, che inserisce la relativa politica nell'ambito di una politica più generale - "competitività e coesione", la strategia di Lisbona -, aprendo lo spazio per approcci che alla lotta all'esclusione sociale aggiungono un'enfasi sul tema dello sviluppo locale.

*Docente in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale del Politecnico di Torino

Note

1. Ad es. i PUA della Lr 20/00 Emilia Romagna, che possono assumere il valore e gli effetti dei diversi programmi complessi (art. 31).
2. Ad es. i Programmi complessi o integrati d'intervento per la riqualificazione e lo sviluppo locale sostenibile dei sistemi insediativi urbani e territoriali, attuabili per i contenuti urbanistico-edilizi attraverso i PUIC, previsti dal Ddl 488/07 del Piemonte (art. 22).
3. Già nei PRUSST emergeva questa tendenza, più chiara in alcuni PISL del periodo di programmazione 2000-06.

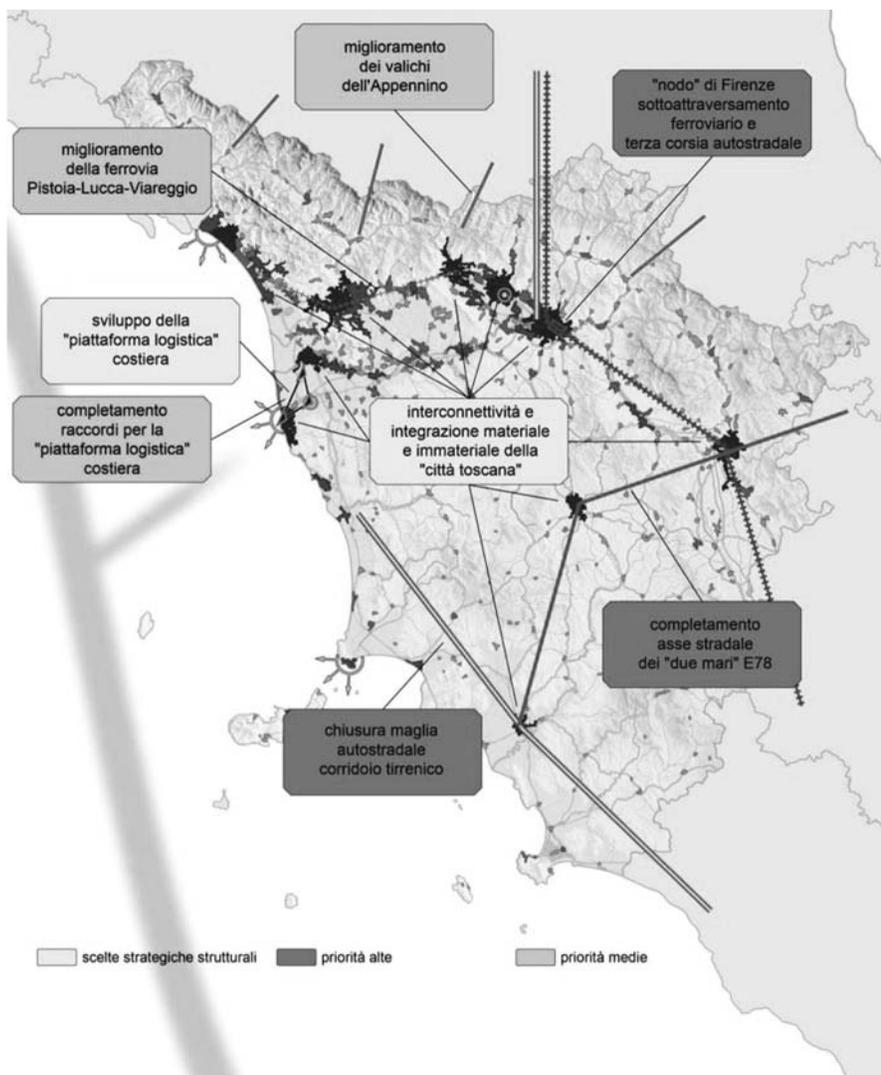
Bibliografia

- Saccomani S., 2004, "Programmi complessi: una rilettura delle esperienze", in: Regione Piemonte (a cura di), *Valutare i programmi complessi*, Stamperia Artistica di Savigliano (ITA), pp. 15-38.
- Tosi A., 2006, "Povertà e domanda sociale di casa: la nuova questione abitativa e le categorie della politica", *La Rivista delle Politiche Sociali*, luglio-settembre 2006, pp. 61-78.
- Governa F, Saccomani S., 2009, "Casa e rigenerazione urbana. Esperienze e riflessioni critiche a partire dal caso di Torino", *Meridiana*

La Toscana terra di innovazione

Claudio Martini*

I PiuSS sono una esperienza positiva ed interessante di capacità progettuale dei territori urbani. Hanno rappresentato l'espressione di un significativo dinamismo in una fase non facile dell'economia. Dall'avviso per la manifestazione di interesse lanciato dalla Regione nel maggio del 2008 si è prodotto un risultato importante: progetti per una domanda di contributi due volte e mezzo le risorse disponibili e per un valore di investimenti che supera i 600 Meuro. I PiuSS nascono dalla consapevolezza che il tema dello sviluppo sostenibile deve stare al centro della progettualità urbana. Il buon esito, in termini di quantità della risposta di comuni, è dovuto anche all'incentivo ad affrontare in modo unitario le problematiche della rigenerazione o della riqualificazione, e di affrontarle come mezzo rispetto ad un fine. La rilevanza della dimensione urbana dello sviluppo è una politica di respiro europeo, e la carta di Lipsia



sullo sviluppo sostenibile delle città ne ha consentito il rilancio e il rafforzamento.

I territori come protagonisti dello sviluppo: i PiuSS rappresentano una delle possibili forme per dare forza a questa affermazione. Oltre che avere in sé, nella propria natura il carattere integrato degli interventi, i PiuSS sono stati pensati per avere la capacità essi stessi di integrarsi in una dimensione territoriale di più ampio respiro, e connettersi con le specifiche politiche di settore all'interno delle quali si innestano i singoli progetti.

Le città rappresentano una porzione di territorio in cui le trasformazioni sociali ed economiche maggiormente impattano, perché rappresentano un luogo di forte concentrazione di opportunità ma anche di criticità, una naturale arena delle contraddizioni nelle fasi di permanente mutazione.

Le città sono un laboratorio per le politiche di sviluppo perché ne amplificano naturalmente gli impatti e gli effetti: nella nostra Regione abbiamo un insieme di città medie che devono perseguire l'obiettivo comune di fare maggiormente sistema, di migliorare ed affidare la capacità di operare in rete, e determinare un circuito virtuoso tra produzione dei saperi, industria della tradizione e industria dell'innovazione, qualità urbana e nuovo welfare. Compito della Regione è di creare il sistema delle opportunità per accompagnare questo processo, definire e strutturate le "reti regionali" che consentono alle città di operare insieme e di connetterle alle "reti lunghe" che sono oramai non solo sovra regionali ma sovra nazionali. Per questo è importante concentrare le risorse, renderle più efficaci, puntare sull'effetto agglomerazione da cui scaturisce lo sviluppo. I PiuSS lo fanno attraverso un interessante mix di pianificazione e di progettazione operativa integrata, qualificata dai processi partecipativi che hanno accompagnato l'intero percorso di costruzione del Piano, e che apportano sempre valore aggiunto alle scelte di una comunità.

Il livello di partecipazione e l'interesse che abbiamo registrato intorno a questa esperienza è un buon viatico per l'avvio di una riflessione su come impostare le "nuove politiche di sviluppo territoriale" nei territori urbani, per superare gli steccati settoriali e riconoscere un ancora maggiore protagonismo agli attori locali perché è sul territorio che si trovano le conoscenze e le competenze per scegliere le politiche di sviluppo sostenibili da perseguire.

*Presidente della regione Toscana

Riflessioni sulla città toscana

*Riccardo Conti**

L'esperienza dei PIUSS testimonia che ormai sono maturi i tempi per una nuova fase del sistema di pianificazione territoriale toscana: grandi progetti territorialmente e funzionalmente integrati. È il frutto di un'ispirazione istituzionale e politica di fondo. Già nel PIT abbiamo scritto un'agenda strategica che si proietta sul territorio tramite la complementarità di regole e obiettivi e, quindi, un intreccio strettissimo tra PIT e Piano Regionale di Sviluppo, come base territoriale e strategica in cui inscrivere, valorizzandole, le politiche settoriali.

I progetti di cui si parla in queste pagine risultano uno sviluppo coerente della nostra filiera di pianificazione pubblica (basata su un rapporto sussidiario e cooperativo tra i livelli istituzionali regionale, provinciale, comunale). La riforma "toscana" punta a creare un sistema che sappia governare il territorio attraverso il ricorso di programmi pubblici e privati, con strumenti cooperativi flessibili (un esempio è l'accordo di pianificazione, a cui ricorrere quando serve e non come una ritualità burocratica) cercando di allontanarsi sempre più da logiche emergenziali e dal ricorso a strumenti "straordinari", che testimoniano una sconfitta delle politiche di piano. Mi riferisco in particolare alla figura dell'accordo di programma. I Piuss sono un importante risultato di quest'impostazione. Consideriamoli un "cast di progetti" con coerenza urbanistica, attuazione di un disegno territoriale che muove dall'alto e dal basso. È il nostro futuro. È uno dei modi con cui in Toscana si affronta il nodo della sovracomunalità cercando di aggregare gli strumenti di pianificazione (la filiera che integra il piano d'indirizzo territoriale regionale, i piani di coordinamento provinciale, i piani strutturali e operativi comunali), oltre l'ipotesi di piani coordinati, ma anche in progetti territoriali: una politica di governance territoriale capace di usare una vasta "cassetta di attrezzi" senza irrigidirsi in dogmatismi di scuola. Tale appare a noi il ricorso un po' schematico che, anche da parte dell'INU, si fa alla categoria della "co-pianificazione", equivoca e poco innovativa se assunta come criterio di governance territoriale.

Abbiamo di fronte il tema della riqualificazione urbano-metropolitana. Alcuni dei PIUSS presentati, a esempio quelli di Prato e Livorno, sono la testimonianza di una consapevolezza che si fa strada. La Toscana è per noi una grande città policentrica immersa in un'importante area rurale. Dobbiamo pensare alla nostra regione come a una lega di città che sanno volgere al futuro, insieme, la loro vocazione; e lavorare per una Toscana che è al contempo una grande città industriale, una grande

città della cultura, una grande città portuale, un grande paesaggio che si armonizza con le varie attività umane. Si potrà così immettere, contemporaneamente, sostenibilità e competitività in un sistema che per una serie di motivi, soprattutto a livello urbano, ha perso sia l'una che l'altra.

Al centro di queste politiche va inserito un terzo ingrediente: la dinamizzazione. Il sistema deve tornare a orientarsi verso il reddito, poiché il declino dei sistemi produttivi e delle capacità competitive è stato abbondantemente mascherato dagli alti livelli di welfare, che vanno mantenuti e innovati, e anche dagli alti livelli della rendita. Aver innalzato, come mostra la nota di Clelia Mele, l'ammontare delle risorse necessarie per concorrere al Piuss è stata una scelta che s'è dimostrata coraggiosa e vincente.

Invece di ricorrere una logica meno selettiva, magari premiando un progetto per provincia, si è alzato il livello di competizione diminuendo probabilmente il numero dei progetti finanziabili. Ci troveremo di fronte a un "felice problema": come riuscire a finanziare progetti di interesse che non potranno accedere alle risorse PIUSS.

La sfida che si apre per un moderno sistema pianificante è quella di stabilire un rapporto maturo tra il riferimento strategico-territoriale e le azioni progettuali e operative concrete, che sintetizziamo nella formula "piano pubblico-progetti privati": orientare le risorse verso le priorità territoriali. A esempio, il programma regionale di investimenti pubblici in infrastrutture e modernizzazione, che nel decennio scorso ha superato i 30 mld di euro e che nei prossimi tre anni riserva altri 7/8 mld di euro, non è altra cosa dalle politiche di pianificazione territoriale. È il governo del territorio.

La Toscana ha già adottato il Codice per il paesaggio, e la qualità paesistica, la qualità ambientale e urbana sono costanti obiettivi delle politiche, non solo come vincoli. Va affermato uno spirito positivo: aumentare l'attrattività e l'efficienza nel sistema integrando investimenti pubblici e privati. Lo si fa costruendo un sistema di pianificazione-competitività-obiettivi che attua strategie pubbliche e contrasta gli interventi che rischiano di vanificarle, o perché devastano colline o perché producono esclusivamente situazioni di rendita.

La crisi economica e finanziaria dimostra che il liberismo è stata una grande illusione, che il mercato che dettava le regole alla politica era prospettiva non meno ideologica delle vecchie forme di onnipotenza statalistica e quindi si pone il problema di aprire una nuova strada. È il momento di rilanciare la centralità delle politiche territoriali. La riforma e non solo. Ed è anche il momento in cui istituzioni come l'INU possono svolgere un ruolo di grande incisività nel dibattito riformista del nostro paese come è avvenuto in passato.

**Assessore al territorio e alle infrastrutture della Regione Toscana*

I motori dello sviluppo urbano

*Albino Caporale**

Le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura (Italo Calvino, Le città invisibili)

Le politiche di sviluppo territoriale in misura crescente nel nostro Paese hanno avuto una significativa evoluzione sulla spinta delle politiche di sviluppo regionale e poi di coesione dell'Unione europea: l'ultima politica di sviluppo territoriale nazionale con tratti di originalità e di autonomia anche nella concezione degli strumenti e delle soluzioni organizzative è stata, al di là dei giudizi che ad essa si può attribuire, l'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

Non a caso la "nuova programmazione" concepita, organizzata e strutturata durante la XIV legislatura, ha coinciso con la chiusura dell'intervento straordinario per il mezzogiorno a seguito del referendum del 1992 ed è stata coeva al disegno del terzo decentramento (le c.d. leggi Bassanini), nonché alla liquidazione del sistema delle partecipazioni statali e l'avvio del processo di privatizzazione dell'industria pubblica. È dello stesso periodo l'avvio della stagione delle politiche urbane nazionali, dei progetti urbani complessi, contestuale essa stessa all'esperienza prima delle esperienze pilota e poi del programma Urban. In questo arco di tempo, poco meno di vent'anni, che corrisponde sostanzialmente a due cicli di programmazione dei fondi strutturali e all'avvio della programmazione 2007-2013, si è provato a superare la dicotomia tra politiche urbane e politiche di sviluppo, grazie sia all'evoluzione degli strumenti di programmazione sia delle specificità delle legislazioni regionali.

Spesso per politiche urbane si intendeva non tanto politiche di sviluppo in aree urbane ma politiche di governo della trasformazione del territorio urbano; i piani urbani complessi originariamente erano concepiti in riferimento all'esigenza di superare la rigidità degli strumenti di governo del territorio e della pianificazione urbanistica, successivamente come attuazione stretta delle previsioni urbanistiche; nell'ultima fase come tentativo (i PRUSST in particolare) per interventi di area vasta e con una attenzione anche alle infrastrutture di mobilità. Questa dicotomia, tra politiche urbane e politiche di sviluppo territoriale, giustificata dalla legittimità dell'impianto dell'azione di governo delle istituzioni, dalla specificità delle normative, spesso dai linguaggi disciplinari sovente asimmetrici nella loro concettualizzazione e peggio ancora non comunicativi nel loro concreto dispiegamento, talvolta riesce a trovare una soluzione di continuità quando si riesce ad agire nel solco di una comune condivisione degli

obiettivi che le politiche intendono perseguire. In questo caso, lo sviluppo sostenibile del territorio, la necessità di trovare forme non tanto di mediazione, che spesso producono compromessi al ribasso, quanto di integrazione e di dialogo orientate a dare una risposta unitaria in termini di policy rispetto a un bisogno, a un problema.

Il superamento della zonizzazione come quadro di riferimento per la localizzazione delle politiche attraverso la individuazione di specifiche problematiche e delle loro declinazioni ha consentito, sia pur con le necessarie approssimazioni, di operare non tanto - o meglio, non solo per classificazioni tipologiche di territorio, quanto per individuazione di problemi e di soluzioni.

Inoltre, emerge la necessità di superare la dicotomia "pianificazione/progettazione" "programmazione/attuazione", ciascuna nell'ambito delle specifiche settorialità, per dare luogo a un *continuum* tra strategia e operatività. Questo è ancor più fondato per l'esperienza di governo del territorio, in cui un "buon piano produce buone realizzazioni"; una strategia fondata e ben strutturata può produrre potenziali innovazioni: d'altra parte la ricchezza e la forza del territorio è quella di sapere ascoltare, valorizzare e capitalizzare le conoscenze e organizzarle attraverso le competenze delle istituzioni per produrre politiche. Senza politiche non si innesta il mutamento e con esso il governo dei processi di trasformazione: lo sviluppo - almeno per ora - non sembra stare in una black box da cui spontaneamente si realizza e si produce crescita e benessere.

I PIUSS sono stati pensati nel quadro della programmazione dei Fondi strutturali, negli interstizi delle norme e dei regolamenti (e si può affermare che solo in questo quadro si sono resi possibili), per verificare la tenuta di un impianto in cui non si ha la negazione delle discipline e delle politiche di settore, quanto la loro massima amplificazione in una logica di progettazione integrata, come diretta attuazione di una fase di pianificazione che deriva da una strategia territoriale (la strutturalità dei piani). I PIUSS sono stati pensati anche nell'ottica di incrementare l'efficienza del processo decisionale locale, attraverso un mix di fasi di partecipazione e fasi tecniche di verifica preventiva degli impatti economici e di carattere gestionale.

Occorre nel tempo, ma a breve, verificare la tenuta di questo strumento, il livello di accettazione e di gradimento da parte dei comuni che hanno prodotto i PIUSS, la risposta nella fase di attuazione, la lettura che tutti gli attori politici coinvolti daranno di questa esperienza.

Per certi versi è forse già tempo di superare i PIUSS, nel senso che da strumento "eccezionale" potrebbe trasformarsi - adeguatamente rivisitato e integrato con altre tipologie di intervento - lo strumento ordinario di attuazione delle politiche di sviluppo nelle città e nelle aree urbane.

**Autorità di gestione del POR CREO Fesr 2007-2013 della Regione Toscana.*

I Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS)

*Maria Clelia Mele**

L'esperienza dei PIUSS in Toscana si è rivelata ancor più significativa di quanto le previsioni originarie facessero presupporre; intanto perché in una Regione in cui i campanilismi storicamente la fanno da padroni, tre progetti superano i confini comunali ma molti di più, pur essendo proposti da un'unica amministrazione, vanno comunque oltre tali confini e si rivolgono al territorio circostante. Un altro aspetto non secondario da considerare è la caratteristica del Bando che presenta alcune rigidità, comprendendo 5 linee d'intervento, di cui due riguardano gli aspetti economici, due il sociale e una interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale in contesti urbani più direttamente fruibili per un turismo sostenibile. Anche gli aspetti economici sono circoscritti al commercio e al turismo; e in quest'ottica è possibile ipotizzare interventi che riguardino infrastrutture per lo sviluppo economico quali centri e servizi alle imprese, centri di competenza per piccole e medie imprese, infrastrutture per insediamenti produttivi e per il terziario avanzato, per lo sviluppo socio economico in aree urbane, ma anche interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati alla fruizione collettiva, nonché infrastrutture per il turismo e per la creazione e la rivitalizzazione di centri commerciali naturali. L'altro filone di proposta è quello del sociale, per potenziare l'offerta di servizi alle fasce più deboli, con particolare riguardo all'infanzia e per creare spazi da utilizzare per promuovere forme di integrazione e di inclusione degli immigrati. Tutte queste azioni si andranno a esplicare in contesti urbani degradati, da rivitalizzare, riqualificare fisicamente, da restituire a una presenza stabile di cittadini residenti e di fruitori della città. Con i PIUSS si ripensano quindi pezzi di città e luoghi abbandonati o periferici diventano nuove centralità urbane; inoltre, dove le condizioni di contesto lo consentono, per la presenza di particolari edifici e complessi monumentali o di attrezzature significative, si trasformano anche in nuovi attrattori per contesti che generalmente superano le "mura" cittadine. E così prende forma la città policentrica del Piano d'indirizzo territoriale regionale, con una proposta concreta che viene declinata dal livello comunale, dove si danno le risposte per lo sviluppo del territorio e si formulano strategie per nuove forme di dinamismo urbano, nell'ambito delle potenzialità offerte dalle aree urbanizzate e senza ulteriore consumo di suolo, proprio come è richiesto dalla nostra Legge sul governo del territorio. I diciassette PIUSS presentati costituiscono una verifica del buon livello di funzionamento degli strumenti di governo del territorio e del grado di integrazione fra strumenti toscani di pianificazione e di

programmazione regionale. Il bando regionale tiene conto degli aspetti territoriali per perseguire lo sviluppo sostenibile premia quei comuni che sono dotati di piani strutturali e regolamenti urbanistici e che sono in grado di attuare le strategie regionali. Se c'è da rimproverare qualcosa al processo generato dai PIUSS è il dover comunque sacrificare una progettualità complessa, quale è quella necessaria al recupero di spazi e grandi contenitori urbani, alle regole di un bando che esclude alcuni aspetti fondamentali, quali a esempio la mobilità, a cui esso si riferisce in termini premiali laddove sono già individuate soluzioni ma che non ricomprende fra gli interventi finanziabili. Per le stesse ragioni non si può parlare di integrazione di funzioni, prima fra tutte la residenza. I Comuni e gli altri soggetti che hanno partecipato hanno quindi dovuto compiere lo sforzo di pensare a un progetto complesso del quale solo alcune parti sono finanziabili con il bando e dove parti significative di urbanizzazioni, a cominciare dai percorsi pedonali e ciclabili, sono finanziabili solo se finalizzate a un uso turistico. In tutti i casi progetti hanno il denominatore comune della riqualificazione di spazi o comunque di spazi urbanizzati, intendendo con ciò centri storici, parti urbane periferiche prive di identità o aree industriali dismesse nei quali si opera con interventi che vanno dal restauro di beni culturali nei quali generalmente si vogliono allocare funzioni pubbliche con prevalenza per l'uso culturale, per attrezzature pubbliche e luoghi di promozione comunque istituzionale, fino a interventi di riqualificazione urbanistica dove si realizzano appunto le nuove centralità urbane. La rivitalizzazione sociale ed economica (per 92 milioni di euro) si persegue con la creazione o il potenziamento dei centri commerciali naturali, fatto che assume notevole rilievo al fine di restituire dinamismo alle parti storiche e generare una riqualificazione urbanistica diffusa che crea momenti di attrattività turistica apprezzabili anche dai residenti. La parte turistica del PIUSS risulta tuttavia assolutamente marginale, sia in termini di risorse che di effetti sulla riqualificazione urbana, nonostante l'importanza del settore ai fini economici nella nostra Regione, limitandosi alla realizzazione di percorsi ciclo/turistici e godendo semmai degli effetti indotti dal recupero di beni culturali che costituiscono la parte più cospicua in termini finanziari dei PIUSS (230 milioni di Euro per la cultura contro 184 milioni per il turismo), così come il sociale (110 milioni di euro circa) è tutto sommato riferibile a strutture per l'infanzia e per l'integrazione. I Comuni hanno fatto un grande sforzo, rispetto alle possibilità offerte dal bando, presentando progetti unitari per parti di città e di territorio e dando loro prospettive strategiche. È auspicabile che per il futuro sia possibile realizzare con le modalità dei PIUSS interi piani complessi d'intervento, dando forza così agli strumenti di attuazione dei piani strutturali che non solo consentano di realizzare una esecuzione programmata degli interventi ma anche di attivare modalità perequative e di partecipazione contestuali della parte pubblica e dei privati.

**Responsabile del settore Sperimentazione e pianificazione territoriale della Regione Toscana*

I PIUSS in rassegna

di Luigi Pingitore*

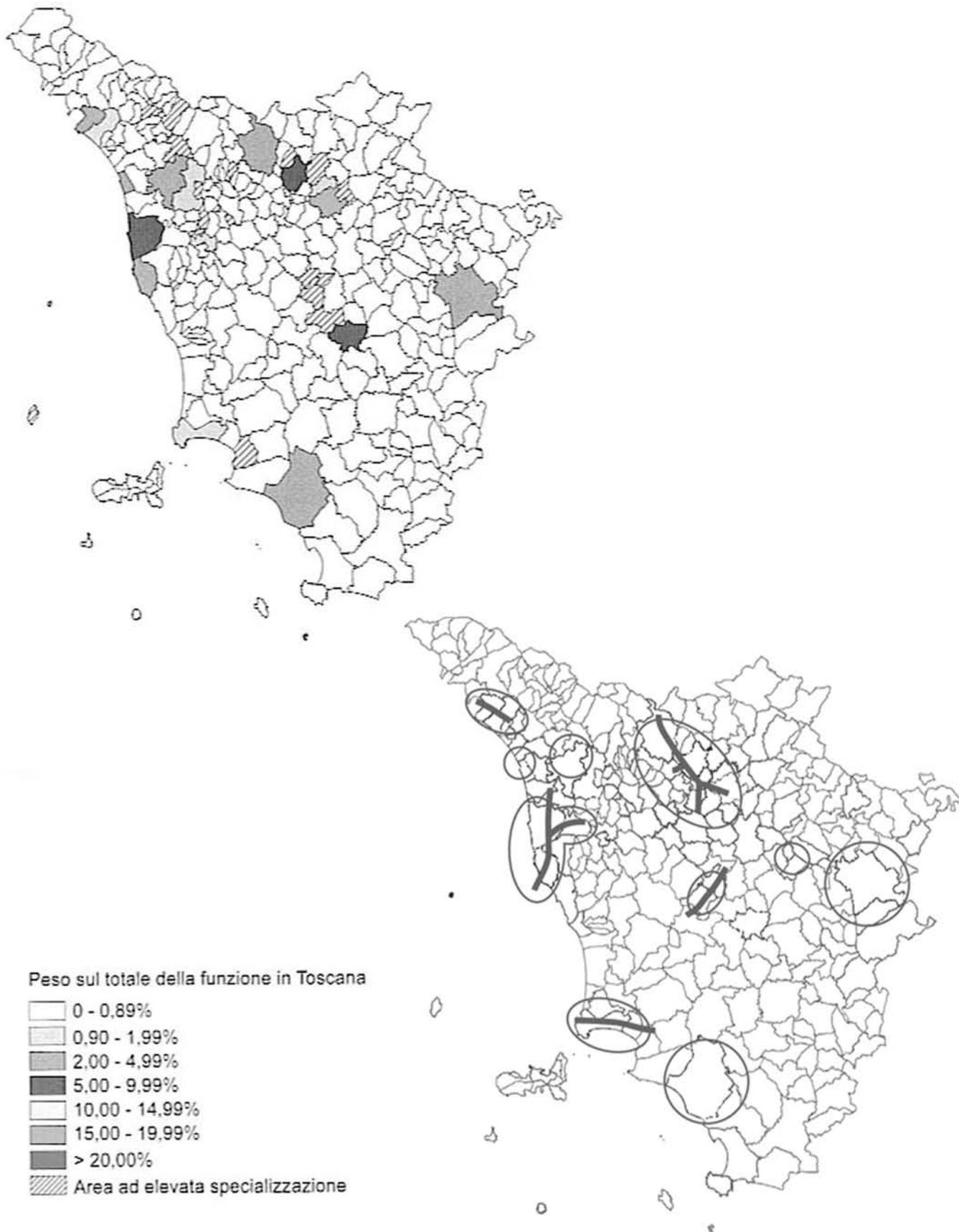
Nelle pagine seguenti vengono presentate in forma di schede descrittive tutte le proposte dei PIUSS. Ognuna viene illustrata in due pagine, tramite immagini e testi. Si tratta del primo lavoro redazionale completo pubblicato su questi nuovi strumenti integrati. Uno sforzo congiunto, Regione Toscana e INU, nato dall'esigenza di valorizzare un'esperienza di "peso". Ancorché inaspettati, eccone i riscontri numerici: 20 comuni su 36 candidabili; 17 proposte; 323 progetti; più di 600 milioni di euro che si possono mettere in moto nei prossimi anni; quasi 350 milioni di richieste di cofinanziamenti (2,6 volte le risorse disponibili sul POR FESR). Dati importanti, ma non solo. La casistica, come nella migliore tradizione della programmazione complessa in Italia, è piuttosto ampia e articolata: si va da tre PIUSS proposti in forma associata che lavorano per sistemi relazionali (Firenze-Campi Bisenzio-Scandicci; Colle Val d'Elsa-Poggibonsi; Massa-Carrara), ai Piuss che agiscono su aree dismesse all'interno della città consolidata (Follonica e Piombino); dai grandi progetti urbani (come Prato) ai casi di recupero e rifunzionalizzazione dentro la città storica (si veda a esempio Lucca); dalle operazioni di ricucitura e sinergia con altri programmi (Livorno) a quelli che comprendono la riqualificazione delle periferie (come nel PIUSS di Cascina). Sul totale dei comuni partecipanti, la maggior parte (tredici comuni) si attesta con proposte sopra i 30 milioni di euro; quattro di questi si avvicinano alla soglia massima di 50 milioni. Le schede, seppur in modo sommario per ragioni di spazio, consentono di tracciare un profilo d'insieme per l'impatto che tale iniziativa avrà sullo scenario regionale di medio termine (inteso come arco di tempo di almeno due mandati amministrativi), con probabili effetti cumulativi sullo sviluppo dell'intero "sistema Toscana". Si può quindi dire che, in termini di innovazione e di *governance*, i PIUSS sono banco di prova per una Regione che tradizionalmente rivendica il primato del piano quale caposaldo per la crescita della propria comunità. Quest'ultimo argomento, il primato del piano, è toccato a più riprese negli articoli precedenti: ma come si incardinano i PIUSS dentro i meccanismi e le procedure di governo del territorio è solo un aspetto della questione; altro tassello dei PIUSS, non meno importante, è l'essere elemento acceleratore e moltiplicatore di sviluppo (e non è un dato scontato che essi lo diventino praticamente). Dunque, una nutrita partecipazione delle amministrazioni locali, ma anche l'opportunità per le stesse di operare fattivamente su temi quali la competitività territoriale, la coesione sociale, la qualità urbana, la sostenibilità ambientale. Argomenti che hanno spesso trovato difficoltà, anche nell'ambito di condizioni e contesti avanzati. Insomma, la sfida diventa l'iniezione, dentro l'assetto regionale, di modalità che guardino con rinnovata attenzione alle politiche urbane. È vero: ai PIUSS manca l'edilizia

residenziale e la mobilità, componenti essenziali quando si parla di economia da territorializzare, ma intanto gli stessi si sono fatti strada come processi di apprendimento dentro gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti e dentro i "gangli delle strutture amministrative". Ulteriore riflessione: i PIUSS interessano in primis tutti i capoluoghi, tranne Siena, mentre a livello provinciale solo per Firenze, Lucca e Pisa il numero dei comuni che non hanno partecipato supera quelli che hanno presentato proposte (3 proposte su 8 città candidabili per la provincia di Firenze, 2 su 6 per Lucca e 2 su 5 per Pisa). L'alta adesione ha restituito una mappa interessante, tesa a un modello spaziale non per poli attrattori, com'era forse attendibile, ma per "filamenti" di eccellenze inter-provinciali, qui intesi come network territoriali a elevato flusso di materia ed energia. Quindi, luoghi di contiguità territoriale ed economica che, sulla base di autonomi disegni strategico-programmatici e/o di condizioni date, possono davvero creare valore aggiunto. Un filamento economico-territoriale è certamente l'insieme dei PIUSS Firenze-Scandicci-Campi Bisenzio-Prato-Pistoia-Quarrata; ma anche Cascina-Pisa-Livorno e i PIUSS di Piombino-Follonica. Difatti, utilizzazzando la carta di sintesi delle funzioni urbane (cioè commercio, credito, cultura, industria, ricerca e formazione, servizi alle imprese, trasporti) in lettura sovrapposta ai filamenti territoriali proposti, si può cogliere quale sia l'importanza di questo nuovo strumento per i contesti più competitivi delle Toscana. In pratica, dal raffronto delle immagini sotto si evidenzia una convergenza tra la missione economico-sociale dei PIUSS e le funzioni urbane attuali più spinte e non legate alla rendita immobiliare, dimostrando che tali reti di città, ancor più di ora, saranno "il traino" da cui dipenderà il futuro della regione.

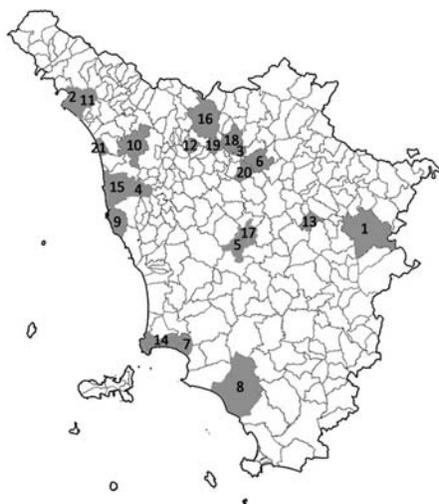
**Inu Toscana*

Note

1. Per gli aspetti contenutistici generali si rimanda anche alla sezione tematica "Rigenerazione urbana in Toscana", *Urbanistica Informazioni*, n. 226/2009.
2. "Competitività e poli di eccellenza in Toscana", a cura dell'IRPET, 2007.



Evidenziazione dei "filamenti" PIUSS (nostra elaborazione)



Comuni partecipanti ai PIUSS (nostra elaborazione)

- | | |
|---------------------|-----------------|
| 1. Arezzo | 12. Monsummano |
| 2. Carrara | 13. Montevarchi |
| 3. Campi | 14. Piombino |
| 4. Cascina | 15. Pisa |
| 5. Colle Val d'Elsa | 16. Pistoia |
| 6. Firenze | 17. Poggibonsi |
| 7. Follonica | 18. Prato |
| 8. Grosseto | 19. Quarrata |
| 9. Livorno | 20. Scandicci |
| 10. Lucca | 21. Viareggio |

Sintesi delle proposte presentate

Maria Clelia Mele

1. La città "polifonica". Arezzo cambia il ritmo!

COMUNE DI AREZZO

Comprende 32 proposte raggruppate in 6 progetti integrati. Gli interventi più importanti riguardano l'innovazione tecnologica e la qualificazione della forza lavoro.

2. Un territorio da rivivere

COMUNI DI CARRARA E MASSA

Comprende 6 progetti presentati congiuntamente dai due Comuni ed è orientato alla riqualificazione e al recupero dei centri urbani attraverso interventi sugli edifici storici e di arredo urbano.

3. Cascina si impegna per P.R.I.M.A. Partecipazione, Ricerca, Innovazione, Mercato, Ambiente

COMUNE DI CASCINA

Comprende 25 progetti per la riqualificazione delle aree degradate del centro storico e zone limitrofe, attraverso il restauro della cinta muraria e di alcune piazze, oltre al riuso di edifici pubblici.

4. Alta Valdelsa: Città di Città

COMUNI DI COLLE DI VAL D'ELSA E POGGIBONSI

Comprende 19 progetti per il recupero e la riqualificazione dei centri cittadini. Le due città si trovano al centro dell'importante triangolo turistico formato da Firenze, Siena e San Gimignano.

5. La città dei saperi

COMUNI DI FIRENZE, CAMPI BISENZIO, SCANDICCI

Comprende 26 progetti che riguardano interventi di riqualificazione urbana connessi al trasporto pubblico di massa, con recupero e valorizzazione di attrezzature pubbliche e spazi aperti, dei quali alcuni già realizzati.

6. Il parco centrale

COMUNE DI FOLLONICA

Comprende 8 progetti che interessano un'area centrale della città dove si prevede la realizzazione di un grande parco che comprende l'area dell'ex ippodromo ed esempi di archeologia industriale da recuperare per funzioni prevalentemente pubbliche.

7. Grosseto Città cultura

COMUNE DI GROSSETO

Comprende 11 progetti con le finalità di innovare le funzioni tradizionali del sistema urbano.

8. Livorno Città delle Opportunità

COMUNE DI LIVORNO

Comprende 8 progetti che hanno come presupposto di riferimento la Piattaforma Logistica Costiera per creare nuove centralità urbane, quali il Polo della ricerca e della logistica.

9. Lucca Dentro

COMUNE DI LUCCA

Comprende 14 progetti e si prefigge di creare nuovi spazi pubblici per la città e per una nuova accoglienza turistica.

10. Monsummano domani

COMUNE DI MONSUMMANO TERME

Comprende 14 progetti finalizzati a valorizzare le specificità locali nell'ambito del sistema termale della Valdinievole, dando slancio alle valenze di carattere culturale, storico/artistiche e architettoniche.

11. Montevarchi Città del Valdarno e porta del Chianti: il centro commerciale naturale luogo di incontri e di funzioni pregiate

COMUNE DI MONTEVARCHI

Comprende 16 progetti con i quali si intende procedere al recupero ed alla riqualificazione del centro storico e delle parti limitrofe.

12. Piombino 2015: Progetto città futura

COMUNE DI PIOMBINO

Comprende 7 progetti con i quali si persegue l'obiettivo di rafforzare l'effetto città, con un ruolo di centro urbano di qualità a servizio del comprensorio. Si prevede la formazione di un nuovo paesaggio urbano in luogo di un'area ex industriale fortemente degradata e limitrofa alle acciaierie Lucchini.

13. Pisa²: Pisa per Patrimonio culturale, Innovazione, Saperi e Accoglienza

COMUNE DI PISA

Comprende 18 progetti che tendono a riqualificare e valorizzare il centro storico nella sua totalità all'interno delle mura storiche, creando condizioni di maggiore attrattività sia per i residenti che per i turisti.

14. Dall'antico centro storico al nuovo centro urbano

COMUNE DI PISTOIA

Comprende 23 progetti per la riqualificazione e valorizzazione del centro storico e dell'area limitrofa dell'ex Breda.

15. Parco Expò

COMUNE DI PRATO

Comprende 10 progetti di riqualificazione urbana, di recupero, valorizzazione di spazi aperti e di attrezzature pubbliche e private, con finalità prevalentemente culturali e di alta formazione (polo espositivo multifunzionale).

16. Quarrata sarà

COMUNE DI QUARRATA

Comprende 14 progetti per la valorizzazione del territorio attraverso il consolidamento del ruolo del capoluogo come centro direzionale e di servizi per il comparto produttivo, la realizzazione di percorsi ciclo/turistici.

17. Da Via Regia a Viareggio

COMUNE DI VIAREGGIO

Comprende 42 progetti ed è un piano particolarmente complesso che sviluppa ben 9 azioni. Sono previste: la riqualificazione del porto con la costruzione del polo tecnologico della nautica e spazi per incubatori produttivi e servizi, la riqualificazione della passeggiata a mare come supporto del centro commerciale naturale ed il restauro di un teatro.

La città “polifonica” Arezzo cambia ritmo!



COMUNE DI AREZZO

Presentazione

Popolazione: 98.788 (dicembre 2008)

Territorio: 386,26 Km²

Arezzo ha avuto un'identità imprenditoriale basata su di una rapida crescita economica dovuta essenzialmente al manifatturiero, ed è stata per decenni un centro di eccellenza della produzione orafa. Il sistema produttivo deve fronteggiare la sfida dell'innovazione di processo e prodotto, la riqualificazione dei saperi e delle competenze, la capacità di attrarre investimenti e risorse esogene.

Il PIUSS di Arezzo investe essenzialmente il centro storico incluso nel perimetro delle mura cittadine e due ambiti urbani esterni alle mura in diretta contiguità con esso: l'ingresso, oltre la stazione, corrispondente all'inizio del quartiere Saione; l'area di Pesciola, incuneata nell'asse direttore di sviluppo, a complemento dell'offerta di spazi a servizio della nuova città produttiva e del distretto urbano della conoscenza.

Il tessuto residenziale si presenta disgregato lungo le principali radiali di scorrimento carrabile e interessato da fenomeni di industrializzazione e residenza diffusa sul territorio. Al contempo nel Centro storico si trova un'alta dotazione di patrimonio pubblico disponibile, oggetto di tutela in materia di beni culturali e paesaggistici, a oggi non sufficientemente valorizzato. Con il PIUSS si intende invertire la tendenza al decentramento e alla dispersione funzionale e restituire un ruolo strategico al centro storico.

Il PIUSS contribuisce alla strategia di trasformazione della città in distretto urbano della conoscenza mediante il riutilizzo di immobili pubblici esistenti inutilizzati e la riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano inteso come sistema dell'accoglienza e della coesione sociale.

Il Comune di Arezzo punta su quattro direttrici strategiche. La cultura, come insieme dei saperi locali accessibili sia sul piano del consumo che della produzione. La competitività, per sostenere imprese e territorio nel fronteggiare la mutata geografia economica. La coesione sociale, indispensabile per accompagnare i cittadini in un momento di cambiamento. L'ambiente urbano, che si traduce nella promozione della città e diventa il collante funzionale per tutte le opere progettate.

Descrizione del progetto urbano

Il Masterplan individua sei ambiti urbani: Piazza Grande, Fortezza Medicea, ex Caserme Cadorna, l'estensione del centro commerciale lungo a Saione, il quartiere Pesciola, area periferica e residenziale adiacente ad aree oggi dismesse destinate, in futuro, ai

maggiori investimenti per attività congressuali e per la promozione di impresa (progetti correlati).

La localizzazione degli interventi è avvenuta a partire dal rilievo delle aree e degli immobili con necessità di rifunzionalizzazione all'interno del perimetro dell'area PIUSS in modo da intercettare le relazioni possibili tra progettualità mature e nuove sfide da intraprendere. Il risultato di questa operazione è un complesso sistema di operazioni integrate, con una forte dimensione territoriale che contribuisce a informare e rafforzare la strategia, con il fine ultimo di recuperare il centro storico e alcune specifiche aree esterne, riportando al centro della città iniziative di alta cultura, promozione di impresa, sostegno al turismo e aumento della qualità della vita.

Principali interventi

Fortezza Medicea: polo ricreativo (enogastronomia, esposizioni ed eventi). Rifunzionalizzazione del complesso storico a sostegno di un'offerta nei settori della promozione del folklore, dell'eno-gastronomia, della musica.

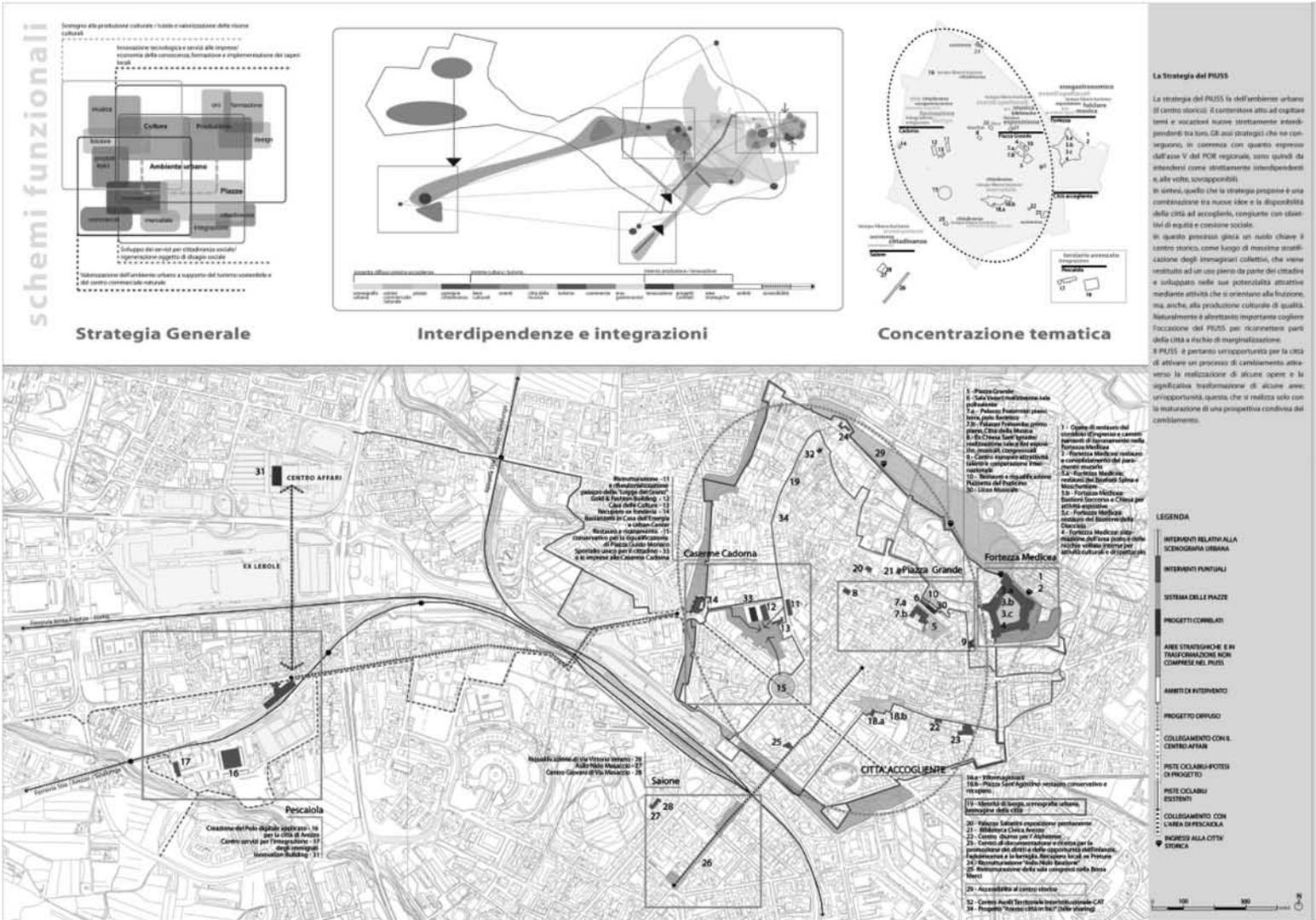
Piazza Grande: città della musica e polo fieristico. La Piazza e il Palazzo di Fraternita, sedi del festival e della Città della Musica, il Centro congressuale europeo per l'attrattività dei talenti, nonché sale per concerti ed esposizioni a S. Ignazio e alle Logge del Vasari (Liceo Musicale come progetto correlato).

Caserme Cadorna: la cerniera della città e dell'alta specializzazione. La riconversione delle vecchie caserme è il punto di incontro tra sistema della cultura e sistema produttivo, con il nuovo centro del design (il Gold and Fashion Building), la Casa delle Culture, il mercato alle Logge del Grano, l'Urban Center (sportello unico al cittadino e alle imprese come progetto correlato).

Pesciola: la città integrata e innovativa. Recupero dell'ex mercato ortofrutticolo per il Polo Digitale Applicato (servizi alle imprese) in connessione con il vicino Centro Affari e le aree strategiche del piano strutturale (l'Innovation Building è progetto correlato), nonché servizi sociali.

Saione: la porta del centro consta di piccoli interventi di riqualificazione dell'ambiente urbano tramite il miglioramento dell'offerta commerciale e sociale.

La città accogliente: cittadinanza sociale e qualità urbana nel centro storico. Una serie di interventi a carattere sociale (Centro Alzheimer, spazio famiglia, asilo nido, Informagiovani), di rivitalizzazione degli spazi pubblici, di servizi turistici (museo telecomunicazioni).



Risorse impegnate

Il PIUSS di Arezzo presenta un costo ammissibile totale di 34,8 mln e un contributo pubblico di 17,2 mln. L'aliquota media di cofinanziamento è di poco inferiore al 50%.

Referenti

Marzia Giuliani, Direttore Generale dell'A.C. e RUP del programma. Il lavoro è frutto di attività svolte da un gruppo gestionale interno con la collaborazione della consulenza dell'Università di Roma3.



sezione di Piazza Grande: ipotesi di illuminazione notturna





COMUNI DI CARRARA E MASSA

Presentazione

I Comuni di Carrara e Massa sono situati nella fascia costiera settentrionale. Al 31.12.2008 Carrara aveva una popolazione residente di 65.760 unità e Massa di 70.646. Le principali vocazioni economiche sono per la zona di Carrara tutto il comparto legato alla produzione lapidea e quello della metalmeccanica, per la zona di Massa in espansione è il settore della fabbricazione delle imbarcazioni da trasporto. In entrambi i Comuni è forte il settore dei servizi, del commercio e del turismo. Il territorio interessato dal PIUSS per il Comune di Carrara è la parte settentrionale del Comune, soprattutto il centro città e le aree urbane periferiche degradate che hanno perso la loro autonomia funzionale trasformandosi in quartieri dormitorio, e che con il PIUSS diverranno quartieri specializzati in funzioni urbane (cultura, turismo, tradizioni tipiche, ecc.). Sul territorio del comune di Massa viene interessato anche il centro città dato che la proposta ha come obiettivo la creazione di un sistema di polarità urbane lungo l'asse della Via Francigena, tra il castello Malaspina e il fiume Frigido.

Il PiuSS si propone quale volano per lo sviluppo del territorio provinciale dal punto di vista economico e sociale basandosi sull'idea di "progetto policentrico integrato" tra le due città con lo sviluppo di nuovi "capisaldi" urbani, in aree degradate sia centrali, sia periferiche, sia periurbane.

Obiettivi specifici del PiuSS sono quelli di realizzare interventi volti a conferire nuova vitalità ai centri urbani e peri-urbani, in crisi o poco "vissuti", dal punto di vista di una corretta gestione dei tempi e degli spazi del vivere quotidiano con interventi sul settore turismo e cultura secondo una prospettiva "esterna" di fruizione del territorio, in integrazione con il commercio e il settore sociale in una prospettiva "interna" volta alla valorizzazione e alla trasformazione delle città in luoghi sempre meglio vivibili.

Descrizione del progetto urbano

Il progetto urbano del PIUSS vuole proporre una strategia di riequilibrio territoriale volto alla individuazione, valorizzazione e messa in rete delle polarità del tessuto urbano. Per questo motivo a Carrara le priorità individuate riguardano la realizzazione di strutture legate alla valorizzazione delle risorse turistiche cittadine, sia attraverso opere con finalità strettamente turistica, sia attraverso opere con finalità culturali e di riorganizzazione delle strutture commerciali e dei centri commerciali naturali, cercando di valorizzare la coesione sociale della comunità

carrarese. A Massa le priorità individuate riguardano la riduzione della pressione automobilistica e il conseguente recupero all'uso sociale dei suoi spazi più significativi, la riconnessione dei principali capisaldi urbani, il loro rafforzamento attraverso l'introduzione o il potenziamento di centri e strutture e l'integrazione, nel tessuto urbano, di tali funzioni con servizi sociali diretti alle varie categorie di cittadini.

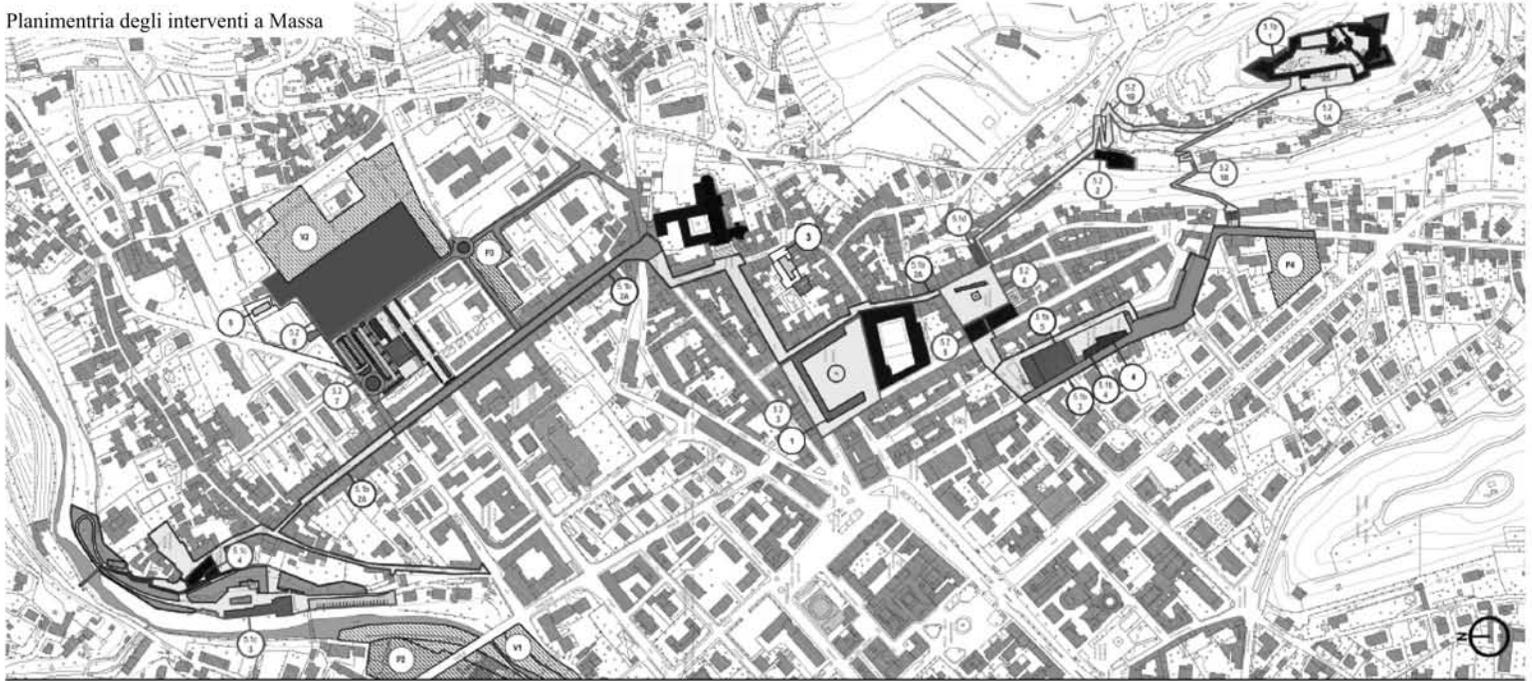
Principali interventi

Sia a Carrara che a Massa i principali interventi afferiscono le linee 5.1B, 5.1C, 5.1D e 5.2.

A Carrara nella linea 5.1.B si segnalano gli interventi volti alla creazione e alla messa in 'rete' di punto di informazione turistica (Stadio, San Martino, Fantiscritti, Tarnone) connessi con la creazione di aree mercatali (Tarnone) e CCN (Piazza 27 Aprile), nella linea 5.1.C i centri sociali per famiglie e minori (Colonnata e Miseglia), per gli anziani (Lugnola e Sorgnano) e per il volontariato, per la linea 5.1.D la realizzazione di centro gioco per bambini alla Padula ed infine nella linea 5.2 il Museo della Memoria e allestimento spazi museali di Villa Fabbrocotti.

A Massa si segnalano gli interventi di miglioramento dell'accessibilità al Castello Malaspina (compresa la realizzazione di un sistema di scale mobili pubbliche) e per il recupero del Mercato ortofrutticolo e delle aree contermini. Rilevanza hanno gli interventi di valorizzazione degli spazi pubblici centrali, lungo la Via Francigena, come Piazza Aranci e Piazza Mazzini, che saranno liberate dalle auto e arricchite di nuove funzioni socio-culturali (Biblioteca a Palazzo Bourdillon, "Casa delle donne" a Palazzo Nizza); il recupero a parco pubblico dell'antico "Pomario" dei duchi Cybo-Malaspina e la riconversione dell'ex-deposito CAT in spazio culturale; il riuso di fabbricati di archeologia industriale lungo il Frigido per la realizzazione di asilo nido, centro giovanile, centro anziani e "Museo multimediale della Memoria". I progetti dei privati inseriti nella proposta sono integrati ai "capisaldi" pubblici: centro di documentazione diocesano, galleria d'arte presso il "Pomario", nuclei residenze sociali e spazi per attività giovanili, centri per attività ludico-educative.

Planimetria degli interventi a Massa



**PROGETTI PER I QUALI
E' RICHIESTO IL FINANZIAMENTO**

- Edifici monumentali sottoposti a recupero
- Altri edifici monumentali
- Edificio sottoposti a recupero / ristrutturazione
- Nuove costruzioni
- Spazi pubblici e percorsi pedonali o a traffico limitato da riqualificare
- Parchi, verde pubblico da realizzare o recuperare
- Percorsi carribili da riqualificare
- Aree di sosta

Linee d'azione DAR

- 5.1b_Turismo e commercio**
 - Castello Malaspina
 - Prequalificazione spazi per mercati
 - Itinerari turistici di interesse regionale
 - Totò urbano della Via Francigena
 - Itinerari turistici di interesse regionale
 - Sanatori in Massa e Carrara - La Fucina
- 5.1c_Sociale**
 - Palazzo Nizza
 - La "Casa delle donne"
 - Ex Matatoio comunale
 - Centro sociale per anziani
 - Parco Funiviale
 - Centro di aggregazione giovanile "La Comune"
 - Parrocchia di San Martino
 - Centro di aggregazione sociale

- 5.1d_Asili nido**
 - Ex Matatoio comunale
 - Asilo nido
- 5.2_Cultura**
 - Castello Malaspina
 - Recupero delle parti medievali e rinascimentali
 - Castello Malaspina
 - Valorizzazione dei percorsi di accesso
 - Ex Convento del Carmine
 - Attività itineraria - Laboratorio di restauro
 - Piazza degli Aranci
 - Permanenza e riqualificazione architettonica
 - Piazza Giuseppe Mazzini
 - Permanenza e riqualificazione architettonica
 - Palazzo Bourbonn
 - Restoro e riuso a fini culturali
 - Via dei Marghi
 - Abbinamento del Museo multimediale della Memoria
 - Aree ex-deposito CAT
 - Centro polivalente "Casa delle Arti"
 - "Pomario Ducale"
 - Recupero a parco pubblico dell'area del giardino storico

**PROGETTI PER I QUALI
NON E' RICHIESTO IL FINANZIAMENTO**

Altri interventi infrastrutturali previsti dall'AC all'interno dell'area del PIUSS

- Parchi urbani
 - Parco Fontane del Fagolo
 - Ampliamento parco storico "Pomario Ducale"
- Potenziamento del sistema dei parcheggi
 - Nuovo parcheggio Fogliarini (ca. 400 p.a.)
 - Nuovo parcheggio Fogliarini (ca. 250 p.a.)
 - Ampliamento parcheggio Via Verdone (ca. 100 p.a.)
 - Ampliamento parcheggio Via Poletti (ca. 200 p.a.)

Progetti e iniziative locali funzionali al raggiungimento degli obiettivi del PIUSS

- Centro storico
 - Conservazione 16-17 nei principali spazi pubblici
 - Centro storico "Messa Pico" - Innesco storico finalizzato al recupero dei luoghi
 - Centro storico
 - Recupero di uno spazio urbano nell'area della "Conca"
 - Centro storico
 - Recupero di un'area medievale da parte Cuddeh (Riva sotto)
 - Via dei Marghi - Nuovo insediamento "Borgo Ducale"
 - Sublime storico - spazio espositivo
 - Ex Matatoio comunale
 - Costruzione di alloggi ERP a settore mediano
 - Via dei Marghi - Nuovo insediamento "Borgo Ducale"
 - Recupero di fabbricati industriali per il Museo multimediale della Memoria e parcheggi (200 p.a.)
 - La Rocca
 - Recupero di fabbricati esistenti per alloggi di Bed & Breakfast

Foto di Carrara



Risorse impegnate

Costo totale Ammissibile del PIUSS, 49.273.334 euro; cofinanziamento richiesto 29.466.000.

Referenti

Referente PIUSS: Andrea Vannucci; Per il Comune di Massa: Martina Nardi, Maria Giorgi; Per il Comune di Carrara: Pier Luigi Bessi, Cinzia Benedetti, Laura Pucciarelli, Ilaria Balderi.

*Cascina si impegna
per P.R.I.M.A.
Partecipazione, Ricerca,
Innovazione, Mercato,
Ambiente*



COMUNE DI CASCINA

Presentazione

42.325 abitanti al 31.12.2007 con una densità di 537,12 ab/kmq. Il Comune di Cascina è situato a sud dell'argine sinistro del fiume Arno, nel tratto in cui, superata la stretta del Monte Pisano, raggiunge la città di Pisa e sfocia nel Mare Tirreno. Confina con il Comune di Pisa a ovest, S. Giuliano Terme, Vicopisano a nord, Pontedera e Calcinaia a est, Lari, Crespina e Collesalveti a sud, e si estende per una superficie di kmq78,80 su un territorio interamente pianeggiante, con quote sul livello del mare che vanno dai 2 mt/s.l.m. di Chiesanuova agli 8 mt/ s.l.m. di Cascina, ai 12 mt/s.l.m. di Paradossi, e si compone di 22 frazioni. Gli interventi compresi nel PIUSS sono localizzati in un ambito territoriale urbano omogeneo in contiguità spaziale e funzionale tra di loro; sono dislocati lungo l'asse della Tosco Romagnola e lungo le direttrici a essa ortogonali e, nello spirito degli obiettivi del Piano Strutturale, mirano a rafforzare il continuum insediativo lineare che si è realizzato rafforzando le centralità locali riconoscibili negli elementi generatori delle singole frazioni e negli spazi di aggregazione sociale. L'ambito territoriale si sviluppa lungo questa direttrice Firenze - Pisa - Livorno, quale infrastruttura che supporta la mobilità locale. La Tosco Romagnola è di fondamentale importanza per i collegamenti ed ha costituito il principale asse per lo sviluppo insediativo attestato, oltre che su questa direttrice, anche lungo alcune direzioni ortogonali ad essa nei nuclei di Montione, Badia, San Lorenzo alle Corti, Visignano, Navacchio, Casciavola, San Prospero, Sant'Anna, San Giorgio a Pagnatico, San Frediano a Settimo, San Benedetto, Marciana, Cascina. Queste frazioni, nate storicamente attorno ad un proprio centro religioso, la pieve, si confermano tutt'oggi capisaldi di centralità locali. La collocazione baricentrica di Cascina nella pianura pisana la predispone favorevolmente a svolgere un ruolo nevralgico nelle scelte economiche e strategiche dell'area vasta, anche attraverso lo sviluppo tecnologico scientifico con il Polo Tecnologico e Scientifico di Navacchio e con "Virgo". Le operazioni sono mirate al recupero e valorizzazione delle vocazioni delle singole frazioni in un'ottica complessiva di sviluppo urbano sia del territorio comunale che dell'area vasta nella quale esso è ricompreso. L'individuazione delle potenzialità e delle debolezze strutturali, che caratterizzano la situazione di partenza, ha consentito di focalizzare quale obiettivo di fondo da perseguire il rafforzamento dell'attuale organizzazione urbana del sistema cascinese. Da ciò deriva il complesso degli obiettivi che il PIUSS PRIMA persegue:

- costruzione di una rete connettiva delle emergenze storico artistiche e dei luoghi di cultura (Teatro Politeama e Teatro Nuovo), ricerca (Progetto Virgo), Museo civiltà

contadina e arte contemporanea;

- implementazione integrata di tutte le attività di sostegno ai soggetti deboli (bambini, giovani, anziani, stranieri, soggetti con disagio) con progetti specifici (Centro Diurno, Sert, asili nido etc);
- riqualificazione ambientale e il recupero dei siti dimessi (Decoindustria, vecchie fornaci e discariche presenti sul territorio).

Descrizione del progetto urbano

Gli interventi programmati nel loro complesso e relativamente alle aree di territorio interessate raggiungono pienamente l'obiettivo di creare nuove centralità urbane contribuendo allo sviluppo socio-economico del territorio comunale. Tale capacità risulta evidente anche e soprattutto in considerazione del consolidato sviluppo abitativo lungo l'asse storico viario della Tosco Romagnola: l'individuazione delle aree omogenee di intervento (Cascina capoluogo, San Frediano, Navacchio e San Casciano), come pure dei Centri Commerciali naturali (C.C.N.) nonché la tipologia degli interventi stessi, soddisfano le esigenze emergenti nel tessuto sociale e urbano nel rispetto della vocazione delle singole frazioni, in attuazione degli obiettivi sui quali è fondata tutta l'attività di pianificazione urbanistica comunale qualunque sia il livello della stessa.

Principali interventi

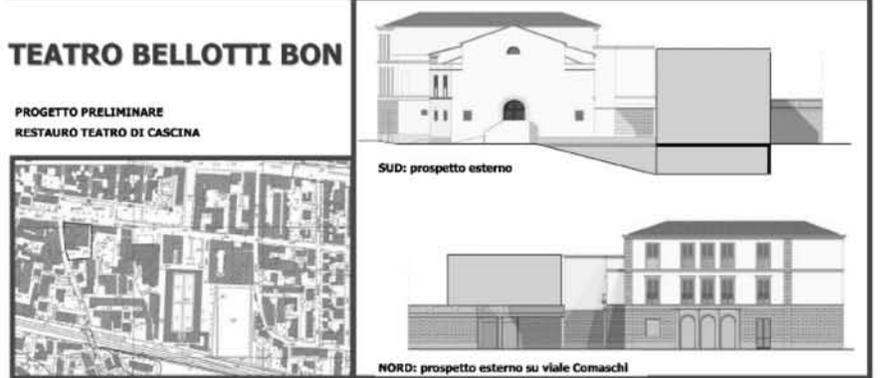
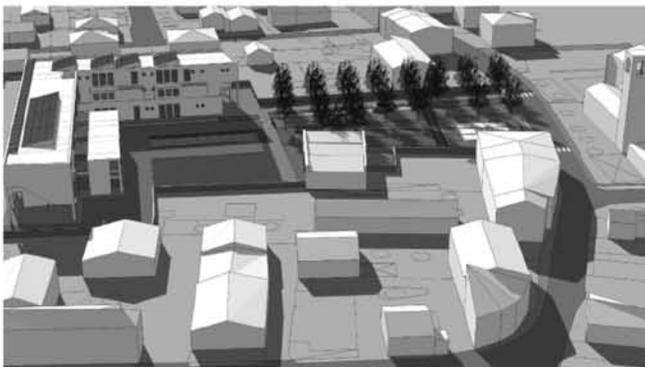
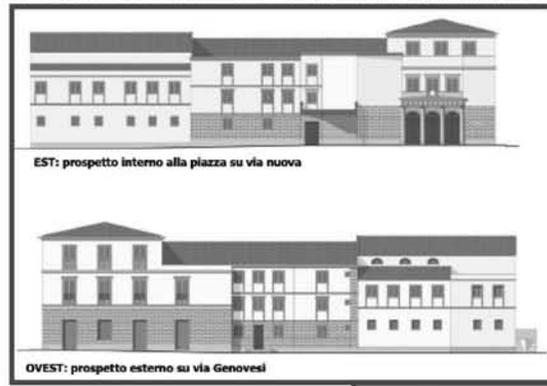
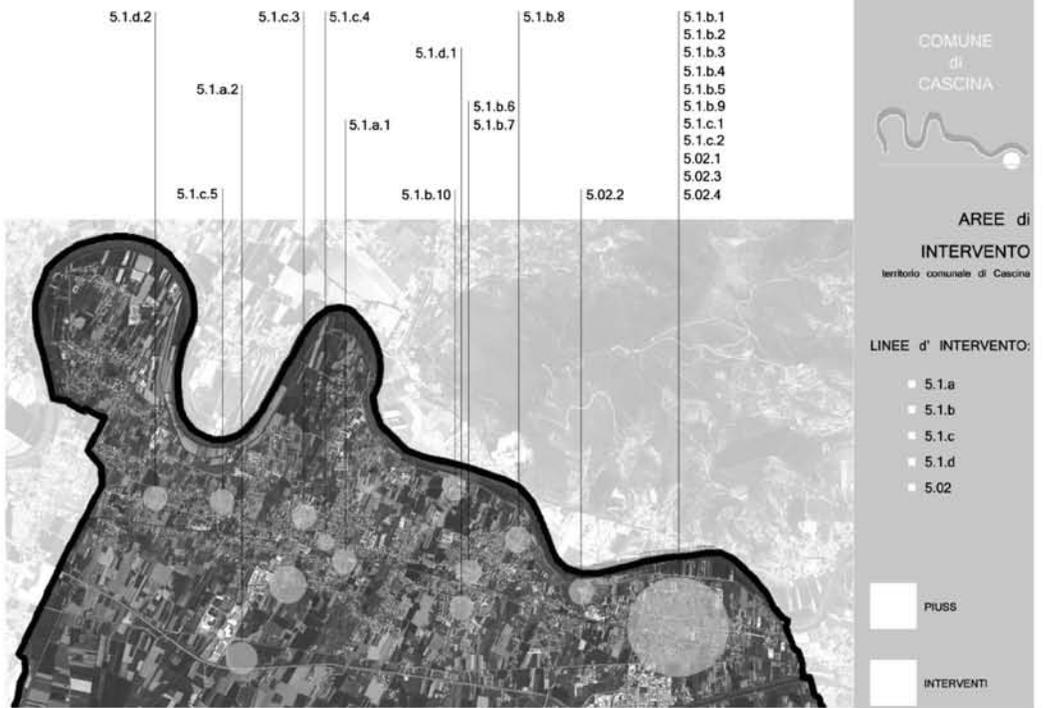
L'elenco degli interventi, che si presentano interconnessi e molto articolati, riguarda: il parco tecnologico d'area pisana, composto da 3 lotti funzionali (IV, V e VI) in ampliamento alla struttura esistente; alcuni stralci viari e ciclopedonali; la riqualificazione degli spazi pubblici del Centro Storico; il recupero ex Tettora in centro commerciale naturale; l'area a verde e parcheggio in Via Allende - Via La Malfa; la realizzazione di un parcheggio multipiano in Piazza Gramsci; l'intervento di recupero e nuova realizzazione di spazi pubblici, dell'area di san Frediano e della cinta muraria; la riqualificazione dell'area mercatale e fieristica della Piazza San Casciano - 1° e 2° lotto funzionale; il centro polifunzionale per le famiglie (misericordia di Cascina); il centro per attività di contrasto al disagio (PA di Cascina); il centro Servizi per assistenza domiciliare; i centri diurni di Navacchio e Visignano; l'asilo nido di San Frediano e quello di Titignano (polo scolastico per l'infanzia); il restauro del Teatro Bellotti Bon e del 3° lotto funzionale del Teatro Politeama; i tre lotti funzionali del restauro del cimitero monumentale; i tre lotti funzionali del Restauro della torre angolare e della cinta muraria e la riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti.

Risorse impegnate

Il PIUSS P.R.I.M.A. prevede un investimento complessivo di € 41.069.254,00 con un costo ammissibile di circa € 29.000.000,00 e nel suo complesso riesce a coniugare il concorso di di circa il 50% di risorse pubblico-private.

Referenti:

Salvatore De Priamo,
Direttore Generale del Comune;
Mauro Parducci, coordinatore;
Manuela Riccomini, RUP;
Florio Panaiotti, Comunicazione interna e esterna;
Pamela Marmugi, Assistenza amministrativa.



Alta Valdelsa: Città di Città



COMUNI DI COLLE VAL D'ELSA E POGGIBONSI

Presentazione

La Valdelsa si estende per circa 583 Km² e comprende Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, San Gimignano, Casole d'Elsa e Radicondoli.

La densità è di 105,1 abitanti per Km². Colle e Poggibonsi, mostrano una densità pari a 221,7 e 406,3 ab/ Km². I due comuni hanno registrato, nell'ultimo quinquennio, un aumento demografico, grazie alla capacità del territorio di attrarre e trattenere flussi migratori. La popolazione per fasce di età risulta mediamente più giovane rispetto alla provincia. Al 1 gennaio 2007 la popolazione dell'Alta Valdelsa ammonta a 61.254 individui, con un incremento del 5,7% rispetto all'anno 2002. In termini di peso demografico, nel 2007 l'Alta Valdelsa rappresenta il 23,3% della popolazione della Provincia di Siena. Il Comune di Poggibonsi, con 28.738 abitanti, è il più popoloso dell'Alta Valdelsa e il secondo della Provincia seguito da Colle che conta 20.439 residenti. Il PIL procapite ammonta a ? 27.682.

Il PiuSS Alta Valdelsa ha una rilevanza territoriale, infatti si concentra sui centri delle due città e sulla loro connessione attraverso il rafforzamento dell'attrezzatura del sistema naturalistico dell'Elsa attuato con la realizzazione del percorso ciclo-pedonale lungo il tracciato della ferrovia da tempo dismessa. L'ambito spaziale ha un'estensione di quasi 252 ettari. Colle di Val d'Elsa punta sull'effetto volano della riconversione multifunzionale di un'area industriale (La Fabbrichina) a ridosso nel nucleo ottocentesco che agisce sulle due identità urbane, la parte bassa e alta della città. Poggibonsi interviene su una serie di ricuciture nei luoghi di pregio del centro storico e del Poggio imperiale, tra le quali spiccano la riqualificazione della cinta muraria e l'intervento di riuso culturale sull'ex Ospedale Burresi. Più in generale, l'azione congiunta dei due comuni su aree diversificate ma contermini (centro storico, nucleo urbano, periferia) si presenta anche come l'avvio di un nuovo processo d'identità territoriale utile al rilancio dell'Alta Valdelsa.

La finalità principale è quella di individuare funzioni efficienti per le aree urbane destinandole, attraverso una progettazione integrata, alla funzione collettiva, con strutture e servizi per la popolazione, e alle funzioni sostenibili del terziario, con attenzione alla ricerca e alla formazione affinché i due comuni possano svolgere il ruolo di "portale" dell'Alta Valdelsa. Gli obiettivi specifici del PiuSS di Colle Val d'Elsa e Poggibonsi sono:

- promuovere una strategia intercomunale integrata di sostenibilità ambientale, sociale ed economica

attraverso interventi condivisi e misti di recupero e di riqualificazione;

- avviare un processo di marketing territoriale d'area in grado di valorizzare, oltre i due comuni promotori, anche le diverse eccellenze dell'Alta Valdelsa sui piani economici, sociali e ambientali.

Descrizione del progetto urbano

Le 18 operazioni del PIUSS sono raccolte in un unico ambito territoriale d'intervento che, così, garantisce la contiguità spaziale delle diverse operazioni.

Per il Comune di Colle, l'ambito spaziale corrisponde sostanzialmente al perimetro del Centro commerciale naturale deliberato dal Consiglio comunale che, seguendo le mura ingloba, l'area della città Alta dal Baluardo fino alla chiesa di San Francesco e la Porta Nuova, nonché la zona in Piano delimitata, procedendo in senso antiorario, da: parcheggio Sant'Agostino; Fontibona; Pieve in Piano; Roma; delle Casette; di Spugna; Nuova viabilità; Gramsci; ex-Vulcania; Fabbrichina, Poggino; Livini; Meoni; Generone; Matteotti fino alle mura e al parcheggio Sant'Agostino. Per il Comune di Poggibonsi, l'ambito spaziale corrisponde all'area urbana compresa, procedendo in senso antiorario, da: Bellucci, Pisana fino all'ex-Ospedale Burresi, ex collegamento FS con Colle, San Gimignano, Santa Caterina, Fortezza Medicea, Boccabarili, curve di livello sotto il Cassero, Senese, Trento, Mazzini, Montecitorio, limite orientale dell'ex-Scalo merci, Monte Santo fino a Bellucci. La connessione delle due aree avviene si realizza sul tracciato ferroviario dismesso e con il sistema naturalistico del fiume Elsa.

Principali interventi

Il PIUSS "Valdelsa" comprende interventi che valorizzano il patrimonio culturale dell'area, quali la realizzazione della mediateca ed il completamento della ristrutturazione del Teatro del Popolo a Colle di Val d'Elsa, mentre a Poggibonsi il piano riguarda il recupero dell'ex ospedale Burresi che ospiterà la biblioteca comunale e il completamento del recupero di tutta la Fortezza. Accanto a questi interventi ve ne sono altri di riqualificazione urbana e ambientale, funzionali all'insediamento e al rinnovo dell'offerta commerciale e alla fruibilità degli spazi/servizi collettivi. Su queste basi, a Colle di Val d'Elsa sono previsti la riqualificazione di Piazza Arnolfo, il parcheggio di Sant'Agostino, la sistemazione dell'area adiacente il Teatro del Popolo, la riqualificazione di via di Spugna; la riqualificazione dell'illuminazione pubblica nelle aree

di Castello e di Borgo. A Poggibonsi è prevista la riqualificazione delle infrastrutture a servizio del centro storico e del centro commerciale naturale, il parcheggio multipiano del Vallone e il parco urbano nell'area dell'ex scalo merci. Un ulteriore aspetto del PIUSS "Valdelsa" è legato al sociale e agli utenti deboli. In particolare a Poggibonsi viene previsto il recupero di

edifici con la riconversione dell'ex Rsa di via Piave in Comunità Alloggio Protetta e in centro diurno portatori di handicap. Conclude il progetto la realizzazione del percorso ciclo-turistico Poggibonsi-Colle quale importante attrezzatura per la valorizzazione del sistema naturalistico dell'Elsa.



AltaValdelsa
città di città
Colle e Poggibonsi
lo sviluppo sostenibile

- Immagine 1:**
Gli interventi curati dall'Atelier Jean Nouvel a Colle di Val d'Elsa, planimetria
- Immagine 2:**
Il recupero delle mura della Fortezza di Poggio Imperiale, Poggibonsi
- Immagine 3:**
La nuova mediateca nel quartiere de La Fabbri-china, Colle di Val d'Elsa, Atelier Jean Nouvel - Parigi
- Immagine 4:**
Il nuovo complesso Burresti, Poggibonsi, Studio Lotti&Associati - Roma
- Immagine 5:**
Ambito spaziale e interventi



Risorse impegnate
Il PIUSS "AltaValdelsa Città di Città" attiverà investimenti per € 44.686.367.

Referenti:
Per il Comune di Colle di Val d'Elsa: Iuri Bruni;
Per il Comune di Poggibonsi: Annalisa Carapelli.



COMUNE DI FIRENZE, CAMPI, BISENZIO, SCANDICCI

Presentazione

La Città dei Saperi è un piano metropolitano che coinvolge più comuni: il PIUSS comprende infatti i Comuni di Firenze (102,4 Km² con densità abitativa di 3.584 ab/ Km²), Scandicci (59,59 Km² con densità abitativa di 832,2 ab/ Km²) e Campi Bisenzio (28,62 Km² con densità abitativa di 1.455 ab/Km²). Si tratta di un'area di pianura densamente urbanizzata e fortemente connotata dalla presenza di sistemi di PMI e distretti industriali.

Si parte dalle azioni in corso, già previste nel materiale della pianificazione strategica metropolitana, come la progettazione e avvio di un sistema metropolitano di mobilità su ferro e pedociclabile, la redistribuzione di funzioni rare (tese ad attenuare la pressione sul centro storico), la realizzazione di un parco lineare intercomunale (che infrastruttura a verde la sponda dell'Arno) e la progressiva progettazione e riutilizzo di immobili di pregio liberatisi con il predetto trasferimento. Queste operazioni disegnano un nuovo sistema urbano, di natura metropolitana, che può diventare più attraente se riesce a coniugare qualità urbana, offerta di servizi di qualità e funzioni rare competitive, attrattività turistica, con quel mix di funzioni tipiche delle più dinamiche aree metropolitane europee. Il contesto è quindi quello indotto dalla riflessione strategica attuale ovvero sia un livello di azione metropolitano, un'azione integrata di riqualificazione urbana e di costruzione di elementi di competitività del sistema metropolitano (rendendo così gli interventi leggibili come un unico sistema funzionale al sistema metropolitano stesso) e una filosofia di intervento che cerca di creare un tessuto connettivo coeso fra quanto già in corso per valorizzarne l'effetto in termini di qualità della vita e di opportunità per la popolazione più giovane e dinamica del sistema sociale metropolitano. L'ambito che tale contesto viene a coprire è quindi di multilivello che passa dal centro storico e tende a collegare funzionalmente le aree di periferia ora esse stesse centrali.

La finalità è costruire un'infrastruttura di riqualificazione urbana di livello metropolitano che possa favorire il perseguimento della strategia di valorizzazione delle potenzialità di produzione culturale dell'area metropolitana fiorentina in funzione dell'aumento della coesione sociale, delle opportunità di sviluppo e di aumento della competitività urbana e che possa operare a favore di una Città come polo con un potenziale straordinario per la propria capacità di accoglienza e attrattività di nuovi cittadini, city user, studenti, turisti e, di conseguenza, anche come possibile

nuova vetrina dell'intero sistema regionale.

Gli obiettivi del PIUSS investono tre grandi direttrici: 1) valorizzare aree del centro storico che, se debitamente recuperate, siano in grado di costruire nuove polarità adeguatamente attraenti e che attenuino la pressione sulle aree a maggior impatto turistico; 2) completando l'infrastruttura di una parte del parco fluviale e del percorso pedo-ciclo turistico, costruire una nuova direttrice di qualità urbana, verde e accessibile con mobilità lenta e sostenibile; 3) valorizzando a pieno la tramvia, integrare la nuova polarità del Campus di Scandicci all'interno dell'area metropolitana, rafforzandone l'attrattività e la partecipazione nelle reti del sistema metropolitano.

Descrizione del progetto urbano

Il PIUSS interviene nell'area metropolitana ovest di Firenze in un'area caratterizzata dall'impatto dell'estensione della città e dei borghi rurali dopo l'alluvione. In quest'area non ha agito il principio di edificabilità del Piano Detti ovvero la salvaguardia delle colline intorno al centro storico di Firenze. Negli ultimi 10 anni, per effetto di una nuova generazione di strumenti urbanistici, il sistema metropolitano ovest ha subito radicali cambiamenti. Numerose funzioni rare e poli di attrazione si sono delocalizzati dal centro storico di Firenze: in direzione nord le principali sedi universitarie, in direzione ovest molte attività produttive e artigianali, in direzione sud-ovest molti insediamenti residenziali. Il PIUSS accompagna questo percorso valorizzando le opportunità che da questo derivano, integrandosi con una serie di azioni di riqualificazione e costruzione di qualità urbana, nuova mobilità e nuove polarità metropolitane.

La proposta territoriale prevede un'area che si sviluppa lungo le direttrici intersecantesi della ferrovia e della tramvia, partendo dal centro storico di Firenze per raggiungere da un lato a Scandicci l'area dove dovrebbe sorgere il nuovo centro della città e il campus Polimoda, dall'altro San Donnino a Campi, correndo lungo l'asse del fiume e dei parchi fluviali attraverso Le Piagge, quale quartiere interessato da un ampio piano di riqualificazione proposto a suo tempo dall'arch. De Carlo.

Principali interventi

Attrattività e competitività urbana investendo su:

- 1) realizzazione di una rete di centro servizi e incubatori urbani per l'artigianato in tre aree chiavi del centro storico di Firenze (Murate, Conventino, S. Orsola);
- 2) infrastrutturazione nuovo polo per l'alta formazione,

ricerca, imprenditività innovativa nel nuovo centro di Scandicci integrato al sistema metropolitano per mezzo della Linea 1 della tramvia;

3) rafforzamento dell'offerta della qualità della vita e ricreazione (restauro di spazi per lo spettacolo Anfiteatro delle Cornacchie) e valorizzazione della tradizione dello spettacolo a Firenze (ex Scuderie Cascine);

4) rafforzamento servizi per l'integrazione sociale in aree di disagio del sistema metropolitano (S. Donnino, Le Piagge, S. Lorenzo, S.M. Novella) anche con la realizzazione di nuovi servizi (S. Donnino e S. Lorenzo)

5) rafforzamento dell'accessibilità ai servizi di trasporto sostenibile, su ferro e tramite mobilità lenta che rendono nel complesso accessibile tutte le funzioni chiavi e rare (direttrice pedonale e ciclabile dall'ex carcere le Murate

collegata con l'area riqualificata di S. Orsola e S. Lorenzo tramite il nuovo corridoio museale Palazzo Medici Riccardi; dai 5 chiostrini recuperati di S. Orsola accesso alla parte posteriore di S. Lorenzo e al rinnovato mercato; passeggiando per le vie storiche riqualificate accesso, tramite piazza Unità d'Italia, al nuovo assetto restaurato di Piazza S. Maria Novella dove si potrà anche fruire della nuova offerta museale presso il complesso ex Leopoldine e, dalla restaurata via Palazzuolo, arrivare allo snodo di Porta a Prato, immettersi nel Parco delle Cascine, dove inizia la vera green way lungo l'Arno che, con mobilità su ferro o ciclopedonale, porta al quartiere alberato e rinnovato di Le Piagge e S. Donnino dove peraltro saranno realizzati i nuovi collegamenti cicloturistici).

Risorse impegnate

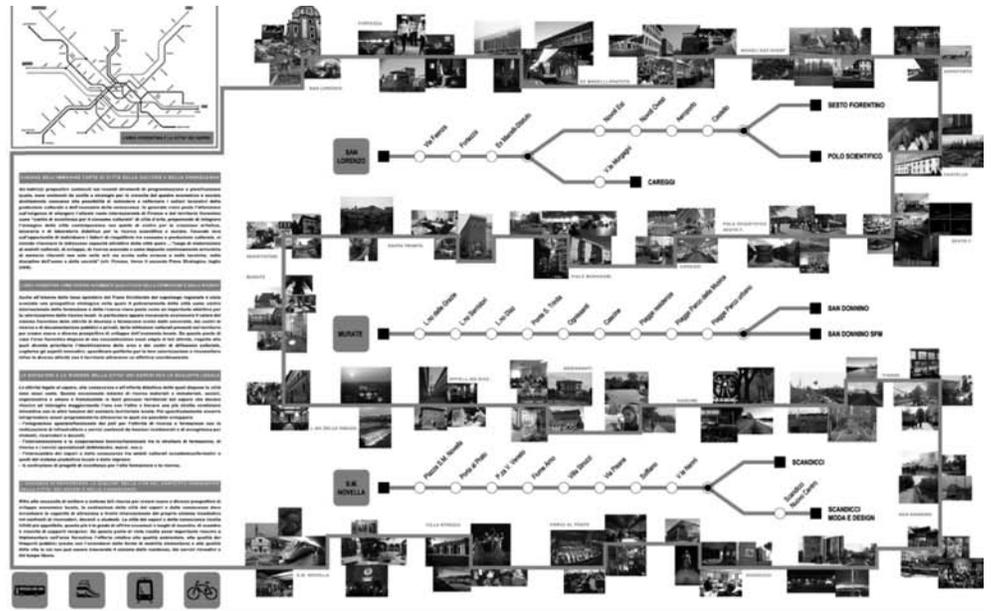
Costo totale: 50.528.777

costo ammissibile: 49.235.852

Il piano è sviluppato nell'ambito di azioni di contesto, dell'importo totale di circa 1.300.000, in cui le Amministrazioni coinvolte nel PIUSS partecipano (come il nuovo sistema su ferro metropolitano, le nuove residenze di edilizia sociale e nuove forme di residenzialità, la Scuola Edile, Nuovo Polo della Musica e Spettacolo dell'area metropolitana, ecc).

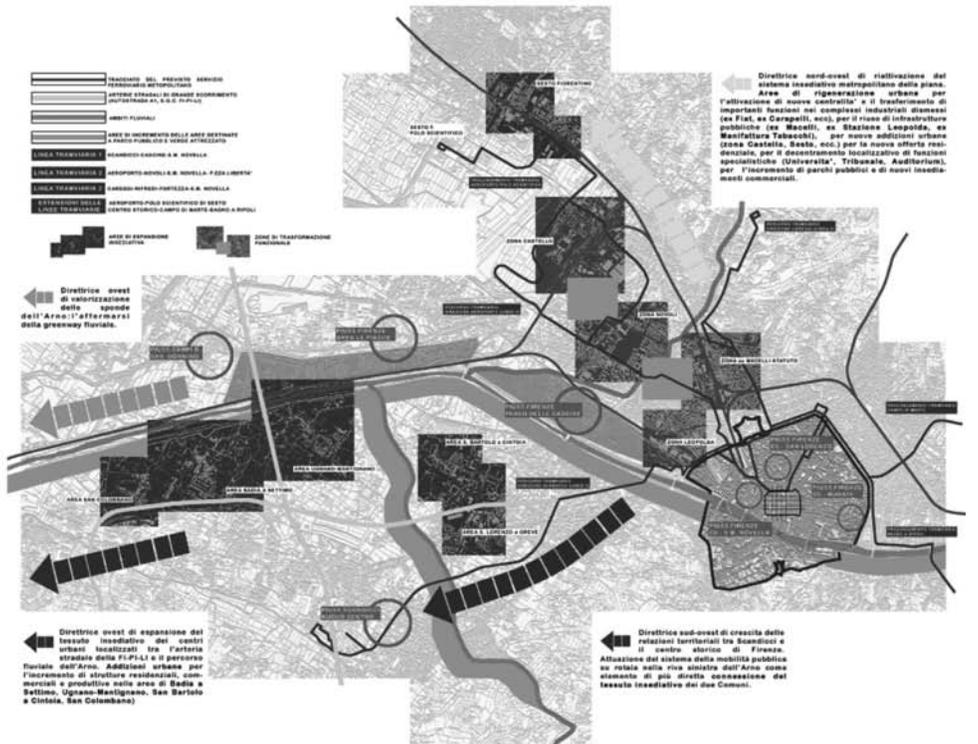
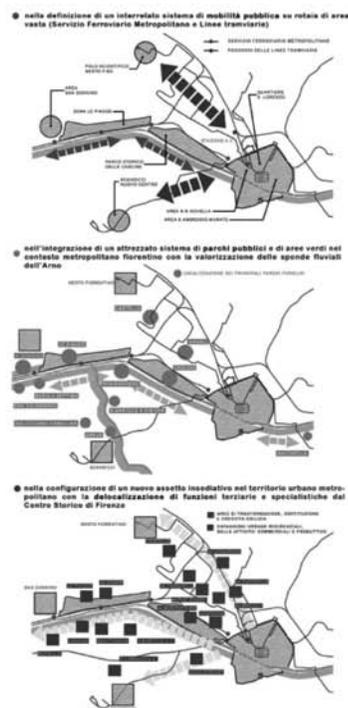
Referenti

Arianna Guarnirei, Direzione Sviluppo Economico del Comune di Firenze.



IL PIANO INTEGRATO URBANO DI SVILUPPO SOSTENIBILE (PIUSS) E GLI INDIRIZZI DI MODERNIZZAZIONE E RIORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA DELL'AREA METROPOLITANA FIORENTINA 1

LA COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA DEL PIUSS



Il parco centrale



COMUNE DI FOLLONICA

Presentazione

Follonica è una città di 21.091 abitanti con una densità abitanti per Km²: 377,8. È situata al centro dell'omonimo golfo, compreso tra il promontorio di Piombino e Punta Ala, davanti al quale si trova l'Isola d'Elba. Nell'antichità fu un centro di lavorazione del ferro e della ghisa. Durante il Granducato di Leopoldo II di Toscana divenne un polo industriale e proprio vicino all'antico forno mediceo venne costruito lo stabilimento siderurgico, di cui ancora rimangono intatte le strutture e utilizzati alcuni edifici come sede della Biblioteca e del Museo del Ferro. Follonica ha una presenza apprezzabile della piccola e media industria, artigianato e commercio ed è divenuta, col tempo, una nota stazione balneare.

Gli interventi previsti dal PIUSS di Follonica interessano l'area del Parco Centrale (circa 50 ettari) e l'area ex Ilva, entrambe poste al centro del complesso urbano di Follonica. Si tratta di un'area assolutamente strategica per lo sviluppo ambientale, sociale ed economico del territorio di Follonica, non solo per l'assoluta centralità, ma anche per la contenuta distanza da luoghi nevralgici della Città, come la stazione ferroviaria e il mare. In particolare, nell'area del Parco centrale sono siti il vecchio ippodromo, strutture adibite a funzioni formative primarie e secondarie, aree sportive, con impianti destinati al calcio, al nuoto, al tennis e all'hockey, il relativo parcheggio, un'area museale e il letto del torrente Petraia, mentre nell'area ex Ilva, adiacente al palazzo comunale, sono localizzati gli edifici e le corti che erano destinati alla lavorazione del ferro e che, attualmente, sono oggetto di recupero. Il Parco centrale è quindi costituito da circa 50 ettari di terreni pubblici o di uso pubblico che si sono resi disponibili all'amministrazione comunale per una loro pianificazione unitaria. Il complesso di tali aree è stato progettato in modo unitario. Il Parco è centrale da un punto di vista geografico, in quanto si colloca in posizione baricentrica all'interno della città, ma anche per le funzioni pubbliche che vi si svolgono e per quelle che si andranno a realizzare con il PIUSS. Il progetto interviene quindi in luoghi a statuto speciale (così definiti dal Piano strutturale) della storia, del verde e delle attrezzature.

Il PIUSS di Follonica persegue le seguenti finalità: incrementare l'attrattività e la competitività urbana, tutelando il contesto locale e potenziando le capacità competitive del territorio; valorizzare le risorse e le identità locali; affrontare, in modo integrato e coordinato, le situazioni di disagio nelle aree urbane;

migliorare il contesto sociale e ambientale del sistema urbano; utilizzare in maniera ottimale, secondo il criterio del cofinanziamento, il complesso delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali, promuovendo altresì il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria destinati alla realizzazione di infrastrutture; realizzare operazioni reciprocamente interdipendenti e funzionali a un obiettivo di sviluppo urbano integrato; avviare processi di sviluppo urbano sostenibile, coerenti con i principi della "città policentrica toscana", contenuti nel P.I.T.; coinvolgere una pluralità di soggetti pubblico-privati nella definizione dei contenuti strategici del Piano e nella individuazione degli interventi.

L'unità territoriale d'intervento, nella quale si collocano le operazioni del PIUSS e gli altri interventi di recupero e riqualificazione, comprende quindi una fetta di territorio baricentrica nell'urbanizzato, che si incunea all'interno del tessuto più antico fino al mare, partendo dal territorio agricolo. Al suo interno si identificano una serie di specifici luoghi strettamente connessi fisicamente e funzionalmente, sui quali si perseguono gli obiettivi di recupero e restauro degli edifici esistenti, di individuazione di nuove funzioni di uso pubblico e turistico, di ripristino delle aree verdi e delle piazze che connettono i vari edifici, di migliore collegamento funzionale con la città stessa, di riqualificazione sociale e di recupero dal degrado fisico.

Descrizione del progetto urbano

Il "Parco Centrale" è un'area omogenea, ben definita e circoscritta, che garantisce la contiguità spaziale e la connessione funzionale degli interventi. Il PIUSS costituisce un ambito spaziale di dimensione sub-comunale, caratterizzato da particolari specifiche criticità sociali, ambientali, economiche, territoriali. La composizione del Parco centrale, è rappresentata da un insieme di aree, localizzate in sequenza, a cominciare dal grande complesso di interesse storico-archeologico delle Ferriere granducali. Queste ultime, attive dalla metà del cinquecento circa fino al millenovecentosessanta, rappresentano un monumento di interesse generale; per la città sono elemento qualificante in quanto vi si conserva parte della memoria storica del lavoro della collettività. A esso si aggiungono i terreni dell'ex ippodromo, i vari campi e impianti sportivi, dove si svolgono numerose attività amatoriali, giovanili, ma anche di valore agonistico assoluto, e il parco della Petraia, nel tessuto residenziale più recente. Si hanno poi i corsi d'acqua,

che da motori dell'attività produttiva si sono trasformati in monumenti del paesaggio con funzioni di verde di connessione urbana. Sono tutti questi i luoghi che formano quindi l'area centrale.

Principali interventi

Per le *Ferriere Granducali* (ex ILVA) gli interventi nel PIUSS sono quelli relativi alla Fonderia 1 (Struttura espositiva e fieristica), alla Fonderia 2 (Teatro – Sala polivalente), al Forno di San Ferdinando, dove si colloca il Museo del ferro, all'Officina, nel quale vi è la biblioteca, al Centro Diurno, e agli spazi pubblici che li connettono.

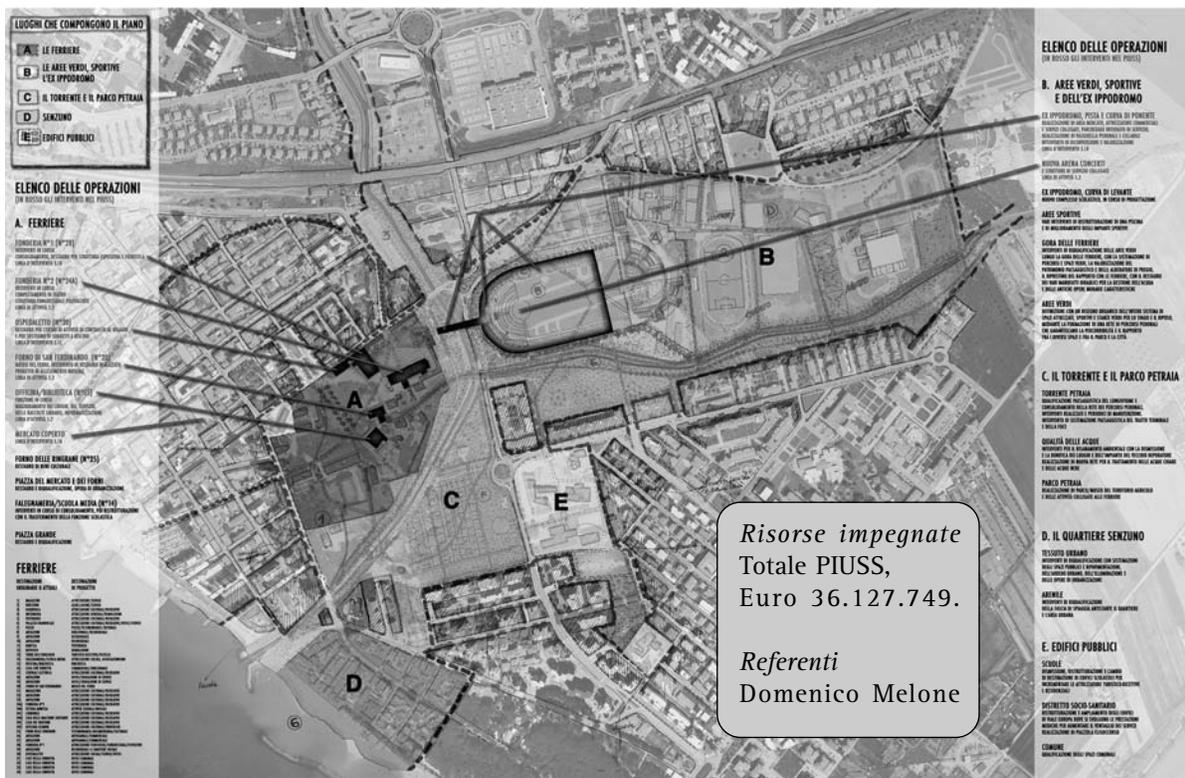
Le *Aree verdi, sportive e dell'ex ippodromo*, formano un insieme di aree che dalla campagna si incuneano nel tessuto edificato fino a raggiungere il grande complesso delle Ferriere. Si sviluppano, con andamento levante/ponente, all'interno di due assi territoriali importanti per l'impronta lasciata alle forme insediate. Il complesso dell'ex ippodromo misura 10 ettari di terreno, mentre le aree sportive e verdi limitrofe ad esso, connesse funzionalmente misurano 14 ettari. Le aree a verde lungo la Gora delle Ferriere misurano 5 ettari. Nell'ex ippodromo sono previsti il *nuovo campus scolastico*, l'*Area Mercatale*, il *Mercato Coperto*, l'*Arena Spettacoli*.

Per quanto riguarda il *torrente e il Parco Petraia* si tratta di un'importante fascia, per il valore paesaggistico e ambientale, che attraversa da nord a sud il tessuto edificato fino al suo sbocco in mare, collocandosi in posizione di cerniera fra le Ferriere e l'ex ippodromo. Il torrente Petraia con gli argini, le aree alberate e i terreni limitrofi misura circa 4 ettari. Le aree residue dell'Albereta ora chiamate del Parco Petraia, misurano circa 5 ettari. Il progetto prevede la sistemazione dello stesso Parco, progettato come un parco agricolo del territorio. Si realizza pertanto un percorso museale/naturalistico con esempi di specie arboree da frutto e sistemazioni agrarie tradizionali, di carbonaie e di quelle attività del bosco collegate con quelle delle ferriere, in quanto contribuivano al loro

funzionamento. Il parco si realizza con la collaborazione dell'IVALSÀ-CNR, che opera per la conservazione della biodiversità nelle specie arboree (ha sede a Follonica).

Il *quartiere Senzuno* rappresenta la facciata urbanizzata a mare a stretto contatto con il Petraia. È il primo quartiere balneare - ha origine dai primi del novecento - come testimoniano le architetture che si sono conservate. Esso si è consolidato nel secondo dopoguerra e oggi rappresenta un tessuto urbano storicizzato e caratteristico.

Il relativo piano di riqualificazione prevede una serie di interventi sugli spazi pubblici e sulla definizione delle regole di intervento sugli edifici privati, in modo che entrambi rispondano ad un disegno coordinato. Gli *edifici pubblici* a stretto contatto con il Parco centrale sono punti di riferimento, anche per le funzioni che svolgono di interesse generale, che arricchiscono il quadro strategico rafforzando la centralità del contesto. La chiesa di San Leopoldo - un monumento alla ghisa - è un'architettura di pregio. Lo stesso Comune ha il suo edificio principale proprio nell'angolo che forma la cerniera fra la città e il complesso industriale archeologico, occupandone anche alcuni fabbricati (le Case della Condotta) e dunque è un protagonista diretto degli interventi di ripristino e di qualificazione. Poi vi sono gli edifici scolastici esistenti e di previsione. Per gli edifici dismessi, non più idonei dal punto di vista strutturale e per svolgere le attività didattiche necessarie, si prevedono nuove destinazioni. La loro posizione favorevole nel tessuto urbano, in rapporto con le attività balneari, può rappresentare un volano di finanziamenti (difatti le risorse derivate da tali dismissioni daranno un contributo per la realizzazione di parti del Parco centrale). Infine, il distretto socio-sanitario dell'ASL, collocato a diretto contatto con il parco Petraia, per il quale viene previsto l'ampliamento, visto l'altissimo numero delle presenze estive e la relativa distanze con strutture ospedaliere.



Grosseto, Città Cultura



COMUNE DI GROSSETO

Presentazione

Il Comune di Grosseto ha un'estensione territoriale di 474,46 Km² costituito da un insieme territoriale connotato e riconoscibile nei suoi aspetti paesaggistici, ambientali e insediativi. È il capoluogo di provincia situato più a sud tra quelli della Toscana e risulta essere il più vasto comune della regione con una popolazione pari a 77.424 abitanti (dati ISTAT 2007); ha una densità abitativa di 168 ab./km² e comprende le frazioni di: Alberese, Batignano, Braccagni, Istia d'Ombrone, Marina di Grosseto, Montepescali, Principina a mare, Roselle

La città di Grosseto è al centro di una pianura alluvionale denominata Maremma grossetana, nel punto di confluenza della Valle dell'Ombrone. Dal punto di vista urbanistico, la città è uno dei pochi capoluoghi di provincia, il cui centro storico è rimasto completamente circondato da una cerchia muraria, che ha mantenuto pressoché immutato il proprio aspetto nel corso dei secoli. In questo contesto urbano e paesaggistico si inserisce il Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile che persegue la finalità di alimentare l'integrazione dei progetti di valorizzazione di alcune aree, rendendo la città più creativa e competitiva. La reinterpretazione dell'assetto urbanistico e le modificazioni architettoniche degli elementi residenziali che compongono alcune zone della città o specifici quartieri sono iniziative che solitamente vengono intraprese in concomitanza con il passaggio di interventi determinati e con le trasformazioni socio-economiche delle comunità. In questo contesto si inserisce l'intervento PIUSS, "Grosseto, città cultura".

La finalità del Pius Grossetano è promuovere lo sviluppo socioeconomico dell'area attraverso una strategia integrata volta alla valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio storico, archeologico, ambientale e culturale, delle funzioni urbane legate all'economia della conoscenza e allo sviluppo di nuove tecnologie, nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità e coesione sociale.

Fra gli obiettivi che si intende perseguire vi sono interventi di riqualificazione delle aree d'interesse storico e archeologico, promuovendone l'accessibilità e l'integrazione all'interno di percorsi sostenibili, contribuendo alla crescita dell'occupazione e alla qualificazione del capitale umano, sostenendo la collaborazione tra imprese, università e formazione tecnica superiore per lo sviluppo di competenze e dell'innovazione nella gestione dei beni culturali, rafforzando la dotazione di strutture e servizi rivolti

alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione.

Descrizione del progetto urbano

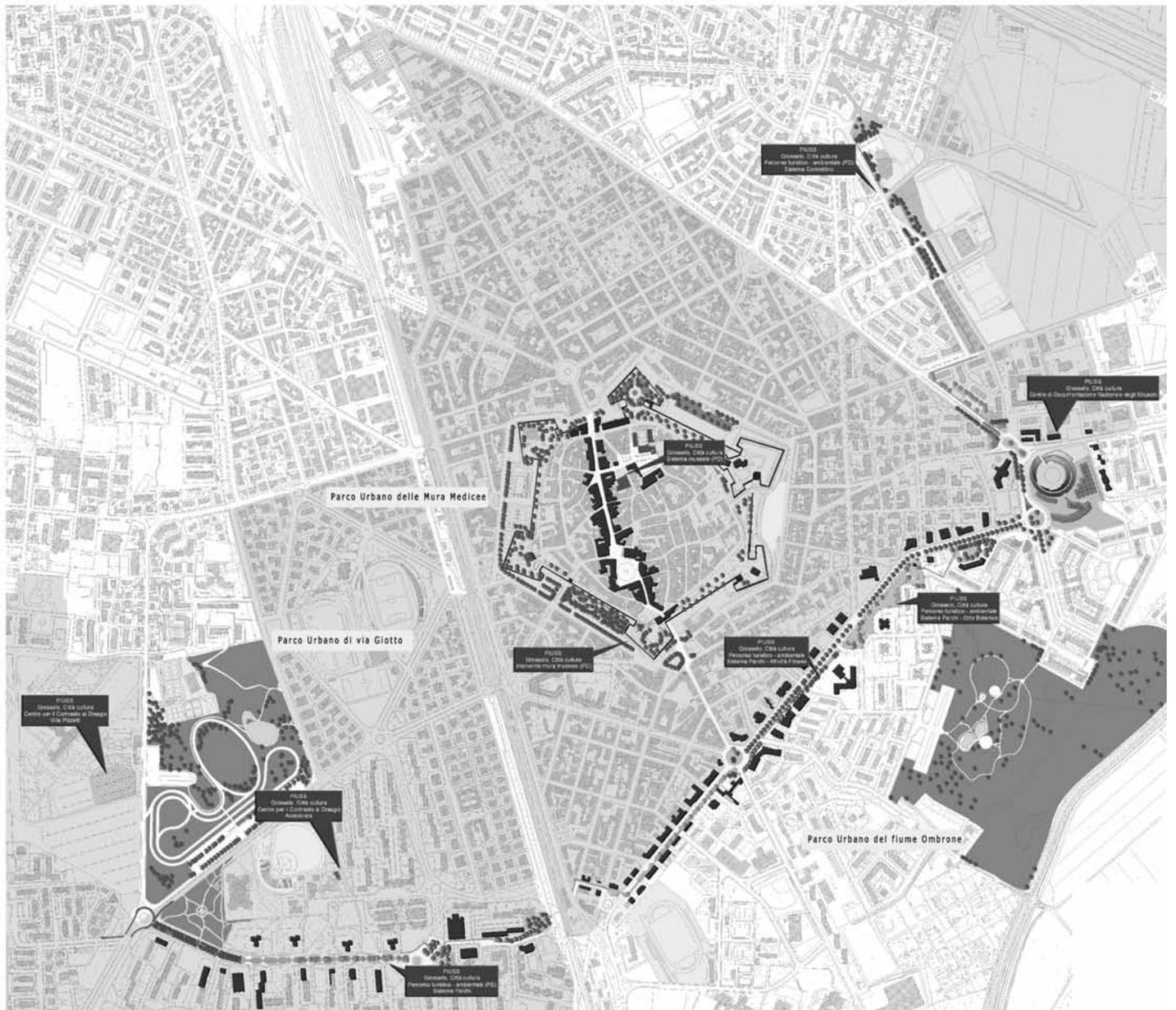
Progettualità portante del PIUSS "Grosseto, città cultura", è la realizzazione, all'interno del tessuto storico della città, del "Centro Nazionale di Documentazione degli Etruschi". La configurazione complessiva del progetto consentirà di rendere più visibili, accessibili ed efficienti i collegamenti tra il Centro Nazionale di Documentazione degli Etruschi, i principali monumenti storici, le più rappresentative architetture ed i più significativi poli di concentrazione culturale, quali: la Biblioteca comunale "Chelliana", il "Museo Archeologico e d'Arte della Maremma", i bastioni - già in parte riqualificati - delle Mura Medicee. A queste operazioni si affianca la realizzazione di un percorso turistico-storico-ambientale di collegamento tra il Centro di documentazione e l'area degli scavi di Roselle. Il percorso si collega inoltre con la rete delle piste ciclabili già in parte realizzata nel territorio comunale.

Principali interventi

Il comune di Grosseto intende realizzare alcuni interventi di miglioramento del proprio assetto funzionale urbano, perseguendo al contempo, la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, culturale ed ambientale. Questo approccio si concretizza con il rafforzamento della dotazione infrastrutturale della città, definendo un sistema di "percorsi turistico-ambientali" che consistono nella realizzazione di un itinerario di interesse regionale che collega la città di Grosseto con l'antico centro etrusco di Roselle, promuovendo uno sviluppo sostenibile attraverso la realizzazione di attrezzature correlate quali ciclo-stazioni ad alto valore tecnologico. In questo contesto si inserisce l'intervento di ristrutturazione del punto informativo "satellite" di Roselle dedito all'accoglienza turistica e all'informazione dei visitatori. Progetto portante del PIUSS di Grosseto è la realizzazione del "Centro nazionale di documentazione degli Etruschi", un edificio multipiano che accoglierà attività di documentazione, divulgazione e promozione culturale della civiltà etrusca. L'incentivazione di azioni volte a prevedere adeguati livelli di accessibilità ai servizi ed all'attuazione di progetti utili a migliorare la qualità della vita urbana dell'infanzia, dei giovani, delle donne e degli anziani, è assolta da interventi come il "Centro per attività di contrasto al disagio", destinato all'accoglienza delle persone senza fissa dimora e dalla

realizzazione dell'“Asilo nido di Via Mozambico” che andrà ad aumentare la dotazione di servizi in un'area investita da importanti cambiamenti. Ad integrazione degli interventi sopra descritti, sono stati individuati

manufatti strategici di alto valore architettonico e culturale come il recupero delle Mura Medicee e la riorganizzazione funzionale del percorso espositivo del “Museo archeologico e d'arte della Maremma”.

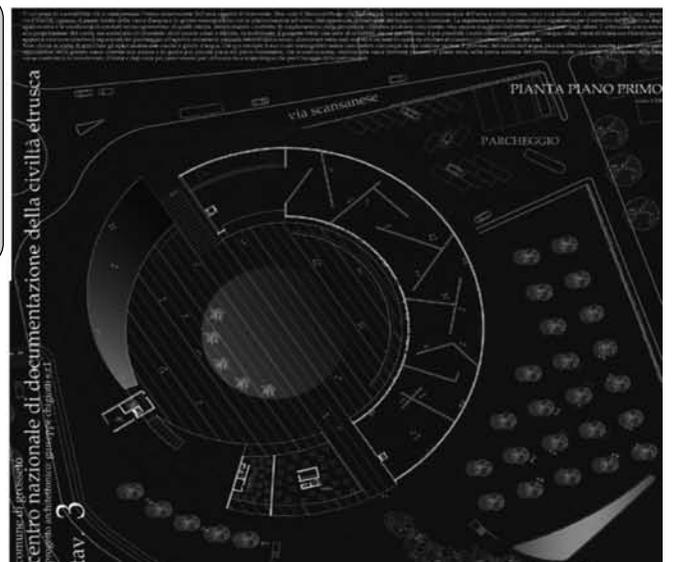


Risorse impegnate

Il costo totale ammissibile del PIUSS di Grosseto è di 31.721.907 e la richiesta di cofinanziamento ammonta a 16.113.581 di euro.

Referenti

Sviluppo Economico
Assessore Paola Checcacci, Loredana Repola



Livorno, Città delle Opportunità



COMUNE DI LIVORNO

Presentazione

Popolazione: 161.106 ab; estensione: 104,95 Km². Livorno ha una formazione recente, nasce nel '600, come porto Mediceo. Città storicamente multiculturale, ha il suo massimo sviluppo economico - dovuto a rapporti commerciali con tutto il Mediterraneo - tra il '700 e l'800 quando si radicano varie provenienze (inglese, alemanna, greca, ebraica) che la arricchiscono con luoghi di culto, cimiteri, residenze importanti. Nel '900 Livorno si espande caratterizzando: l'area nord, con industrie e i quartieri oltre la cinta daziaria; la zona storica centrale, con funzioni rappresentative e commerciali; il lungomare con le attività turistiche; le zone a est, con importanti realizzazioni di quartieri popolari, peculiarità dell'edilizia livornese. Il piano approvato nel 1999, in armonia con le nuove norme urbanistiche regionali, presta attenzione alla "città costruita" tramite un processo di riqualificazione urbana: emerge allora la necessità di un recupero complessivo dell'ambiente, del tessuto sociale, dell'identità storica, dei vuoti urbani. Livorno affronta questa complessità stanziando ingenti risorse e calamitando l'attenzione nazionale per quantità e qualità delle iniziative. L'ambito di intervento - circa 300 ha - è quello che, a cavallo delle fortificazioni più antiche e delle Mura Lorenese, si sviluppa includendo parte della città storica e i quartieri sorti a nord di tale linea ideale, dalla Fortezza Vecchia alla Barriera Garibaldi. All'interno dell'ambito, la presenza di grandi aree di trasformazione, individuate dal Piano Strutturale e dal R.U., quali la Stazione Marittima, la Stazione San Marco e relativo scalo e il Mercato ortofrutticolo (nella piena disponibilità dell'Amministrazione comunale) favoriscono iniziative tali da contribuire a completare il processo di rigenerazione urbana avviato dal piano stesso. Ed è proprio in tale ambito che si configura la proposta di PIUSS, andando a interessare, al contempo, emergenze storico-architettoniche (a es. Bottini dell'Olio e Dogana D'Acqua) e altri siti pubblici ad alto potenziale di valorizzazione (come i cd. "Borghi"). Il PIUSS "Livorno Città delle Opportunità" ottimizza le sinergie dei programmi/piani già attivi ponendo contestualmente attenzione alla loro coerenza con la politica di riqualificazione urbana perseguita. Con il PIUSS si completa infatti la grande operazione di recupero avviata negli anni scorsi incardinandola allo sviluppo, innovazione e coesione sociale della città. Gli obiettivi che il Comune intende conseguire sono molteplici e in stretta relazione con le politiche urbanistiche e territoriali avviate con il vigente Piano, integrate da accordi a scala territoriale - come il

Protocollo di intesa per la Piattaforma logistica costiera - e ulteriormente affrontate all'interno del PIAU (Programma innovativo in ambito urbano dedicato alle città snodo tra navigazione marittima e infrastruttura ferroviaria) specificatamente dedicato alle relazioni tra grandi infrastrutture e tessuti urbani nelle città portuali.

Descrizione del progetto urbano

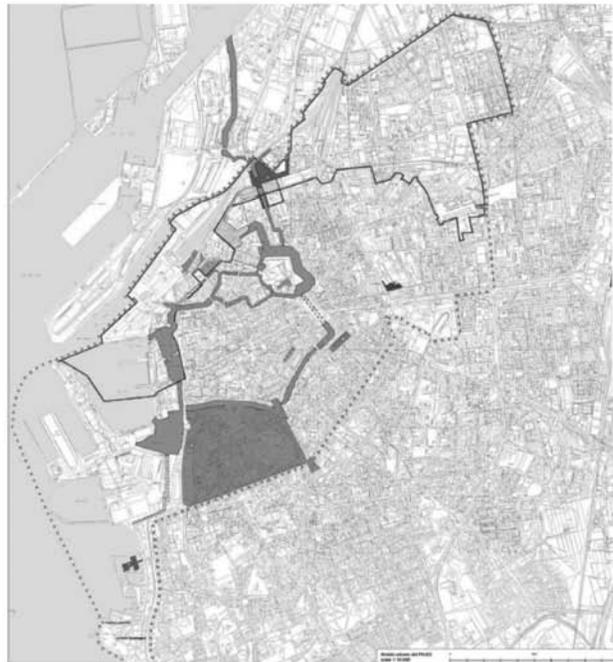
La presenza, all'interno del perimetro del PIUSS, di aree di trasformazione, è per Livorno un'occasione di riqualificazione urbana importante e irripetibile. Particolari siti cittadini saranno oggetto di interventi mirati al recupero e alla valorizzazione mediante l'attribuzione anche di nuove destinazioni d'uso. Saranno rigenerate diverse aree di città, entro le quali gli edifici saranno recuperati con interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, e nel caso di edifici storici con il risanamento conservativo e il restauro di tutte le parti di pregio storico e ambientale. Non mancheranno anche interventi di ampliamento degli edifici esistenti con la relativa sistemazione e riqualificazione degli spazi urbani circostanti. La riqualificazione urbana sarà impreziosita e valorizzata anche dal recupero delle vie e dagli specchi d'acqua che tanto peculiarmente caratterizzano il settore della città dove si interverrà.

Principali interventi

Gli interventi principali sono quelli relativi al Polo museale dei Bottini dell'Olio, alla Dogana D'acqua e allo Scoglio della Regina. Il primo progetto prevede il recupero e ampliamento dell'isolato ove è collocato l'edificio storico dei Bottini dell'Olio allo scopo di potenziare l'attività espositiva e bibliotecaria già presente nell'edificio. L'edificio si trova nella zona nord del centro storico, nel Quartiere la Venezia. L'intervento si sostanzia in opere di restauro e risanamento conservativo nonché di ampliamento, nella parte che durante la II Guerra mondiale fu colpita dai bombardamenti. Gli interventi di recupero della Dogana d'Acqua e dello Scoglio della Regina sono strettamente connessi tra di loro in quanto insieme daranno vita al Polo della Logistica e della Robotica marina. L'area su cui insiste la Dogana d'Acqua si trova nella parte nord della città, lungo il Fosso dei Navicelli, che connetteva fino al '700 il centro della città con Pisa, ed era considerata la sesta porta di accesso della città. Si prevede il recupero degli elementi di valore storico monumentale superstiti e la realizzazione di nuovi interventi edilizi, nel rispetto delle dimensioni della struttura originaria; saranno allocate funzioni rare

relative alla ricerca e incubatori di impresa. Lo Scoglio della Regina è invece un antico stabilimento balneare, posizionato tra Porta a Mare e Terrazza Mascagni. Il complesso architettonico è composto da due edifici, quello a sud già ristrutturato, quello a nord, vuoto e in stato di degrado oggetto di restauro. Vi troveranno collocazione il Centro di Robotica Marina della Scuola Superiore S. Anna di Pisa e del Centro Interuniversitario di Biologia Marina e i locali per la Capitaneria di Porto.

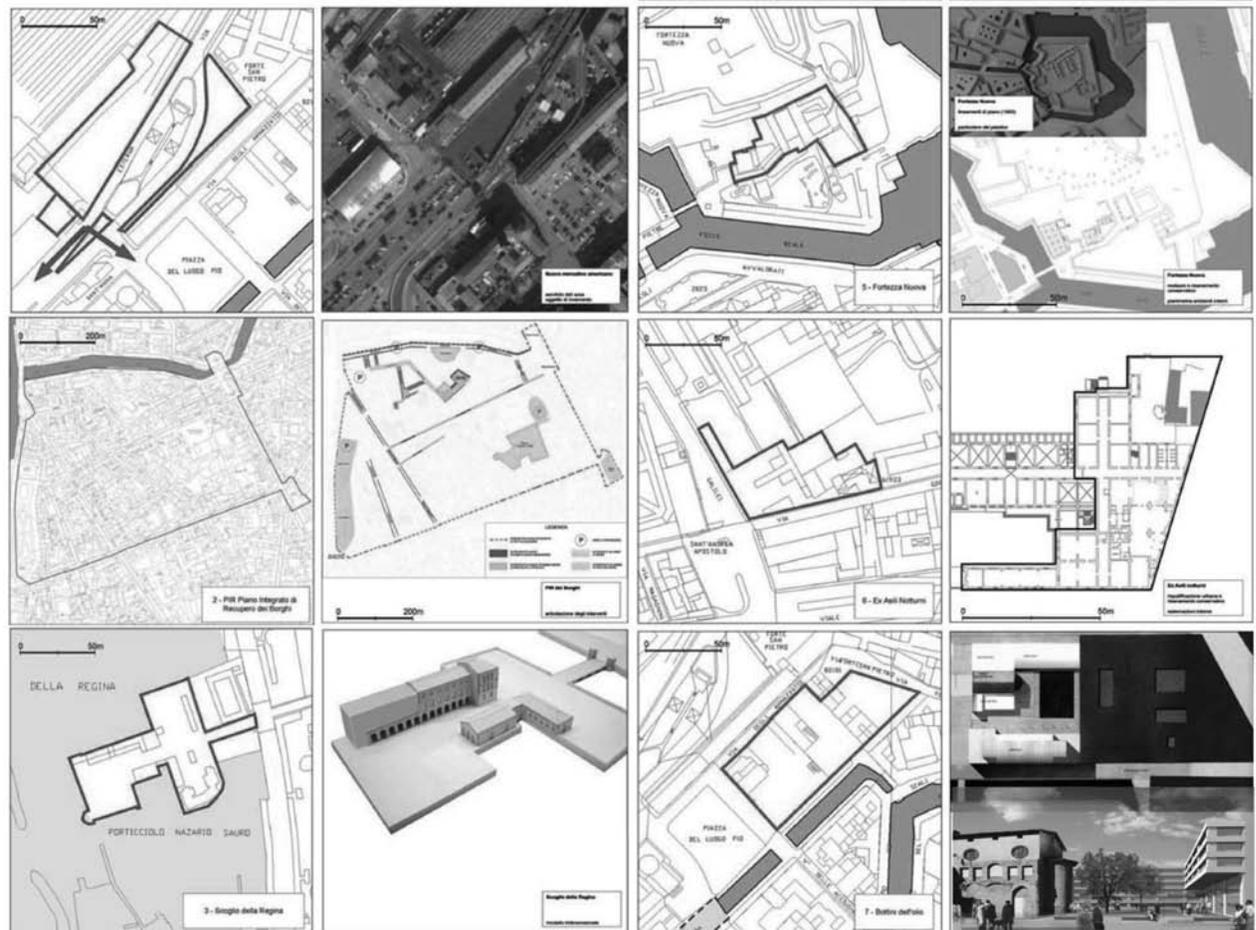
Gli altri interventi sono: riqualificazione Piazza XX Settembre, Piano Integrato. Rivitalizzazione Rivitalizzazione dei Borghi, Accessibilità Stazione Marittima-Nuovo Mercatino Americano, recupero degli Ex Asili Notturni, recupero della Fortezza Nova III lotto.



<i>Intervento</i>	<i>Costo</i>
Dogana d'Acqua	6.858.522
Scoglio della Regina	7.489.918
Polo museale dei Bottini dell'Olio	7.119.964
Stazione Marittima/ Nuovo Mercatino Americano	1.000.000
Piano Integrato	
Rivitalizzazione dei Borghi	2.482.160
Riqualificazione Piazza XX Settembre	1.000.000
Recupero Ex Asili Notturni	575.000
Recupero Fortezza Nuova	1.000.000
TOTALI	27.525.564

Referenti

Nicoletta Leoni, Staff Programmi e Progetti complessi





COMUNE DI LUCCA

Presentazione

La piana di Lucca, è circondata a nord-ovest dalle Alpi Apuane e dall'Altopiano delle Pizzorne, a sud-est dai Monti Pisani e dalle colline di Montecarlo; occupa quindi geograficamente una conca di tipo alluvionale. La superficie del Comune ammonta a 18.538,84 ha suddivisa in 83 frazioni racchiuse in 9 circoscrizioni; la superficie del Centro Storico ammonta a 129,83 ha. La popolazione nel Comune di Lucca è di circa 87.000 abitanti (2007), circa 9.000 risiedono nel Centro Storico.

Lucca è una delle principali città d'arte d'Italia, soprattutto per la sua intatta cinta muraria del XV-XVII sec., che descrive un perimetro di 4.450 m intorno al nucleo storico della città. La stessa cerchia, trasformata già a partire dalla seconda metà dell'800 in piacevole passeggiata pedonale, risulta una delle meglio conservate in Europa. Il Centro Storico completamente racchiuso da una cerchia di Mura è separato dalle aree periferiche da un anello a verde e dalla circonvallazione viaria. La particolare conformazione urbanistica che ha consentito di serbare nel tempo inalterate le caratteristiche dell'antico borgo, ha costituito allo stesso tempo ostacolo. È da rilevare che nel Centro e nell'immediata periferia, cioè nel territorio che ricade nell'ambito del chilometro di distanza dalle Mura, risiede oltre il 40% della popolazione del Comune che ha la necessità di raggiungere la città o i principali servizi posti nelle zone periferiche.

Il Pius Lucca Dentro sviluppa una nuova esperienza di pianificazione per il Centro Storico di Lucca, che fa coesistere l'alta rappresentanza e il patrimonio dei beni culturali e architettonici della città con le istanze socioculturali della civiltà contemporanea e le nuove tecnologie in materia di risparmio energetico. L'obiettivo del Pius è rigenerare una parte della città storica da tempo inattiva e degradata con azioni e opere di restauro e di riuso in maniera da ricrearvi un tessuto sociale che trovi occasioni per intraprendere attività, promuovere formazione di alto livello, creare sinergie con le associazioni e le categorie già operanti in città, trasferirvi tecnologie innovative, centri di competenza e di scambio, creando così un modello di alta qualità ambientale e culturale per la vita dei residenti e della città.

Descrizione del progetto urbano

Il progetto di rigenerazione urbana riguarda sia il restauro dei corpi architettonici, sia e soprattutto l'innovativa concezione dei varchi e delle vie, delle

piazze, dei cortili e degli attacchi a terra degli edifici. A tale proposito l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'innervamento capillare di impianti centralizzati ad alta tecnologia e alte prestazioni energetiche saranno, insieme al rendering della qualità paesaggistica, i principali impegni della progettazione esecutiva. Le varie occasioni urbane legate alla residenza, al lavoro e alla formazione, agli scambi culturali e mercantili, agli spettacoli e alle offerte espositive formeranno in armonica sinergia quel mix urbano adatto e fruito dai cittadini di ogni età, e dati i meriti ambientali già acquisiti dalla città di Lucca e dalla sua straordinaria cerchia muraria, alle prospettive di svago, di benessere e di ristoro. Le azioni del Pius avvieranno un motore propulsivo per tutte queste qualità, ma installato in quel contesto urbano di rinnovato valore storico, naturalistico e sociale, già suggerito dalla ricca e articolata genesi ed evoluzione dei grandi complessi dell'ex Manifattura Tabacchi e della ex Caserma Lorenzini, ambiti principali dell'intervento.

Principali interventi

Il progetto "Lucca dentro" non è solo una serie di buoni interventi, piuttosto la nascita di uno strumento di approccio urbanistico innovativo per rispondere ai problemi della città, sono così emersi tre temi di intervento: la possibilità di creare nuovi spazi pubblici di città con l'opportunità di ridisegnare, grazie alle prerogative dell'area e degli edifici a disposizione, la nuova accoglienza turistica e l'accesso alla città; la necessità di potenziare alcune fondamentali strutture pubbliche; l'opzione di fondare attività e iniziative miste pubbliche e private ad alto contenuto innovativo e tecnologico. Ecco le operazioni:

- *Infrastrutture per lo sviluppo economico: centri servizi alle imprese, centri di competenza PMI, strutture per il terziario avanzato*

1. Centro di competenza per lo sviluppo e l'insediamento d'impresa ad alta innovazione tecnologica; 2. Strutture per l'alta formazione connesse al trasferimento tecnologico; 3. Centro di tecnologie, arti e spettacolo

- *Interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati a fruizione collettiva. infrastrutture per il turismo e centri commerciali naturali*

1. Terminal bus turistici; 2. Centro accoglienza ex Cavallerizza; 3. Centro congressi; 4. Piazze attrezzate ad uso mercatale

- *Costruzione, recupero e riqualificazione di strutture*

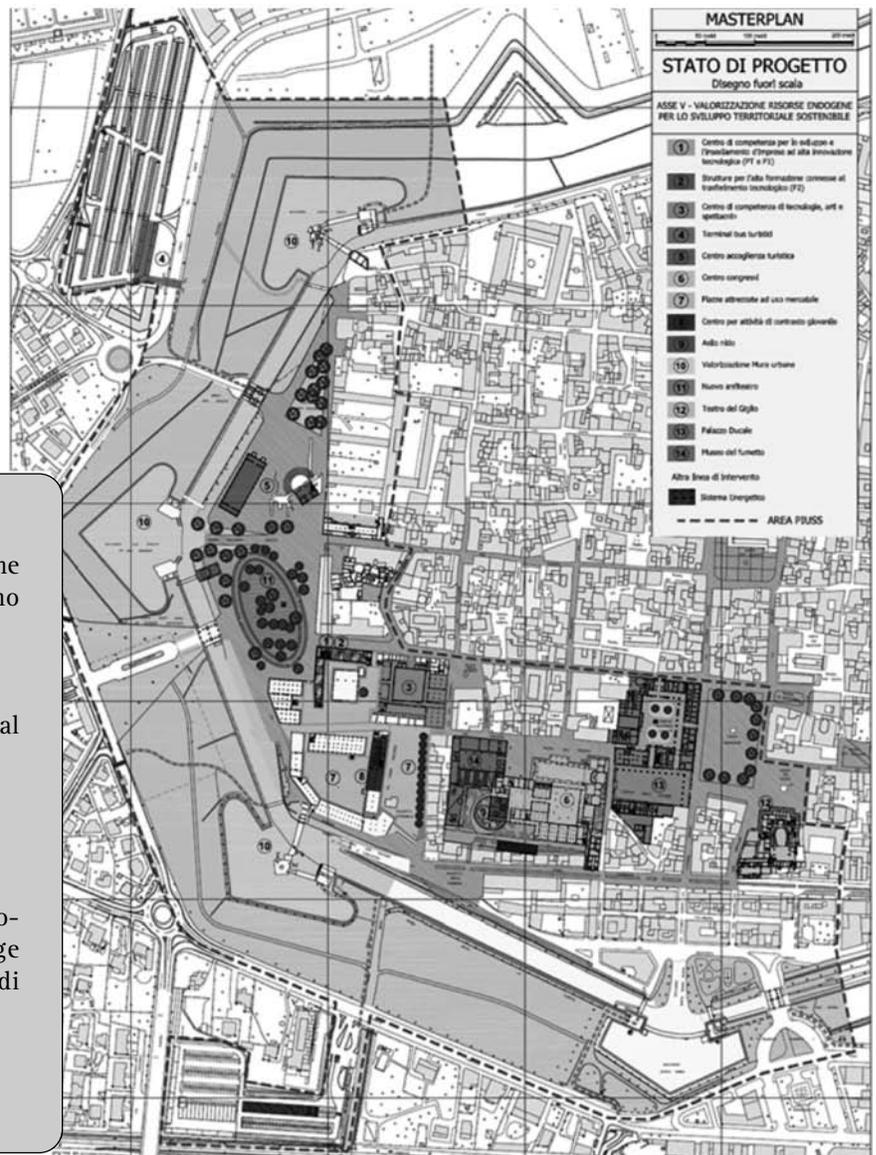
per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale
 Centro di attività di contrasto al disagio sociale
 Realizzazione strutture per asili nido e servizi
 integrativi prima infanzia

1. Asilo nido

- Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del

patrimonio naturale e culturale nei contesti urbani
 funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile
 valorizzazione delle mura urbane

1. Nuovo Anfiteatro; 2. Teatro del Giglio; 3. Palazzo
 Ducale; 4. Museo del Fumetto



Risorse impegnate

Il piano PIUSS e gli interventi che lo affiancano prevedono l'impegno delle seguenti risorse:

- investimenti pubblici PIUSS:

€ 49.889.254,00

- altri interventi complementari al PIUSS:

€ 58.754.884,53

- altre operazioni all'asse V:

€ 10.571.840,00

L'investimento di tutte le operazioni di "Lucca Dentro" raggiunge l'importo di circa 120 milioni di euro.

Referenti

Mauro Di Bugno





COMUNE DI MONSUMMANO TERME

Presentazione

Monsummano Terme sorge a metà strada tra Firenze e Lucca. Nel 1602 il Granduca Ferdinando I fa realizzare all'architetto Gherardo Mechini, sui terreni da poco bonificati, una chiesa monumentale a croce latina e una piazza in grado di accogliere grandi folle, comprendente anche "l'Osteria dei Pellegrini".

Il XIX secolo vede la presenza sul territorio di personalità di spicco come il poeta Giuseppe Giusti e il letterato e uomo politico Ferdinando Martini. Sempre al XIX secolo risale la scoperta delle grotte termali, oggi fiore all'occhiello della città.

L'ambito territoriale in cui si colloca questo PIUSS è specificatamente quello della città termale. La città termale che nel secolo scorso è divenuta città manifatturiera, oggi è chiamata a qualificarsi come "città del benessere" capace di innovare, diversificare e supportare il termalismo tradizionale, rilanciando una "promozione dello sviluppo economico anche attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale". L'ambito territoriale è quindi quello della città termale, di cui però le peculiarità artistiche, urbanistiche e architettoniche costituiscono risorsa non accessoria. Per questo PIUSS, Monsummano Domani è una città che coniuga benessere e cultura. È opportuno sottolineare la valenza paesaggistica del binomio nucleo Seicentesco-nucleo Medievale, che per la morfologia del territorio genera un'importante connessione visiva che racconta l'origine dell'insediamento, il suo sostrato geologico, la sua ricchezza termale e il suo sviluppo urbanistico e rurale.

Il fine di questo Piano Integrato è il rilancio della competitività della città attraverso il supporto e la diversificazione del turismo del benessere termale, per garantire uno "sviluppo sostenibile del territorio come forma di crescita, qualificazione e diversificazione delle economie locali".

Gli obiettivi specifici del Pius Monsummano Domani consistono nella:

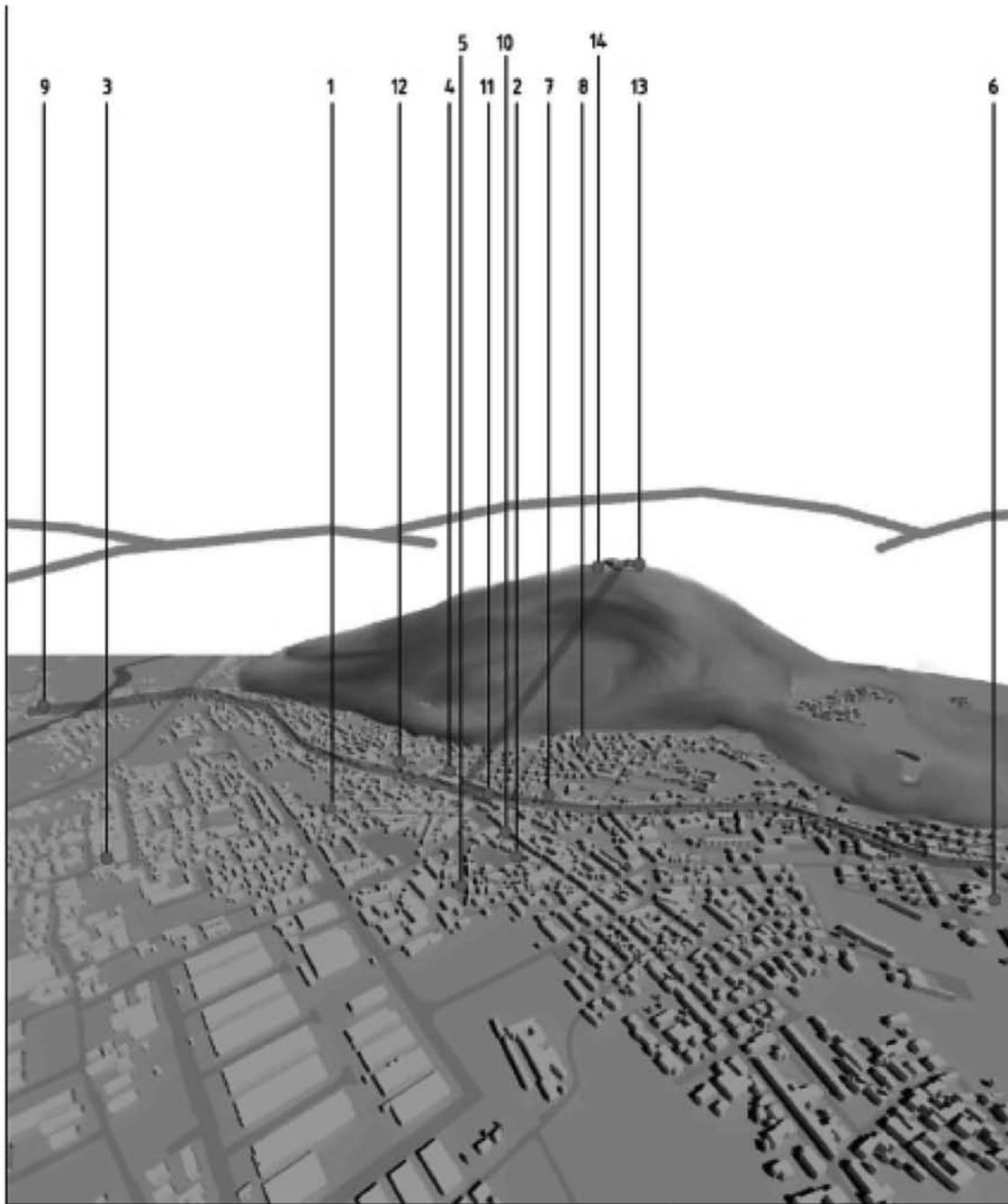
- A) valorizzazione dei luoghi urbani del centro civico;
- B) incentivazione della fruizione turistica del centro di Monsummano Alto;
- C) promozione di servizi culturali, offerta turistica e commercio;
- D) promozione e potenziamento delle infrastrutture per il turismo e del Centro Commerciale Naturale;
- E) potenziamento dei servizi rivolti a disagio sociale, anziani, aggregazione, servizi socio-sanitari;
- F) realizzazione di nuove strutture da destinare ai servizi per la prima infanzia.

Descrizione del progetto urbano

Il PIUSS è orientato prioritariamente verso la promozione e il recupero dell'ambiente fisico, e alla tutela e valorizzazione delle risorse, delle attività e dei beni culturali del sistema urbano locale. Gli interventi si attestano sull'asse fisico-funzionale della via Francesca, asse generatore dello sviluppo urbano più recente, e sull'asse visivo-paesaggistico che lega la città bassa al nucleo medievale e al colle di Monsummano Alto. Grande peso economico è dedicato al progetto di due percorsi culturali nei nuclei insediativi, agli interventi di restauro architettonico, al potenziamento della biblioteca con una nuova prestigiosa sede, il recupero degli ambienti che ospitano attività mercatali e di piccolo commercio, la riqualificazione delle aree produttive dismesse e la loro riconversione a funzioni che rispondono a esigenze attuali. Questo progetto portante è integrato con una rete di interventi che: qualificano il tessuto che ospita attività di piccolo commercio e mercato; mirano ad accrescere l'assistenza ai non autosufficienti e, in genere a tutte le disabilità; potenziano servizi per l'infanzia.

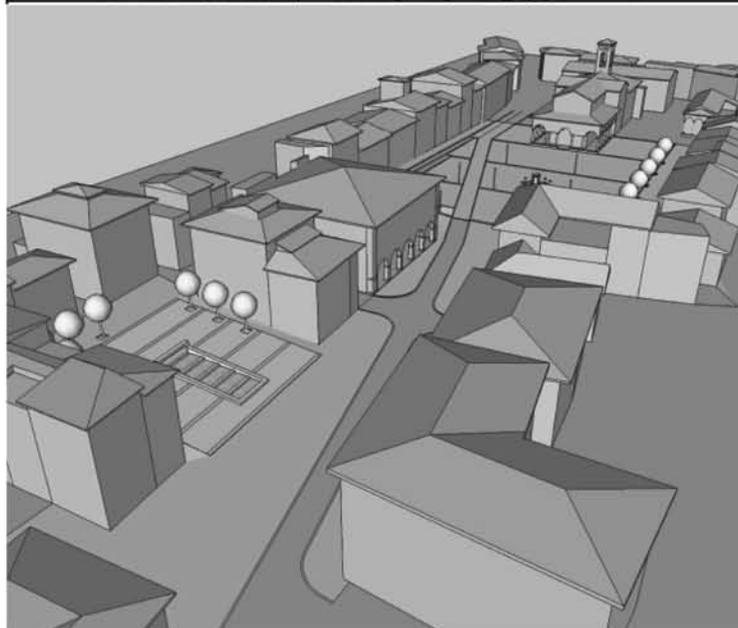
Principali interventi

I due percorsi culturali previsti dal PIUSS per la fruibilità del centro Seicentesco e di quello Medievale, prevedono il restauro architettonico e la sistemazione funzionale di luoghi quali la Basilica, il sistema delle piazze e gli spazi aperti e la canonica di Monsummano Alto. Per fruibilità di questi luoghi si intende la possibilità di approfittare dell'unicità di tali spazi per svolgere una pluralità di attività, sempre nel rispetto del loro carattere storico. Per cui la riqualificazione funzionale di questi spazi prende in considerazione anche la possibilità di fruirne ai fini di attività culturali e di spettacolo. Mentre è specificatamente dedicata ad attività culturali la nuova biblioteca prevista dall'adeguamento dell'ex palazzo Littorio. A questi interventi se ne aggiungono altri come lo sviluppo del Centro Commerciale Naturale attraverso la riqualificazione del viale Martini (proposto come nuova centralità e ingresso attrezzato alla città) e dell'area mercatale di Piazza Berlinguer (che ospita fiere, eventi pubblici e il mercato settimanale cittadino caratterizzato dalla presenza di produttori agricoli locali). Il coinvolgimento delle realtà locali attive in campo sociale è il risultato di un processo di concertazione del Piano che ha permesso di includere interventi privati rivolti a sviluppare la rete di servizi sociali e per l'infanzia, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli spazi con finalità sociali gestiti da Misericordia, Croce Rossa e Pubblica assistenza, attraverso la realizzazione di un percorso vita nei pressi delle Piscine e attraverso il potenziamento o la realizzazione di asili nido.



Risorse impegnate
 I progetti del PIUSS “Monsummano domani” ammontano complessivamente a € 20.499.085. Le risorse economiche necessarie derivano per € 16.206.958 da fonti pubbliche, per € 4.292.127 da fonti private.

Referenti:
 Giovanni Dianda,
 Franco Pellicci



Interventi

1. Sviluppo del Centro Commerciale Naturale: Riqualificazione del centro commerciale naturale viale Martini
2. Adeguamento di area mercatale: Riqualificazione di area mercatale Piazza Berlinguer
3. Misericordia di Monsummano: Realizzazione di una struttura polifunzionale in ampliamento della struttura esistente.
4. Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Monsummano Terme. Acquisto di immobili siti in via Ventavoli, ristrutturazione ed ampliamento dei locali per il potenziamento dei servizi socio-sanitari, e rinnovo dei macchinari obsoleti.
5. Riqualificazione della sede della Pubblica Assistenza: opere per impianti, opere di finitura interne ed esterne, pensiline fotovoltaiche per la rimessa di autoambulanze e mezzi di soccorso e acquisto di nuovi macchinari.
6. Le Piscine: realizzazione di un percorso vita e di una palestra
7. Asilo nido Fondazione A.I. Cappelli e Grazzini
8. Nido d'infanzia e ludoteca via Grandi angolo via Morandi
9. Acquisto di attrezzature e arredi per il babyparking posto in località “La Colonna”
10. Realizzazione della Nuova Biblioteca Comunale con restauro architettonico e sistemazione funzionale dell'ex Palazzo Littorio
11. Completamento del restauro del complesso basilicale di Maria SS. della Fontenuova e delle strutture connesse
12. Restauro architettonico e funzionale degli spazi e dei percorsi legati alla cultura e alla religione
13. Restauro della canonica di Monsummano Alto da destinarsi all'accoglienza
14. Sistemazione degli spazi pubblici esterni in Monsummano Alto

Montevarchi città del Valdarno e porta del Chianti:



COMUNE DI MONTEVARCHI

Presentazione

Montevarchi ha una popolazione residente di 23.495 abitanti. Il centro storico conserva ancora un assetto urbanistico medioevale raccolto intorno alla sua piazza centrale, piazza Varchi, sulla quale si affacciano il Palazzo Pretorio e la Collegiata di San Lorenzo risalente al XIII secolo.

L'insieme dell'intervento racchiude il centro commerciale naturale, comprendente l'intero centro storico, e i tessuti urbani ottocenteschi e novecenteschi; inoltre, ingloba alcuni ulteriori luoghi, separati dalla ferrovia ma spazialmente e visivamente contigui al centro commerciale naturale, quali il Colle dei Cappuccini e l'antico ospedale medievale della Ginestra. Il recupero alla fruizione pubblica del colle di Cappuccini e del Complesso della Ginestra nella sua interezza, inseriti anche nel contesto della rete escursionistica toscana, costituisce un importante elemento della qualificazione dell'offerta insediativa per le attività del centro storico, incrementando la dotazione di servizi culturali e per il tempo libero. L'ambito territoriale in cui ricadono gli interventi del PIUSS assomma a oltre 1.123.000 mq, di cui oltre 520.000 corrispondono all'estensione del centro commerciale naturale; le superfici territoriali complessivamente oggetto di intervento da parte dei progetti per i quali si richiede il cofinanziamento ammontano a complessivi 136.000 mq.

Il PIUSS è costituito da un lato da interventi in fase di completamento o di avanzato stato di progettazione e dall'altro da interventi che hanno raggiunto il livello di progettazione preliminare. Il complesso delle priorità è dato da una sommatoria di piani e programmi già in essere e dalla loro integrazione con elementi che sono emersi nel corso della formazione del PIUSS. Dal quadro analitico relativo agli aspetti socio-demografici che attengono all'ambito di intervento, il complesso di tematiche che il piano intende affrontare investe l'insieme di interventi atti a invertire il processo depauperamento del mix socio-economico del centro commerciale naturale, con specifico riferimento al centro storico. Le linee di intervento per raggiungere tale ambizioso obiettivo sono molteplici ma si focalizzano essenzialmente su quegli interventi in grado di migliorare l'attrattività insediativa per attività commerciali, ricettive e terziarie, culturali e dello spettacolo; di favorire, attraverso la realizzazione di servizi o il miglioramento dell'accessibilità ai medesimi l'insieme delle pari opportunità; di inserire in reti di livello regionale il sistema dei beni e delle

attività culturali locali (musei, biblioteche, teatri); di promuovere le attività commerciali in stretto rapporto con gli elementi caratterizzanti il contesto urbano e territoriale. Obiettivo prioritario del PIUSS è invertire il processo di depauperamento del tessuto socio-economico del centro storico di Montevarchi, sia rispetto al mix sociale di residenti, sia rispetto alla tipologia e al livello qualitativo delle attività commerciali insediate, in modo che gli effetti positivi dello sviluppo economico che si registrano sul resto del territorio comunale siano intercettabili anche dal Centro Commerciale Naturale.

Descrizione del progetto urbano

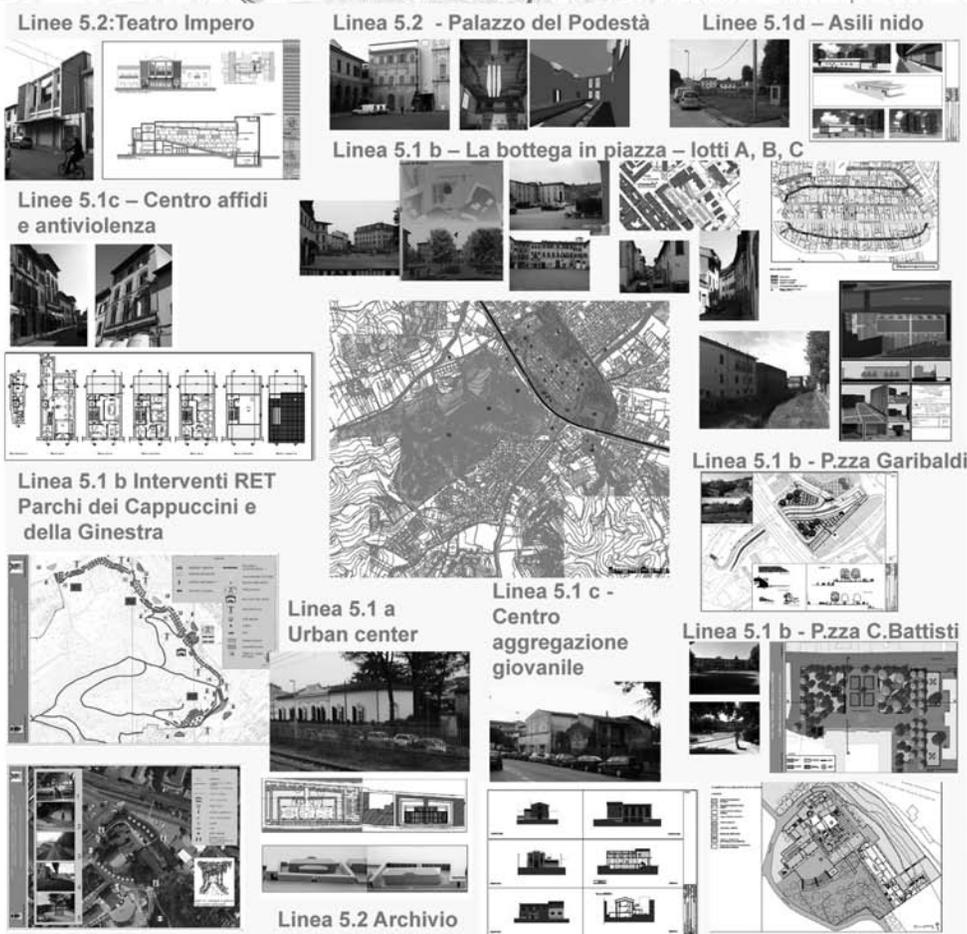
La proposta di Piusss comprende interventi puntuali e diffusi che hanno quali assi portanti: la localizzazione nell'ambito del Centro Commerciale naturale, corrispondenti all'intero centro storico e alle sue adiacenze, di funzioni di pregio tali da garantirne la vitalità e la frequentazione anche nei giorni festivi e nelle ore serali; la creazione di circuiti tematici relativi al patrimonio paesaggistico e culturale mediante la messa a sistema di interventi già in avanzato stato di esecuzione; la riduzione della mobilità automobilistica correlata alla promozione della mobilità dolce, il miglioramento dell'attrattività complessiva e dell'offerta residenziale nel centro storico; interventi diretti a favorire i diritti di cittadinanza, la formazione culturale, e la partecipazione alle politiche urbane; interventi per il rafforzamento delle reti di protezione sociale delle fasce deboli e a garanzia delle pari opportunità; la riqualificazione o realizzazione di servizi pubblici con particolare riferimento alla prima infanzia e ai giovani. Tali assi si sviluppano a loro volta nelle seguenti direzioni: riqualificazione e rifunzionalizzazione di particolari ambiti urbani oggi sottoutilizzati o dismessi ovvero sedi di attività improprie rispetto ai caratteri del centro storico e del centro commerciale naturale; miglioramento dell'ambiente urbano attraverso interventi di riqualificazione dello spazio pubblico, tali da facilitare la promozione del commercio locale e di mercati e manifestazioni particolarmente connesse alle risorse endogene del territorio con riferimento esteso alla dimensione sovracomunale.

Principali interventi

Gli interventi riguardano la realizzazione dell'Urban Center; le aree mercatali con il progetto "la bottega in piazza"; il recupero del Parco della Ginestra e del

Parco dei Cappuccini; la riqualificazione di Piazza Garibaldi e di Piazza C. Battisti; le strutture di sostegno al mercato settimanale e la sistemazione di P.zza Antica Gora e Nuovo parcheggio interrato; il Centro per la Famiglia e antiviolenza; il Progetto preliminare di trasformazione dell'ex cinema Guido

Guerra per la realizzazione di una struttura per la tutela dei diritti di cittadinanza; l'Asilo Nido Parrocchiale di Via Marco Polo; la valorizzazione dei beni culturali/paesaggistici tra cui il Palazzo del Podestà, il Teatro Impero, la Ginestra ex Filanda e la nuova biblioteca comunale.



Risorse impegnate

Nella fase di realizzazione, il PIUSS di Montevarchi prevede la copertura da parte del soggetto proponente di circa 13 Milioni di euro tramite risorse proprie, mentre i soggetti privati, immetteranno risorse (in larga parte tramite lo strumento del Project Financing) per circa 4 milioni di euro. Nel complesso, il contributo richiesto è dell'ordine dei 17,9 milioni di euro (in percentuale il 52%). Complessivamente le operazioni PIUSS ammontano a 34.074.046 di euro.

Referenti

Rita Dabizzi;
Andrea Cipriani

Piombino 2015: Progetto Città Futura



COMUNE DI PIOMBINO

Presentazione

Il Comune di Piombino è collocato all'estremità meridionale della Provincia di Livorno, in Val di Cornia. Il suo territorio si estende per 130,46 kmq e vi risiedono circa 35.000 abitanti. Città caratterizzata dalla presenza e dall'economia industriale, nel corso degli ultimi decenni ha intrapreso, insieme agli altri comuni della Val di Cornia, un processo di diversificazione produttiva incentrata sulla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, lo sviluppo della PMI e dei traffici marittimi, l'agricoltura di qualità e il turismo.

L'ambito oggetto del PIUSS si colloca nel settore urbano orientale di Piombino che si estende a diretto contatto con lo stabilimento siderurgico lungo la principale direttrice di accesso alla città e al porto. Si tratta di un ambito posto ai margini della città di impianto otto-novecentesco, fortemente connotato dalla presenza della grande industria siderurgica che, nel corso del '900, nella fasi di consolidamento e sviluppo industriale, ha progressivamente "eroso" il tessuto urbano, costituendo di fatto una cesura tra la città consolidata, che si estende a sud, e la borgata operaia del Cotone-Poggetto che si estende a nord. In particolare l'ambito del PIUSS, che si estende per complessivi 27 ettari, comprende a nord parte del tessuto urbano del quartiere di origine operaia del Cotone e a sud include un vasto ambito industriale, occupato da impianti e infrastrutture in parte dismesse e in parte in fase di delocalizzazione, denominate negli strumenti urbanistici "Città Futura".

Obiettivo strategico è quello di accrescere "l'effetto città" di Piombino, riconoscendone il ruolo di centro urbano di qualità a servizio del comprensorio come fattore di competitività del "sistema policentrico delle città toscane", migliorandone contestualmente le condizioni ambientali e di qualità urbana. Gli obiettivi specifici del PIUSS sono:

- riconnettere "l'area-bersaglio" al tessuto urbano esistente mediante il riassetto dell'armatura viaria e del sistema della mobilità ridefinendo il paesaggio urbano all'ingresso della città;
- dotare "l'area bersaglio" di spazi aperti con funzione di filtro rispetto agli stabilimenti industriali esistenti e di connettivo rispetto alle nuove funzioni insediate;
- integrare nel circuito della Val di Cornia le nuove funzioni legate all'offerta turistica e culturale coniugandole con l'insediamento "dell'industria dolce";
- incrementare e migliorare le dotazioni di servizi e spazi di uso pubblico per l'area e la città.

Descrizione del progetto urbano

Si prevede la delocalizzazione degli impianti industriali esistenti nell'area di Città Futura e la sua riconversione funzionale mediante nuove connessioni viabilistiche e pedonali con la città consolidata e il quartiere Cotone-Poggetto, dove si prevede l'incremento delle dotazioni di servizio. Nell'area dismessa dalle funzioni industriali si prevede un riassetto urbano-funzionale così articolato:

- sub-comparto "la porta urbana": corrispondente alla "testata sud" dell'area posta in corrispondenza del nodo stradale di accesso alla città dove si localizzano funzioni pregiate di tipo pubblico e privato;
- sub-comparto "produrre e innovare": posto a nord dell'area di Città Futura dove si prevede la creazione di un parco scientifico e tecnologico con insediamento di attività produttive a basso impatto ambientale;
- sub-comparto "parco del ferro e dell'acciaio": si prevede la creazione di un parco tematico per la valorizzazione e la documentazione della storia dei processi produttivi siderurgici nelle aree che si estendono lungo la fascia a contatto con gli impianti industriali; vi è previsto il recupero di un fabbricato di archeologia industriale dove si collocano il centro di documentazione del parco ed altre funzioni di servizio.

Principali interventi

Parco scientifico-tecnologico e Asilo interaziendale: nell'area dedicata alla tematica "produrre e innovare" sarà realizzato il primo di 4 moduli destinati alla promozione e incubazione di aziende ad alto contenuto tecnologico in connessione con centri di ricerca e con l'industria locale, comprendente un nido d'infanzia a servizio di tutti gli operatori dell'intero ambito di Città Futura.

Parco del ferro e dell'acciaio: "operazione portante" del PIUSS, di altissima valenza culturale, da attuarsi mediante il recupero e la rivalorizzazione dell'"ex capannone Siviere" nel quale concentrare, sistematizzare e rendere fruibile alla collettività il patrimonio archivistico e documentario delle imprese siderurgiche locali. Si prevede inoltre la realizzazione, all'interno della vasta area a verde che accoglie l'edificio, di un percorso turistico-didattico all'aperto, lungo il quale esporre reperti industriali di grandi dimensioni ed allestire in modo permanente sculture in ferro e acciaio.

Parco della musica e della danza: il complesso, destinato alla musica e alla danza, è localizzato nel sub-comparto "la porta urbana". Il progetto prevede il

riutilizzo di due fabbricati, attualmente dismessi, e il recupero dell'area circostante che ospiterà strutture complementari all'attività del parco, integrate funzionalmente con strutture già attive (Centro Giovani, Palazzetto, Centro Pegaso), promuovendo ed elevando il livello qualitativo di tali espressioni artistiche e culturali, attualmente presenti in modo

disorganico e occasionale nel tessuto sociale.

Centro civico di quartiere e Mercato rionale:

l'intervento si propone di dotare la borgata Cotone, attualmente caratterizzata da condizioni di marcato disagio sociale e ambientale, di strutture sociali, di spazi di relazione e di alcuni servizi di prima necessità.



Risorse impegnate

Importo complessivo intervento:

€ 45,07 milioni.

Costo totale ammissibile: € 40,26 milioni di cui il 56% da finanziare con il POR e il 44% con risorse proprie del Comune di Piombino.

Referenti

Camilla Cerrina Feroni, Settore Programmazione Territoriale ed Economica



Pisa²: Pisa x Patrimonio culturale, Innovazione, Saperi e Accoglienza



COMUNE DI PISA

Presentazione

Pisa conta meno di 90.000 residenti con una popolazione universitaria di più di 50.000 studenti. L'affluenza di turisti arriva a 10.000.000 di presenze annue, per lo più concentrate in Piazza del Duomo. Il suo territorio è prevalentemente parco naturale (circa il 70%) e l'intero centro storico è incluso dal 2007 nella lista del patrimonio UNESCO, dati che ne marcano l'estremo pregio culturale e ambientale. Pisa conta inoltre 3 università, centri di ricerca, un ospedale di rilievo nazionale e infrastrutture di trasporto (ferrovia e aeroporto) che sommati fanno transitare quasi 19 milioni di passeggeri all'anno.

Il PIUSS pisano tende a una generale riqualificazione del centro storico di Pisa per giungere al miglioramento dell'attrattività e della competitività della città, valorizzando al contempo le risorse e l'identità locale. Gli interventi si concentrano nel perimetro delle mura urbane con particolare attenzione all'area della Cittadella a ovest della città e investono buona parte del patrimonio culturale. In particolare gli interventi tendono a: 1) realizzare funzioni rare e di pregio legate alla cultura e alla ricettività turistica, tali da costituire fattori di attrazione e garantire la maggiore sostenibilità economico-finanziaria degli interventi; 2) recuperare e riqualificare aree ed edifici strategici per la città, introducendo forme di integrazione tra operatori pubblici, forze produttive e amministrazione comunale; 3) migliorare la qualità ambientale e architettonica degli edifici e dello spazio pubblico; 4) rafforzare le infrastrutture materiali e immateriali per la promozione turistica; 5) potenziare i servizi alla persona in modo da favorire l'eliminazione delle ineguaglianze e dei fattori di discriminazione, promuovere la parità tra uomini e donne e la creazione di occupazione femminile.

Obiettivo del PIUSS del Comune di Pisa è quello di completare il disegno strategico avviato alla fine degli anni '90, che persegue una strategia di profonda trasformazione urbanistica trainata dalla scoperta delle Navi Antiche di San Rossore e centrata sulla realizzazione del Museo delle Navi negli Arsenali Medicei, il trasferimento dell'Ospedale Universitario Santa Chiara fuori dal centro storico con la riqualificazione degli edifici e delle aree (Progetto Chipperfield) e dallo spostamento di tre caserme e il conseguente recupero degli edifici e delle aree.

Dunque, la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio quale elemento identitario e qualificante per lo sviluppo locale; il sostegno all'innovazione e creazione di centri di ricerca come presupposto per

rafforzare la competitività del territorio; la valorizzazione del "sapere e saper fare" per rafforzare cultura e identità locale; il potenziamento dell'accoglienza, come ricettività turistica quale risorsa per la crescita economica e come capacità di inclusione sociale e offerta di servizi alla persona per combattere ogni forma di discriminazione ed emarginazione e rafforzare la coesione.

Descrizione del progetto urbano

Il PIUSS costituisce per Pisa l'occasione per il completamento del disegno strategico sulla città finalizzato a rafforzare le politiche di rinnovamento e rilancio sul piano urbanistico, economico e turistico-culturale, allargando i confini del flusso turistico dalla Torre al resto del centro storico, e allungando i tempi di permanenza dei visitatori a Pisa attraverso il rilancio del sistema museale e il recupero dell'identità pisana. Il PIUSS Pisa² è rivolto a una generale riqualificazione del centro storico e del suo patrimonio culturale allo scopo di promuovere uno sviluppo economico e sociale incentrato sull'attrattività turistica, l'innovazione e il miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini.

Principali interventi

I 18 interventi del PIUSS Pisa² sono promossi dal Comune di Pisa e dai suoi partner: Provincia di Pisa, Opera della Primaziale e USL. I progetti caratterizzanti la strategia di intervento sono:

- la riqualificazione dell'area della Cittadella e degli Arsenali Repubblicani per realizzare servizi aggiuntivi al Museo delle Navi Antiche in via di allestimento negli Arsenali Medicei; tale operazione consentirà al Comune di eseguire opere di ripristino, restauro e ristrutturazione delle aree e volumi presenti per servizi di supporto alla visita, spazi informativi, spazi espositivi e vetrina per il sistema economico e ricettivo locale;
- la riqualificazione della cinta muraria attraverso una serie di interventi di restauro, recupero e valorizzazione dell'intero perimetro e delle sue fortificazioni. In particolare è previsto il ripristino del camminamento in quota con la sistemazione della struttura e delle pavimentazioni, rendendo agibili ampi tratti di mura;
- la rifunzionalizzazione dell'area dei Vecchi Macelli per la creazione della "Cittadella Galileiana", dove realizzare uno Science Centre, finalizzato principalmente a promuovere una maggiore interazione tra sviluppo tecnologico, ricerca di imprese

Dall'antico centro storico al nuovo centro urbano



COMUNE DI PISTOIA

Presentazione

Il volto della città di Pistoia, negli ultimi anni, è decisamente cambiato, trasformandola in una realtà diversa, più dinamica, vitale e maggiormente attrattiva, dove il turismo, da risorsa residuale e marginale, è sempre più una componente strategica in crescita, mentre nel manifatturiero è emersa la necessità di valorizzare le specificità locali, sia nell'ambito del commercio e della produzione di qualità, sia nell'ambito dello sviluppo della ricerca verso nuovi prodotti innovativi.

L'area d'intervento è delineata dal centro storico della città, dalla zona sud sino alla ferrovia e si estende sino all'area del Nuovo Presidio Ospedaliero. Il centro storico viene compreso nella sua totalità, coincidente con il Centro Commerciale Naturale, a cui fanno riferimento gran parte delle operazioni previste, sia sul piano commerciale che su quello turistico (recupero di complessi monumentali, valorizzazione di istituzioni culturali, riqualificazione di strade, piazze e aree mercatali, nuovi spazi di sosta e percorsi ciclabili con punti di noleggio). In continuità con il centro è ormai consolidato il rapporto con l'area a sud, sia con l'asse che conduce alla stazione ferroviaria – polo di un nuovo sistema di accoglienza turistica – sia, più di recente, con l'avviato recupero dell'area ex-Breda, nuovo pezzo di città in costruzione fortemente legato alla memoria collettiva della comunità in cui trovano spazio altri importanti interventi di rango urbano e sovralocale.

La finalità degli interventi Pius è inserirsi nella matrice urbana in sviluppo per sostenere la visione strategica del nuovo centro urbano, con diverse matrici costituite da valorizzazioni puntuali, nuove dinamiche nelle relazioni, politiche di coordinamento e coesione del sistema.

L'obiettivo specifico è di promuovere la città policentrica come rete tra i centri identitari, creando il più possibile osmosi tra il centro storico, il nuovo quartiere San Giorgio nell'area ex-Breda e la nuova direttrice a sud che il nuovo ospedale andrà creando, mantenendo il più possibile per ognuno un'articolazione e integrazione di funzioni culturali, economiche, sociali superando il rischio di valenze urbane troppo specialistiche.

Descrizione del progetto urbano

La visione strategica che guida in questa fase Pistoia punta alla costruzione e al consolidamento anche identitario di un più ampio "nuovo centro urbano" inteso non solo in termini territoriali ma soprattutto

economici, sociali e culturali come ricucitura tra il suo passato storicizzato, la memoria del lavoro e la dimensione urbana del territorio, in un'ottica comunque policentrica ma integrata sul piano delle relazioni, della mobilità, della programmazione, delle reti, dei servizi, del sostegno sociale per accompagnare la comunità a rigenerare nuovi motori necessari ad accogliere le nuove sfide, ormai da leggere indifferibilmente su dimensione globale.

Le risorse in campo sono patrimonio culturale da recuperare, vitalità del turismo, del commercio e delle produzioni tipiche, le potenzialità nella ricerca e innovazione, aree da recuperare e nuove infrastrutture collettive con nuove direttrici urbane, su cui avviare progettualità e da sostenere con un'azione unitaria di governance.

Principali interventi

Per la linea di intervento 5.1a sulle infrastrutture per lo sviluppo economico sono state attivate due azioni per la ricerca e l'innovazione del settore vivaistico-ambientale e per la bioarchitettura (Cespevi, Uniser). Per la linea di intervento 5.1b sulle infrastrutture per il turismo e il commercio i progetti sono tutti promossi dal Comune di Pistoia e intervengono nell'ambito del centro storico e Centro Commerciale Naturale con la riqualificazione di spazi pubblici, la valorizzazione di strutture e viabilità storiche, da raccordare con nuovi percorsi ciclabili e con un sistema di accoglienza, orientamento e promozione delle attività.

Per la linea di intervento 5.1c sulle strutture per il sociale sono previsti alcuni interventi di contrasto al disagio giovanile (Il Tempio, Casa in Piazzetta) e residenze solidali per gli anziani (Betania, Villino Desii).

Per la linea di intervento 5.1d è previsto un nuovo asilo nido all'interno del centro storico mediante il recupero edilizio di un immobile storico.

Per la linea di intervento 5.2 sulla valorizzazione del patrimonio culturale sono confluite le azioni di enti pubblici e privati (Comune e Provincia di Pistoia, Usl 3, Fondazione Conservatorio di S. Giovanni, Istituto Ricerche storiche e archeologiche) con opere di recupero e restauro di immobili storici di notevole rilevanza artistica, con interventi museali che amplieranno l'offerta turistica di qualità e attraverso il potenziamento di strutture espositive, congressuali e per attività culturali a servizio della città.



COMUNE DI PRATO

Presentazione

Prato, con un totale di 185.091 abitanti, è la seconda città della Toscana e la terza dell'Italia centrale (dopo Roma e Firenze). Si trova nel cuore della regione, sull'asse centrale di un'area metropolitana di un milione e 200 mila abitanti, in posizione strategica rispetto alle infrastrutture dell'area. La vocazione industriale della città, nonostante la recente riduzione del peso del manifatturiero, resta dominante. Negli ultimi anni il distretto pratese ha avviato una fase di diversificazione, che ha permesso di mantenere ancora un'alta quota di addetti, superiore al 45%, che continua a fare di Prato una delle città più industrializzate d'Europa. Nel secondo dopoguerra la città di Prato attiva un particolare percorso nell'economia industriale che, dal punto di vista urbano, è stato descritto con la metafora della "città-fabbrica" o *mixité*, caratterizzata da forte mescolanza di funzioni negli spazi urbani (in particolare fra residenza e attività produttive) e da alta densità delle attività economiche e commerciali. La crisi del modello distrettuale ha influenzato fortemente la struttura produttiva e morfologica locale. Quasi tutti i settori urbani residenziali, industriali o misti sono stati quindi coinvolti in processi di diversificazione e cambiamento, che costituiscono allo stesso tempo occasioni di riqualificazione urbana, ma anche rischi di peggioramento delle condizioni di vita nei quartieri che presentano una sottodotazione di spazio pubblico e di servizi per le comunità di residenti. Il PIUSS di Prato intende rispondere alle necessità createsi in tale contesto intervenendo su una zona urbana omogenea dal punto di vista strutturale (ma anche storico e culturale) che comprende tre aree: "Centro antico", "Città fabbrica", "Asse declassata", aree queste corrispondenti a quella parte del territorio dove il mutamento della struttura economica ha prodotto i maggiori cambiamenti nella configurazione urbana e sociale.

La finalità del PIUSS è sostenere la capacità di adattamento del sistema produttivo locale attraverso il riutilizzo di residui urbani inutilizzati e la valorizzazione dei saperi e dei beni culturali radicati nel territorio urbano.

Il PIUSS di Prato punta al rafforzamento dei nodi del sistema policentrico urbano attraverso una migliore integrazione con le risorse regionali e con i vari ambiti insediativi locali, sostenendo la capacità di adattamento del sistema produttivo locale. La nuova polarità che il PIUSS contribuirà a costruire riguarda l'asse della declassata, tra la "città fabbrica" e i nodi

di connessione con le grandi infrastrutture della mobilità regionale. Oltre agli interventi funzionali e/o collegati alla realizzazione del nuovo Polo Espositivo, progetto portante, all'interno del PIUSS vi sono una serie di operazioni che insistono nella parte storica della città, integrando nel processo di trasformazione del sistema urbano anche il patrimonio culturale e rafforzando il Centro antico nella sua dotazione e attrattività.

Descrizione del progetto urbano

Il PIUSS del Comune di Prato è stato progettato nel quadro della strategia locale che intende sostenere la transizione della città e del distretto industriale verso un modello di sviluppo che includa maggiore innovazione tecnologica e qualità urbana. Il distretto industriale deve oggi sviluppare la capacità di sostenere le reti lunghe di relazione con mercati e comunità esterne se vuole continuare a rappresentare il fattore contestuale più importante per la crescita. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso il potenziamento dei nodi di interconnessione con i valori e le informazioni che caratterizzano gli scambi di mercato e i processi di costruzione della conoscenza (sapere codificato). Il PIUSS di Prato insiste dunque nella direzione della costruzione e rafforzamento di nuove polarità urbane all'interno dell'area vasta metropolitana, che costituisce ormai in maniera evidente una condizione determinante per i flussi di mobilità territoriale dei cittadini e delle merci. Questa finalità implica l'avvio di complesse politiche urbane che il PIUSS ha il merito di sostenere nella fase di innesco territoriale e istituzionale.

Principali interventi

L'operazione "portante" dell'intero Piano è costituita dalla realizzazione del Polo Espositivo Multifunzionale, collocato nell'ex area industriale "Banci". Il progetto sarà affiancato dalla riqualificazione delle aree adiacenti al Polo che consentirà la copertura e il conseguente interrimento dell'asse viario principale di accesso alla città e dalla realizzazione di un parco urbano dotato di spazi dedicati all'arte all'aperto - intervento quest'ultimo complementare all'operazione PIUSS che prevede la ristrutturazione della parte esistente del Museo per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"; a rafforzare il nuovo polo urbano contribuirà inoltre la creazione di un nuovo centro di aggregazione e promozione socio-culturale collegato alla Circoscrizione Sud. Un nuovo

Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione si collocherà anch'esso nelle immediate vicinanze del Polo, mentre un nuovo auditorium, interno alla rinnovata sede della Camera di Commercio, verrà realizzato in un edificio ex industriale in prossimità del centro cittadino. Questo importante sforzo di pianificazione e progettazione di nuovo policentrismo urbano e metropolitano può creare effetti di spiazzamento delle aree e delle attività contenute in altre parti della città. Coerentemente con questa preoccupazione il PIUSS, a

fianco di questi operazioni, prevede di realizzare una serie di interventi che insistono sulla parte storica della città, integrando nel processo di trasformazione del sistema urbano il patrimonio culturale. In questo ambito il PIUSS include l'ampliamento del Museo del Tessuto, il completamento del restauro del Museo Civico collocato nel Palazzo Pretorio e il sostegno al centro commerciale naturale collocato entro le mura della città.



Risorse impegnate

L'investimento complessivo PIUSS - che ammonta a circa 42 Milioni di euro (50,5% di contributo richiesto) - rappresenta l'innescò di un processo di trasformazione della città che, solo in termini di realizzazione delle infrastrutture, comporterà un investimento complessivo di più di 200 Milioni di euro.

Referenti

Livia Marinetto





COMUNE DI QUARRATA

Presentazione

Quarrata è un comune di 25.000 abitanti della provincia di Pistoia. È conosciuta come “città del mobile” per la presenza di piccole e medie imprese che producono e commercializzano mobili, prima di tutto imbottiti. Ha una superficie territoriale di 46 kmq e si trova a 48 metri slm. Frazioni: Tizzana, Buriano, Lucciano, Montemagno, Montorio, Forrottoli, Santonuovo, Valenzatico, Barba, Ferruccia, Vignole, Olmi, Casini, Caserana, Catena. Comuni Confinanti: Pistoia, Serravalle P.se, Agliana, Prato, Carmignano, Vinci, Lamporecchio. L'ambito di intervento è centrato sull'asse lineare Area ex Lenzi-Piazza Risorgimento-via Montalbano, da cui ha tratto origine il processo di formazione e sviluppo di Quarrata e che tuttora costituisce l'elemento fondamentale della struttura urbana. Il perimetro dell'ambito si allarga dal centro cittadino alla periferia ovest fino al complesso de La Magia, con la Villa quattrocentesca, il Parco e il Bosco, e verso la periferia est, che si attesta sulla circonvallazione di via Firenze e sul corso del rio Fermulla, che connette il sistema di mobilità ciclabile urbano con i percorsi cicloturistici che si allargano nel territorio comunale fino al Montalbano e all'area pratese. In tal modo l'ambito di intervento include oltre al centro urbano e al complesso de La Magia, anche le aree industriali nella zona nord del capoluogo e la rete dei servizi e delle strutture sociali ed educative concentrate in prevalenza nella zona est della città. Il PIUSS è in linea con gli obiettivi degli strumenti urbanistici e dell'azione complessiva del Comune al fine di rendere Quarrata un centro di forte innovazione produttiva, di grande attrattiva commerciale e turistica, di riconosciuto interesse culturale e artistico, di diffusa e forte coesione sociale. Obiettivi specifici sono: sostenere l'innovazione dell'industria del mobile e di tutto il settore manifatturiero; rilanciare le capacità attrattive delle strutture commerciali del capoluogo e in particolare mostre dei mobili; promuovere nuovi modelli di fruizione turistica del territorio; tutelare e valorizzare il patrimonio culturale pubblico; ampliare e qualificare la rete delle strutture sociali ed educative finalizzate all'estensione dei diritti di cittadinanza, e all'ampliamento dei servizi per la prima infanzia.

Descrizione del progetto urbano

“Quarrata sarà”, in linea con la pianificazione comunale e sovracomunale, integra tre idee che caratterizzano lo sviluppo di Quarrata: la città della produzione; la città del commercio e del turismo e dei servizi; la città della coesione sociale. Il progetto urbano è concentrato su un asse lineare e su un polo. Il polo è Villa la Magia, sede

del progetto Abitare l'Arte, che prevede il completamento del restauro finalizzato al riuso del complesso per le attività di promozione e di formazione di imprese e per le attività culturali, espositive e convegnistiche; la sistemazione ambientale del parco e dei percorsi che lo attraversano e la realizzazione di strutture all'aperto per attività culturali e di spettacolo, di forte richiamo turistico e di grande valenza artistica. L'asse centrale è invece il completamento della sistemazione di via Montalbano, piazza Risorgimento, ex-Area Lenzi e delle piazze e vie attigue, per valorizzare la struttura commerciale e la vocazione turistica; infine il progetto prevede lo sviluppo della rete delle strutture sociali ed educative del capoluogo, ed il collegamento con il territorio attraverso una rete di percorsi ciclabili ed escursionistici.

Principali interventi

Infrastrutture per lo sviluppo economico: la produzione della qualità: Abitare l'Arte è il progetto portante del Piano: unisce arte, cultura e tradizioni industriali in un progetto di grande creatività e di forte innovazione produttiva. Con la collaborazione del Museo Pecci e l'utilizzazione degli spazi di Villa La Magia indirizza la ricerca artistica alla formazione di nuove vocazioni imprenditoriali nel settore del design e della applicazioni ai processi produttivi.

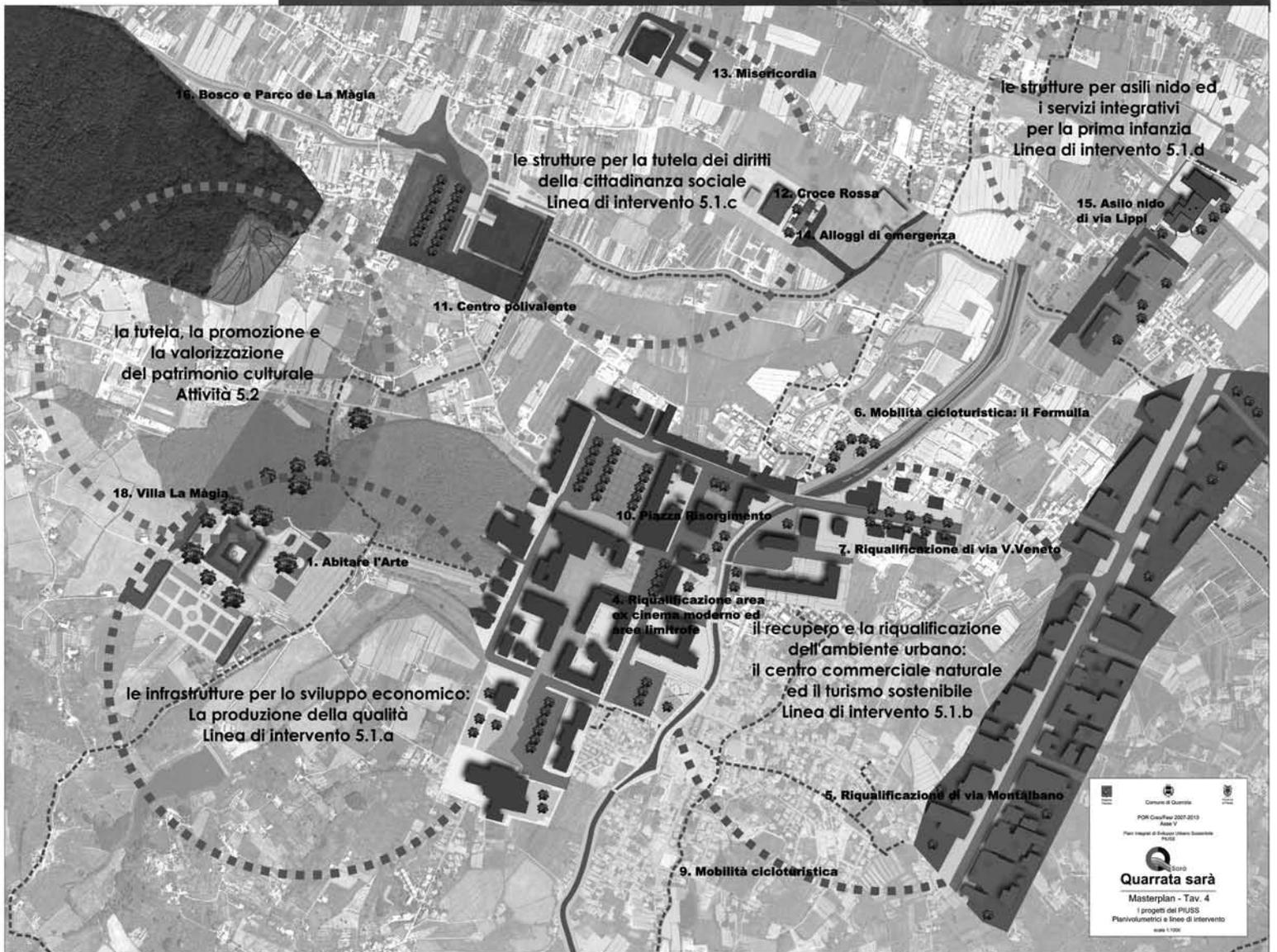
Le strutture per la tutela dei diritti della cittadinanza sociale: realizzazione di strutture come la nuova sede della Misericordia, la sede della Croce Rossa e il Centro polivalente di Vignole, e di alloggi per l'emergenza abitativa
Le strutture per asili nido: riorganizzazione e ampliamento di un asilo nido esistente che fa parte di un nucleo significativo di attrezzature pubbliche per l'educazione.

La tutela, la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale: recuperare il complesso di Villa la Magia e le sue pertinenze destinandolo ad accogliere la sede dei laboratori di Abitare l'Arte; a divenire luogo di attività culturali di formazione ed educazione, di attività espositive e di spettacolo; punto di intersezione della rete dei percorsi escursionistici e luogo di fruizione e di attrazione di un turismo responsabile.

Recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano: il centro commerciale naturale e il turismo sostenibile: riqualificazione delle aree mercatali concentrate nel centro cittadino fra Piazza Risorgimento, l'area ex-Lenzi e Piazza della Vittoria; sistemazione ambientale del tratto nord di Via Montalbano, caratterizzato da mostre di mobili e strutture commerciali ed espositive; realizzazione di una rete di percorsi escursionistici.

Risorse impegnate
 Costo totale operazione
 PIUSS, € 23.979.386.

Referenti
 Nadia Bellomo



Da Via Regia a Viareggio



COMUNE DI VIAREGGIO

Presentazione

Viareggio è conosciuta come località di turismo balneare e per il Carnevale (con i suoi carri allegorici di cartapesta); è anche un attivo centro industriale e artigianale, soprattutto nel campo della cantieristica navale, nonché per la pesca e il florovivaismo. Il litorale di Viareggio si sviluppa su 10 Km di spiaggia sabbiosa, 6 gestiti dagli stabilimenti balneari e 4 di spiaggia libera (quasi tutta la spiaggia libera fa parte del Parco Naturale Regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli). Il territorio comunale è bagnato dal lago di Massaciuccoli e attraversato dai canali Burlamacca, Farabola, Fossa dell'Abate, Fosso le Quindici e da molti altri canali delle paludi che circondano il lago di Massaciuccoli. Il lungomare di Viareggio, la cosiddetta Passeggiata, è caratterizzato da una cortina edilizia con edifici liberty e decò di interesse storico-architettonico e costituisce luogo di aggregazione e di eventi; la città vede inoltre la presenza di una notevole estensione di verde pubblico grazie alle "Pinete". La Versilia (la fascia litorale che da Viareggio raggiunge Carrara) è la zona della Toscana dove il turismo balneare celebra i suoi fasti maggiori.

Il modello di sviluppo è fondato, da un lato, su un nucleo industriale di alta tecnologia centrato su poche, ma significative, presenze imprenditoriali di livello internazionale e su un indotto produttivo di piccole e medie imprese; dall'altro, su un sistema terziario ampio e variegato, fortemente radicato sulle risorse paesaggistiche e ambientali, anche se oggi la tenuta di questo modello sembra essere messa in crisi. Tali segnali sollecitano l'adozione di interventi (economici e infrastrutturali), pubblici e privati, in grado di incidere sulle principali criticità e di riconnettere, riqualificare, ricostruire un tessuto sociale della città degli abitanti. L'area urbana delimitata dal Pius rappresenta circa il 16,5% del territorio comunale. In particolare la zonizzazione per il Pius coinvolge principalmente il territorio delle Utoe: Cittadella del Carnevale, Città Giardino, Città storica, Passeggiata, Porto-Darsena, Varignano e Migliarino-Terminetto. La proposta di Viareggio è quella di ritornare a individuare nei percorsi matrice, che hanno generato la città nuova, la chiave interpretativa e progettuale del processo di rigenerazione urbana. 1) *La strada e il canale*: dall'intersezione con la via da e per Lucca si crea il legame con l'entroterra, il tratto finale con il canale ripropone il rapporto non solo con il mare e il suo porto, ma anche con il mondo acquatico del lago di Massaciuccoli. 2) *La via Regia*: la strada che da sud

collega con Pisa attraverso la macchia mediterranea delle tenute dei Salviati e S. Rossore e da nord con i centri della Versilia, rappresenta un elemento contraddistinto e di matrice della nuova città

3) *Il percorso matrice e la scacchiera*:

dall'intersezione dei principali percorsi nasce infine la scacchiera.

Gli obiettivi specifici del Pius sono riconducibili a una serie di visioni: la città bella, la città compatta e policentrica; la città creativa; la città della storia e delle bellezze riconoscibili; la città dell'apprendimento diffuso; la città ecologica; la città giusta; la città varia; la città della partecipazione responsabile.

Descrizione del progetto urbano

La proposta ha avuto una sua evoluzione progettuale. Dopo la verifica delle proposte e l'analisi dei singoli progetti si è territorializzata in alcuni ambiti, anche in base ai parametri economici-sociali. La definizione degli ambiti ha permesso di verificare il grado di integrazione della proposta complessiva; dalla loro analisi è emersa la necessità di far tendere le singole parti verso una maggiore integrazione, anche attraverso la verifica dell'esistenza di azioni già operanti sul territorio:

- il 1° ambito è quello riguardante l'area portuale e il quartiere Darsena, uno dei cuori identitari di Viareggio;
- il 2° ambito riguarda il Canale Burlamacca che, per il tratto dalla ferrovia verso il lago, rappresenta uno dei temi di riqualificazione più sentiti. In questo luogo, sede delle porte vinciane, trovano posto insediamenti lineari e specialistici. La riscoperta e la riappropriazione di questi spazi diventa un elemento primario dell'intero progetto;
- il 3° ambito interessa la zona più famosa di Viareggio: la Passeggiata. Il luogo dove è nata la città balneare;
- il 4° ambito comprende il centro storico antico. La piazza S. Maria, la Torre Matilde, la zona delle intersezioni delle vie terrestri e quelle fluviali (i Canali);
- il 5° ambito riguarda la porta nord, lungo il Fosso dell'Abate (margine urbano superiore), il quale lega gli ultimi stabilimenti balneari con la Cittadella del Carnevale.

Principali interventi

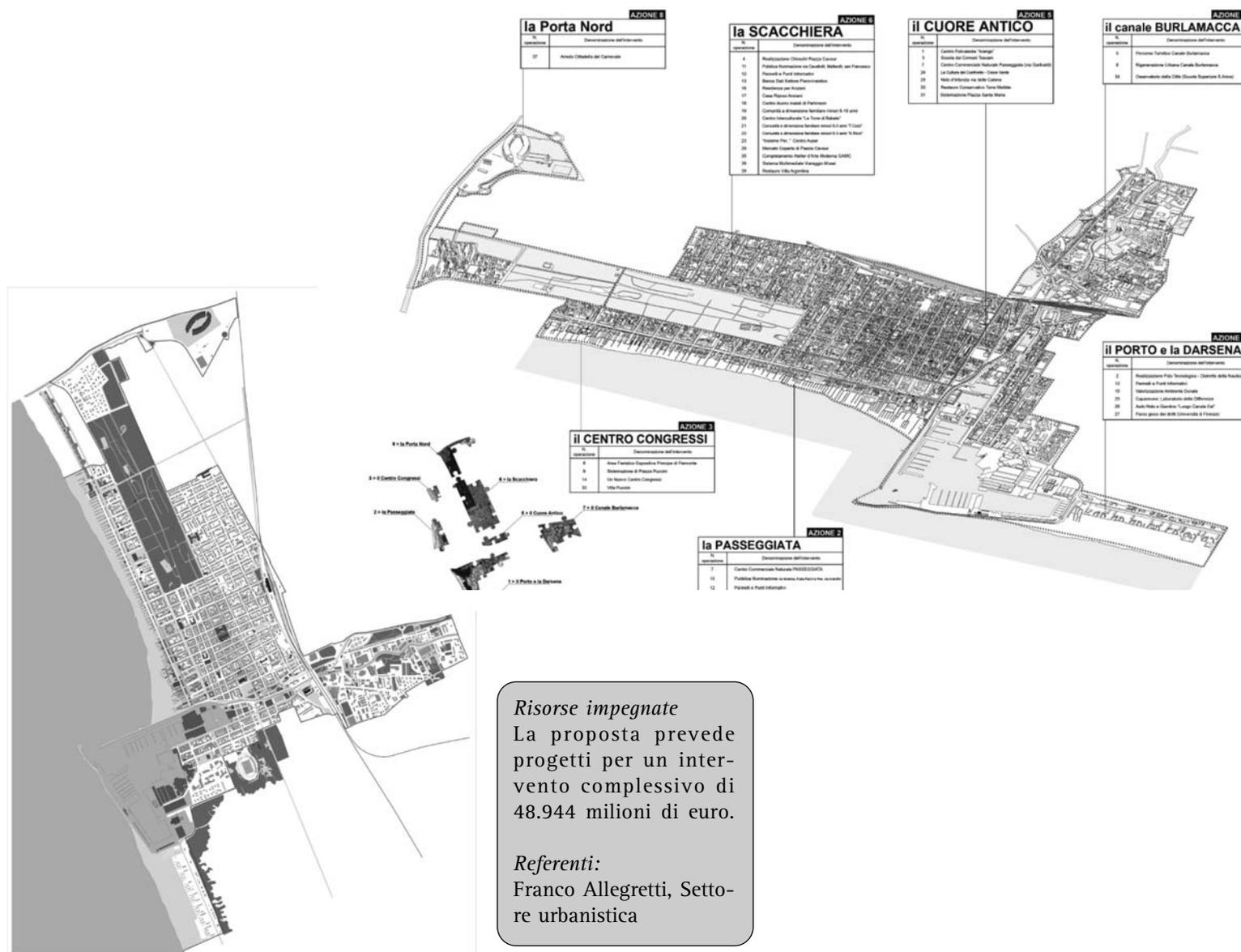
Tutti i progetti risultano conformi al nuovo Piano Strutturale. La partecipazione della Società Patrimonio srl, della Società Centro Congressi e della ASP sono la

caratteristica di una partecipazione di tutte le forme organizzative del Comune di Viareggio. Il progetto punta con forza a individuare un processo di sviluppo sostenibile in ambito urbano e si inquadra in un contesto di iniziative, interventi e singole azioni, alcune già presenti altre di prossima attuazione, nelle 5 linee individuate dal Bando regionale, da parte di soggetti non rientranti nelle categorie di beneficiari, ma di particolare interesse per la competitività regionale: le iniziative dei cantieri nel processo di adeguamento funzionale della funzione cantieristica; la realizzazione dei comparti produttivi e turistici del Piano Regolatore Portuale; gli interventi tramite piani attuativi dei privati nella riqualificazione di parti significative della città (programma integrato, programmi straordinari, piani di recupero); gli interventi di privati nella riqualificazione delle strutture balneari, turistiche e commerciali.

Il PIUSS si articola in 42 progetti (coinvolgendo 16 diversi attori) assemblati in 9 azioni sinergiche a riconfigurare la città in un insieme organico e ordinato di luoghi:

- il porto e la darsena, con il Polo Tecnologico del distretto della Nautica;

- il rafforzamento della Passeggiata dal canale Burlamacca a Piazza Mazzini che rappresenta la città balneare;
- il potenziamento del centro Congressi Principe di Piemonte con l'area fieristica-espositiva, la sistemazione di Piazza Puccini e il restauro di Villa Puccini;
- il progetto di articolazione della rete museale;
- interventi di valorizzazione del cuore antico della città, in collegamento con interventi già presenti;
- la scacchiera. La scacchiera è elemento generatore della città, con Piazza Cavour fulcro percettivo e di fruizione urbana. Tra le proposte quella di restauro del Mercato Coperto e la riorganizzazione dell'area mercatale che vanno a integrarsi con il Centro Commerciale Naturale;
- il progetto di recupero e valorizzazione del percorso turistico del canale Burlamacca;
- il consolidamento del tessuto urbano ed economico della porta Nord in sinergia con lo sviluppo della Cittadella del Carnevale;
- il consolidamento della rete dei servizi sociali, grazie soprattutto al protagonismo delle Onlus.



Risorse impegnate
 La proposta prevede progetti per un intervento complessivo di 48.944 milioni di euro.

Referenti:
 Franco Allegretti, Settore urbanistica

